TORINO
Anno 72 Num. 250
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
21 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI: Commerciali per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 40-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

IL SALUTO DEL RE E DEL POPOLO DI NAPOLI ai diecimila Legionari reduci dalla Spagna

L'arrivo del convoglio e lo sbarco - Il Principe ed i Ministri Ciano, Starace e Alfieri presenti all'ardente manifestazione - Cinquecentomila persone acclamano per le vie della città gli eroici volontari

In trionfo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 20 ottobre.

Diecimila legionari, i veterani di diciotto mesi di campagna, i superstiti di sette battaglie, fiore delle fanterie legionarie, hanno avuto oggi sul suolo di Napoli, fra il divampante entusiasmo del popolo, alla presenza del Re Imperatore e delle somme gerarchie dello Stato, gli onori del trionfo.

Partiti fra il novembre del 1936 e il gennaio del 1937, alla spicciolata, soli col loro grande cuore, in un momento estremamente incerto per la sorti del Mediterraneo e dell'Europa, hanno conosciuto oggi le ore solari e brucianti di una grande apoteosi popolare, alla quale sono andati incontro con le loro formazioni compatte, spiegando al sole gagliardetti che il vento del combattimento e della morte ha tante volte sfiorato.

Il luminoso ritorno

Su di loro, intorno a loro, per la via tumultuosa e spettacolosa di Napoli, l'epopea batteva le sue grandi ali. Tutto il sacrificio, tutto l'eroismo, tutto l'impeto travolgente della guerra legionaria rivivevano in questo luminoso ritorno. E i protagonisti della sanguinosa e cavalleresca impresa; i campioni dell'Italia guerriera e proletaria; i protagonisti degli assalti irresistibili, dei fulminei inseguimenti, dei temerari colpi di mano, delle disperate resistenze; gli uomini di Malaga, di Bilbao, di Santander, di Guadalajara, di Bermeo, di Gandesa, di Alcaniz, di Tortosa, di Teruel, di Albentosa, di Javalambre, sono apparsi circonfusi di una luce di leggenda, che più sembrava risaltare nel comportamento modesto e naturale, nella semplicità così umana e così toccante con cui essi si presentavano agli occhi della folle acclamanti.

Per Napoli e per quanti da ieri erano qui affluiti per fare onore ai reduci, è stata una giornata di ebbrezza: dall'ebbrezza che solo lo spettacolo del coraggio sa dare. Parata a festa, addobbata di bandiere, rivestita di fiori, tappezzata di manifesti, la città era dall'alba come protesa sul mare quando, annunziate dal filo sibilare delle sirene, sono apparse all'orizzonte, fra la seria fascia della nebbia e nella cintura d'acciaio degli incrociatori di scorta, le navi dei disegnili; una corrente di entusiasmo elettrizzante è corsa da un capo all'altro dell'immenso anfiteatro, là dove tutto il popolo, affacciato sul golfo come dal parapetto di un balcone smisurato, attendeva lo scoccare di questo grande momento.

Quattro piroscafi, il Sardegna, il Piemonte, il Calabria e il Liguria, avanzavano nel porto col loro carico di gloria. Navi familiari a Napoli, che tante volte le salutò salpanti per l'Africa Orientale in un'altra ora assisa della vita nazionale, trabocchanti, come oggi, di giovinezza intrepida avviata a difendere con le armi l'onore e gli interessi della Patria.

Questa mattina, per far loro posto, i lussuosi transatlantici che usano addossare le loro sagome imponenti alle chiare costruzioni della nuova stazione, erano stati «declassati»: cioè trasferiti lontano, fra le grigie polverose installazioni del vecchio porto. Lo specchio d'acqua, che è l'ingresso d'onore di Napoli marittima, era sgombro: e sgombro era pure, fra la gala delle mille bandierine, tutto il vasto piazzale d'intorno, fino alla cancellata, dietro cui faceva ressa con trepido cuore e umido ciglio la massa innumere dei babbi, delle mamme, delle spose, dei figli, venuti qui da ogni parte di Italia, incontro ai loro cari, per riabbracciarli e vivere al loro fianco il trionfo di questa celebrazione nazionale.

Truppe intatte, non stanche

Alle 9 tutte e quattro le navi erano attraccate: nel lato più interno del molo il Piemonte, che portava contingenti della divisione «Littorio» e reparti di formazione; poi il Sardegna su cui erano imbarcati il comando del corpo di spedizione e il grosso della «Littorio»; all'estremo, affiancate, il Calabria e il Liguria coi battaglioni Camicie nere della «23 Marzo». Con la maturata viva di migliaia di soldati assiepati ai parapetti, issati su tutti i ponti, aggrappati agli alberi e ai sartiame, sventolanti berretti fucili fazzoletti, fra lo sventolio dei gran pavesi, nel tumulto e nel gridio che si levavano da ogni dove, le navi erano l'imagine stessa della giovinezza e della gloria. Nessun proemio più entusiasmante alla grande giornata, che si iniziava, di quella festosa irruzione nella cornice fino allora nuda del porto vuoto.

Al centro del porto gli equipaggi dell'Eugenio di Savoia e del Duca degli Abruzzi, schierati sui ponti, rendevano gli onori. Aerei sorvolavano le unità, mescendo la loro voce di bronzo alla voce degli uomini.

Una opportuna disposizione del comando militare aveva provveduto l'ermetica chiusura di tutti gli accessi al porto, perchè nessun estraneo turbasse le operazioni di sbarco e i preparativi della rivista che il Sovrano avrebbe passato ai reduci. Siamo tuttavia riusciti a forzare, al seguito di pochissimi privilegiati (fra cui erano il Capo di Stato maggiore della Milizia, gen. Russo, l'ambasciatore di Spagna a Roma Garcia Conde e il Comandante del Corpo d'armata di Napoli S. E. Nicolosi) la sede consegna.

Abbiamo avuto così l'onore di avvicinare fra i primissimi i Reduci gloriosi, ci siamo mescolati ai legionari, ci siamo intrattenuti con gli ufficiali. La sensazione che ne abbiamo riportata è stata di primo colpo entusiasmante. L'Italia non ha ritirato dalla Spagna truppe logore e stanche, ma unità dalle energie intatte, che avrebbero potuto continuare a combattere e a vincere all'infinito. E' stato un contributo alla pace che il Duce ha voluto dare; nessun'altra ragione ha ispirato il richiamo. I combattenti lo sanno: si sono distaccati non senza una venatura di nostalgia dal paese dove hanno prodigato le loro virtù guerriere e dove l'impresa liberatrice non è ancora giunta al termine.

Un'altra percentuale di coloro, che pure per la loro anzianità avrebbero avuto diritto al rimpatrio, ha preferito restare nelle formazioni volontarie che conserveranno all'esercito di Franco il contributo delle armi italiane.

Rivivono le pagine eroiche

La nostra visita ha avuto inizio dal Liguria, ove erano imbarcati 1300 uomini e 125 ufficiali della «23 Marzo»: due interi battaglioni, l'«Inesorabile» del 6° reggimento Camicie Nere, e l'«Invincibile» del 7°, entrambi al comando del console Cajrolari che ebbe ai suoi ordini, durante la campagna, il secondo dei due. Con l'«Invincibile», fedele al motto «Coraggio vince la morte», è tornato il labaro del 7° che iniziò la campagna nella disciolta Divisione delle Fiamme Nere e s'è guadagnato la croce al Valore militare spagnola. Sul Liguria era anche imbarcato il 9° reggimento con due battaglioni misti di artiglieria e servizi.

Altre unità della «23 Marzo», e precisamente del 4° reggimento, comandato dal colonnello Bronzino, veronese, abbiamo trovato sul Calabria: 1450 uomini e 67 ufficiali, tutti dei battaglioni «Toro» e «Bufalo». Anche questi nomi resteranno consacrati alla storia nelle splendide pagine di questa impresa guerriera: non è stata azione in cui i due battaglioni non siano stati impegnati in compiti di decisiva importanza. Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, Ebro, Levante, Alto de Buitre: altrettante strofe di uno stesso sfolgorante poema. E fu il 4° reggimento che, insieme con il 5°, richiamato in Divisione dopo appena tre giorni di riposo, per respingere una pericolosa avanzata nemica, si portò con sforzo immane, rapidissimamente, sulla linea e, precipitandosi da Sierra Javalambre a combattere fino alla fine con la «23 Marzo». Ne notammo il nome: Monteveccchi. Non trovammo, invece, nei nostri frettolosi appunti il nome di quel sottufficiale che, vero papà dei legionari, benchè cinquantottenne, s'è fatta tutta la campagna ed è rimasto in Spagna per continuare a combattere.

Poco dopo le 12 si inizia lo sbarco, e i battaglioni si raccolgono nel vasto piazzale. Volti scolpiti dalla salsedine del mare e dal riverbero delle navi e delle petraie, molte capigliature e barbe grigie, perchè nel corpo volontari abbandona gli uomini maturi. Ma in tutti una vigorosa quadratura di membra, una espressione virile e risoluta, nessuna traccia di sofferenza o di stanchezza. Vorremmo avere con noi sul piazzale qui colleghi stranieri i quali hanno annunciato, ironizzando, che l'Italia avrebbe ritirato dalla Spagna 10 mila feriti e malati. Altro che malati! Quelli che ci stanno davanti non sembrano soldati reduci da una lunga campagna, ma truppe fresche avviate per la prima volta al combattimento. E' un ritorno, ma in tutto il colore e la freschezza di un'entusiastica partenza.

Sulla testa delle testa, fieramente issate in alto, sotto il limpido sole di Napoli, all'asta alla bracca le bandiere e gli stendardi: ecco quello del battaglione «Carroccio» (il motto del battaglione è: Dio lo vuole»), con la croce rossa in campo bianco. Lungo l'asta una placca sagomata reca incisi i nomi dei Caduti. Il battaglione «Temerario», che ha per motto «Bruciamo non luciamo», ha invece segnati i nomi dei suoi Caduti su dei pugnali conficcati a mo' di spilli sul gagliardetto.

Mentre lo schieramento si compone, passano i comandanti. I legionari li applaudono con un fervore che testimonia la popolarità dei capi. E' un applauso in cui vibra la sconfinata ammirazione dei soldati, che hanno visto molti dei loro comandanti andare all'assalto e cadere da eroi. Ma è un applauso in cui vibra anche un senso di intimità affettuosa, l'intimità del distacco. Tra qualche ora, rientrate alle loro basi, le unità si scioglieranno e ognuno rientrerà alla rispettiva casa: tanta comunanza di vita consentita dai rischi supremi e prossima al termine. I volontari lo sentono e confondono in una sola acclamazione vecchi e nuovi comandanti.

Tra i vecchi, venuto a incontrare i suoi ragazzi, è il generale Bisconcari, vice-divisionario della «Fiamme Nere» a Santander. Egli è circondato da centinaia di Camicie Nere plaudenti. Riconosce uno per uno i suoi soldati, li saluta con intima commozione. «Sono venuto a ringraziarvi ancora una volta di quel che avete fatto. Ciò ha risvegliato con voi non la dimenticherò mai».

L'arrivo del Re

Ma qui non ci sono solo antichi generali della guerra di Spagna venuti a incontrare i reduci: molti commilitoni, invalidi e feriti, sono accorsi dagli ospedali ancora sull'erme per presenziare a quello ritorno. Nel gruppo, sorretto da due legionari, è il grande invalido capo-manipolo Torraca, di Foggia, ferito alla colonna vertebrale; nel passaggio vicino il generale Berti lo riconosce e lo abbraccia.

Poi il grande quadro si compie. Le due divisioni si schierano in linea di colonne di battaglioni, sul piazzale della stazione marittima. I soldati, in perfetto equipaggiamento di guerra, gli elmetti di acciaio accesi da cupi barbagli sotto il sole, formano una massa compatta di armi, di muscoli, di cuori. E' un rettangolo di qualche centinaio di metri di lunghezza e di qualche decina di profondità, che si condensa tanta gloria, tanto eroismo, tanta potenza guerriera. Tra poco saranno qui il Re Imperatore, il Principe Umberto, le alte gerarchie dello Stato; in nome della Nazione tutta, essi salutaranno in questi diecimila volontari, in questi modesti figli dell'Italia contadina, operaia, artigiana, tratti in terra straniera a combattere e a vincere per un altissimo ideale, la più genuina e nobile espressione del popolo nuovo.

Dal nostro posto di osservazione su questo piazzale, non ci è possibile seguire quel che avviene in questo momento in altre parti della città, lontane da noi. Non vediamo che il grande, sterminato ammassamento del popolo che infittisce in piazza del Municipio e i palazzi monumentali imbandierati e incorniciati di folla. Non udiamo, ora, che il respiro il una immensa popolosa città, anelante e tumultuoso nell'attesa.

Solo più tardi apprenderemo che alle ore 11,15 il treno del Re Imperatore è giunto alla stazione di Mergellina. Qui, tra le bandiere e gli stemmi reali, erano ad attendere il Sovrano il Principe di Piemonte, il Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano, giunto poco prima da Roma in rappresentanza del Capo del Governo, il Segretario del Partito, il Ministro della cultura popolare, molti Sottosegretari e alte personalità, tra cui il Prefetto di Napoli S. E. Marziali.

S. M. il Re Imperatore, disceso dalla vettura-salone, si è incontrato con il suo augusto figliolo, con il quale ha scambiato un affettuoso saluto. Quindi ha ricevuto l'omaggio dei Ministri e dei Sottosegretari, nonchè del Prefetto e delle autorità napoletane; infine egli si è intrattenuto brevemente con i Ministri. Poscia in auto, col Principe, si è recato alla stazione marittima del Littorio, seguito dal corteo delle macchine nelle quali avevano preso posto le alte autorità dello Stato.

Sono le 15 quando scorgiamo in distanza il sopraggiungere del corteo reale. Il Sovrano scende dall'auto di fronte all'idroscalo; le batterie delle navi da guerra salutano con le salve regolamentari, mentre nel cielo volteggiano stormi di apparecchi e le bande intonano la Marcia al campo e l'Inno reale. Il Re Imperatore viene ricevuto dal comandante delle truppe volontarie, S. E. il generale Berti, quindi si avvia, passa dinanzi alle truppe, riceve dal «presentat'arm», osserva il fiero portamento e saluta le bandiere gloriose. Alla sua sinistra è il generale Berti; seguono il Principe di Piemonte, il Ministro Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari alle Forze armate e le altre autorità.

La rivista e lo sfilamento

Al passaggio del Sovrano ogni reparto, al comando dell'ufficiale, lancia il saluto al Re. Ventate di acclamazioni giungono dalla folla che è oltre i cancelli della stazione. Il Sovrano continua a percorrere tutto il fronte dello schieramento, con passo lento: sembra voler fissare negli occhi i legionari e leggere nei loro cuori. Il Re Soldato, crede di una stirpe guerriera, ne riconosce i segni del coraggio e del valore: una mano, il suo volto esprime soddisfazione, compiacimento, lode.

Poi la rassegna è finita. Il Re Imperatore all'altezza del varco del Beverello risale sull'auto e si dirige in via Depretis, tra calorose rinnovate acclamazioni.

Corriamo sulle orme del Re Imperatore in via Depretis, dove piazzerà il corteo dei legionari. Ci apriamo a stento il cammino nel denso assembramento di folla. L'aspetto della città è fantastico. Mare di gente, sommosso da raffiche di entusiasmo, ondeggiano tra gli argini di pietra dei palazzi. L'occhio vaga sperduto su quell'enorme rimescolio di uomini, di bandiere, di festoni, di scritte policrome. L'orecchio è percosso da un clamore altissimo che rimbomba tra la collina e il golfo. Condoni di truppe, vasti schieramenti di organizzazioni, uniformi, donne, bambini, finestre e terrazze traboccanti di spettatori, grandi ritratti del Re Imperatore, sventolii battimani, richiami che si incrociano da un lato all'altro della strada, clangore di fanfare, veri possenti di migliaia di voci e l'inno «Giovinezza» che si quando in quando sembra riassumere tutto quello che v'è di inespresso e di inesprimibile nel cuore della moltitudine.

Il Sovrano ha preso posto in una tribuna sulla via Depretis e con lui sono il Principe e le alte cariche dello Stato. Grida di «viva il Re Imperatore, viva il Principe, viva Casa Savoia». La impetuosa da ogni lato. Poi si leva «viva i legionari».

Ecco, fra i cardoni di truppe che presentano le armi, i reduci di Spagna; in file di 18 uomini, le due divisioni avanzano. E' in testa il generale Berti a cavallo. Procedono quindi i fieri battaglioni della «Littorio»; chiudono la sfilata le invitte Camicie nere della «23 Marzo». Ogni divisione è preceduta dal suo comandante a cavallo. Passando dinanzi alla tribuna reale, le truppe salutano con «l'attenti a destra».

Intanto il generale Berti, disceso da cavallo, ha preso posto a fianco del Re Imperatore nella tribuna reale; a lui il Sovrano rivolge spesso la parola, ed egli indica al suo augusto interlocutore comandanti, reparti, insegne. Sono i protagonisti di 18 mesi di campagna che vendono resi al loro Re; gli episodi più cruenti si e splendenti vincono in loro passaggio in una luce di apoteosi.

L'apoteosi

Perchè è una vera apoteosi quella che il popolo napoletano decreta ai volontari. Migliaia di mani si tendono verso le sete lacere e sfatte del «Carroccio», dell'«Implacabile», dell'«Inesorabile», del «Temerario», del «Toro», del «Bufalo», del «Folgore», dell'«Invincibile»; nembi di fiori cadono sulle teste dei fanti della «Littorio» e delle Camicie nere della «23 Marzo»; migliaia di bocche gridano i nomi di Malaga e di Tortosa, di Santander e dell'Ebro, di Guadalajara e di Bilbao.

Quando, poco oltre la tribuna reale, passa alla testa del suo reparto l'ufficiale legionario Giampaolo Ferrari, vecchio fascista napoletano, la folla lo strappa dalla colonna e lo porta in trionfo. Poco oltre, le Donne fasciste han-

(Telefoto) I Legionari iniziano lo sbarco alla banchina del molo Razza

(Telefoto) Il Re, seguito dal generale Berti, dal Principe e dal Ministro Ciano, passa in rivista lo schieramento

I reparti attraversano la città tra due siepi di popolo acclamante (Telefoto)

so invaso il centro della strada, e la colonna è costretta a biforcare, sfilando a stretto contatto con le dimostranti che offrono doni gentili e fiori.

Questa è l'accoglienza della Patria ai diecimila; e più lieti, quando, partito il Re Imperatore tra rinnovate entusiastiche manifestazioni di popolo, i legionari saranno anch'essi sul punto di lasciare Napoli, coglieremo alla stazione, nel trambusto della partenza, un'altra nuova caratteristica: il Ministro Segretario del Partito, il Ministro degli Esteri, il Ministro della Cultura popolare che si recano in mezzo ai soldati portano ad essi il loro schietto saluto; si intrattengono con tutti, in affabile semplicità. Non ministri, non gerarchi; ma camerati e compagni d'arme: come è nella consuetudine e nello stile del Fascismo.

Enrico Mattei

Un telegramma al Gen. Berti dell'Ambasciatore spagnolo a Roma

Roma, 20 ottobre.

L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ha inviato al generale Berti, capo delle Forze legionarie che oggi ritornano in Patria, il seguente telegramma:

«Degli intrepidi legionari che oggi ritornano in Patria e che con giusto orgoglio il Re Imperatore vedrà sfilare dinanzi alla sua augusta persona, molti mancano perchè caddero eroicamente nella lotta uniti agli spagnuoli, e i loro corpi gloriosi riposano oggi insieme in terra sacra affidati alla cure e alla pietà della Spagna nazionale. Altri tornarono prima con le onorate impronte della mitraglia nemica manifestando sempre lo stesso ardente spirito con il quale partirono per difendere la Causa giusta e che rivedo ora nelle belle Legioni che rimpatriano.

«Raccogliendo le entusiastiche acclamazioni e gli applausi calorosi che esercito e popolo spagnuolo hanno tributate alla loro partenza, ricorro alla vostra autorevole intercessione per trasmettere la eco di quelle sincere espressioni di fraternità e gratitudine. Vi prego, quindi, di far giungere ai generali, ufficiali e legionari l'assicurazione di tali incrollabili sentimenti di cordialità e riconoscenza del Caudillo, augurando un felice ritorno fra le loro famiglie a questi gloriosi reduci, che guidati dalla devozione al Duce, forgiatore insigne della loro tempra, hanno apportato un peraltro contributo per liberare la Spagna dal flagello bolscevico. — *Pedro Garcia Conde*, Ambasciatore di Spagna».

Il saluto del gen. Berti ai suoi legionari

Napoli, 20 ottobre.

Il generale Berti, comandante il Corpo truppe volontarie, ha diramato il seguente ordine del giorno di commiato ai legionari reduci dalla Spagna:

«Saluto i camerati che tornano alle loro case, fieri del dovere compiuto, levando in aria i cuori ed i gagliardetti baciati dalla Vittoria. Saluto con voi i mille e mille Caduti per la Patria immortale. L'Italia, di cui avete ben meritato, non ignora quello che avete sofferto e quello che avete dato, e non ignora neppure quello che, se necessario, darete ancora.

«E con l'Italia indimenticabile, non vi dimentica il Duce che, di là dai monti, dai mari, e dai cieli sicuri e sereni della Patria, vi ha sempre guardato e vigilato di lontano».

La medaglia d'oro a un eroico pilota in Spagna

Genova, 20 ottobre.

E' stata assegnata la Medaglia d'oro alla memoria di un valoroso concittadino, deceduto lo scorso marzo nel cielo di Spagna, mentre combatteva per il trionfo dell'ideale fascista, il capitano pilota Tommaso Parini.

Ecco la superba motivazione: «Comandante di squadriglia da bombardamento veloce, volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, sempre alla testa del suo reparto, con indomito spirito e alta bravura effettuava numerosissime azioni in campo tattico e strategico, battendo obiettivi importanti e difficili per la violenta difesa antiaerea, dopo avere sostenuto vittoriosamente ardui combattimenti con la caccia nemica. Incaricato di bombardare una batteria che efficacemente batteva un importante settore del fronte, malgrado la violenta e precisa reazione insistenza sul bersaglio per meglio individuarlo e colpirlo, finchè cadeva sul campo precipitando aggrovigliato con altro apparecchio della sua squadriglia, colpito dall'artiglieria. Con supremo sacrificio coronava la sua giovane vita di valoroso soldato. - Cielo di Aragona, Catalogna, Teruel, gennaio-marzo 1938-XVI».

Pagine indelebili di gloria

Berlino, 20 ottobre.

Tutti i giornali tedeschi pubblicano questa sera ampie dettagliate corrispondenze sulle entusiastiche accoglienze che sono state tributate agli eroici legionari reduci dalla Spagna. Seguono commenti redazionali in cui viene illustrato il significato delle grandiose manifestazioni napoletane.

«A buon diritto — scrive la *National Zeitung* — l'Italia festeggia il ritorno in Patria di questi suoi figli che rientrano carichi di gloria, dopo avere preso parte a tutte le importanti azioni contro il bolscevismo spagnolo e moscovita. Legittimamente essa ravvisa nel sacrificio di sangue dei suoi Legionari un sacrificio compiuto per la pace europea, giacchè si deve in gran parte ai volontari fascisti se il bolscevismo in Spagna ha ormai perduto la partita. Questi magnifici soldati della Rivoluzione mussoliniana — conclude l'organo di Goering — hanno combattuto e vinto per la causa della civiltà occidentale».

Analoghe considerazioni si leggono in un articolo del *Lokal Anzeiger* che passa in rapida rassegna i principali fatti d'arme in cui i legionari del Duce si distinsero.

«Pagine di gloria — scrive — che nessuno dovrà mai dimenticare».

Il *Westdeutsche Beobachter* citando le cifre delle perdite avute dal Corpo truppe volontarie italiane, scrive che esse documentano ed esaltano al tempo stesso il generoso contributo che il volontarismo legionario ha dato alla Spagna nazionale per il trionfo della causa fascista contro il sovversivismo moscovita.

QUADRI OPERAI e "declassamento" borghese

Le discussioni in seno alla Commissione Suprema dell'Autarchia, sia pure indirettamente, hanno messo in rilievo la grande importanza economica e sociale della specializzazione operaia. E' un problema del più alto interesse; occorre che tutte le forze del Regime si concentrino la loro attenzione. Scelti, preparati quadri operai sono sempre più necessari al processo produttivo moderno; diventa sempre più antiquato ed erroneo parlare e riferirsi a masse operaie enormi, anonime, indifferenziate.

Tale constatazione che, ripetiamo, è di carattere fondamentalmente economico dovrà ripercuotersi favorevolmente in tutta la struttura della Nazione ove se ne traggano le conseguenze logiche con intelligenza e con sollecitudine. L'operaio non potrà più essere considerato, specie in certe attività, come un numero facilmente sostituibile; coll'affermazione della sua individualità produttiva deve affermarsi la sua posizione materiale e morale. E ciò vale non soltanto per le condizioni degli operai in sè e per sè, ma per una maggiore saldatura economica e spirituale fra le categorie che compongono il popolo italiano. Troppi preconcetti albergano ancora nei cosidetti strati borghesi verso i ceti operai; troppo spesso una famiglia borghese preferisce allevare dei figli spostati intellettualmente, aspiranti a funzioni mediocri e ancor più mediocremente retribuite, piuttosto che indirizzarli ad un'attività operaia; si teme quello che con brutta parola viene definito il declassamento.

Si tratta di pregiudizi assurdi e contrari allo spirito della civiltà che viviamo, che è la civiltà del lavoro; occorre che le categorie si avvicinino accorciando sempre più la distanze e attivando una circolazione che non si arresti a dei compartimenti stagni. Ora noi riteniamo che la formazione di quadri scelti operai imposta dalle necessità produttive debba contribuire più efficacemente di qualsiasi campagna propagandistica a tale obiettivo di fusione sociale che è essenziale per la maggiore vitalità del Popolo italiano.

LA NAZIONE IN CIFRE

La popolazione: 43.853.000 unità - Un incremento nei primi nove mesi dell'anno di 44.862 elementi superiore a quello dello stesso periodo del 1937 - La produzione del frumento definitivamente accertata in 80.917.810 quintali - Il disavanzo nella bilancia commerciale al 30 settembre: 2.581.098.000 lire

Roma, 20 ottobre.

Un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre reca le seguenti note riassuntive.

Al 30 settembre 1938-XVI, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.853.000; la popolazione presente a 43.304.060. Il numero dei matrimoni celebrati nel settembre del 1938 (24.957) è stato superiore a quello del settembre 1937 (23.751).

Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del 1938 (193.856) è stato inferiore di 39.296 a quello dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del 1937 (233.154).

Il numero dei nati vivi nel settembre del 1938 (83.767) è stato superiore a quello del settembre del 1937 (80.778).

Il numero complessivo dei nati vivi nei primi nove mesi del 1938 (778.010) è stato superiore di 45.595 a quello dei primi nove mesi del 1937 (732.415). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi nove mesi del 1938 il 23,7 e nel corrispondente periodo del 1937 il 22,5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel settembre 1938 (42.122) è stato superiore a quello del settembre 1937 (41.663). Il numero complessivo dei morti nei primi nove mesi del 1938 (465.427) è stato superiore di 783 a quello dei primi nove mesi del 1937 (464.694). Ragguagliata alla popolazione il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi nove mesi del 1938 il 13,2 e nel corrispondente periodo del 1937 il 14,3 per mille abitanti.

Nel settembre del 1938 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (41.645) è stata superiore a quella del settembre 1937 (38.195); le eccedenze dei nati vivi sui morti risultano di 312.583 nei primi nove mesi del 1938, e di 267.721 nel corrispondente periodo del 1937.

Si è avuto pertanto, nei primi nove mesi del 1938 un incremento naturale della popolazione superiore di 44.862 a quello dei primi nove mesi del 1937. Ragguagliato alla popolazione, la eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad anno intero, rappresenta, nei primi nove mesi del 1938, il 9,5, e nel corrispondente periodo del 1937 l'8,2 per mille abitanti.

La produzione del frumento nell'anno 1938 è risultata, in seguito a definitivi accertamenti, di quintali 80.917.810, con un aumento di Qli. 282.240 rispetto alla produzione del 1937 (Qli. 80.635.570).

L'incremento dei laminati

Inoltre, nei primi otto mesi del 1938, furono prodotte 1.263.714 tonnellate di laminati, con un aumento di tonn. 31.308 rispetto alla produzione dello stesso periodo del 1937, ammontante a tonnellate 1.232.406; e nei primi nove mesi del 1938, furono prodotte 636.880 tonnellate di ghisa, con un aumento di tonn. 63.950 rispetto alla produzione dei primi nove mesi del 1937 ammontante a tonn. 572.948; mentre che nei primi nove mesi del 1938, furono prodotte 1.749.296 tonnellate di acciaio, con un aumento di tonn. 133.214 rispetto alla produzione dei primi nove mesi del 1937 ammontante a tonnellate 1.616.082.

Nei primi nove mesi del 1938, il valore delle merci importate (esclusi l'Africa italiana ed i possedimenti italiani) è stato di lire 8.316.898.000, e quello delle merci esportate di L. 5.734.800.000. Nel corrispondente periodo del 1937, si ebbe per l'importazione (esclusi l'Africa Italiana ed i possedimenti italiani) un valore di lire 10 miliardi 148.125.000 e per l'esportazione quello di L. 5.719.505.000, con un disavanzo di lire 4 miliardi 428.620.000, che, nei primi nove mesi del corrente anno, è stato di L. 2.581.098.000.

Nei primi nove mesi del corrente anno l'importazione dall'Africa Italiana e dei possedimenti italiani è stata di L. 159.098.000 contro L. 246.576.000 del corrispondente periodo del 1937, e l'esportazione di L. 1.732.543.000 contro 1 miliardo 992.969.000 nel corrispondente periodo del 1937. L'avanzo della bilancia commerciale con l'Africa Italiana ed i possedimenti italiani è stato, perciò, nei primi nove mesi del 1938 di L. 1.624.462.000 contro L. 1.744.393.000 nei primi nove mesi del 1937.

L'andamento dei prezzi

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928-100) calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di settembre 1938 un aumento del 0,8 per cento rispetto al precedente mese di agosto, essendo passato da 96,0 a 96,8.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita nel mese di settembre 1938 risulta diminuito di punti 0,05, pari a 0,1 per cento, in confronto al precedente mese di agosto, essendo passato da 98,60 a 98,55 mentre quello del capitolo «alimentazione» risulta aumentato nel periodo considerato di punti 0,08, pari a 0,1 per cento, essendo passato da 91,47 a 91,55.

Il numero dei fallimenti ordinari, dichiarati nel mese di settembre 1938, è stato di 253, contro 174 del precedente mese di agosto, e 178 del mese di settembre 1937. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle Preture nel mese di settembre 1938 è stato di 229, mentre fu di 241 nel precedente mese di agosto e di 205 nel settembre 1937.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel mese di settembre 1938 è stato di 57.264, per un ammontare di lire 37.902.000, mentre fu di 59.782 per un ammontare di lire 37.969.000 nel precedente mese di agosto, e di 42.477 per un ammontare di lire 26.665.000 nel settembre 1937.

In complesso, nei primi nove mesi del 1938, sono stati dichiarati 4195 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 5215 nei primi 9 mesi del 1937 (diminuzione del 19,6 per cento); e sono stati elevati 456.601 protesti cambiari per un ammontare di lire 315.634.000 contro 383 mila 238 per un ammontare di lire 248.040.000 del corrispondente periodo del 1937 (aumento del 19,1 per cento nel numero ed aumento del 27,3 per cento nell'ammontare dei protesti).

Norme alle ditte commerciali per il prezzo fisso sui tessuti

Roma, 20 ottobre.

In seguito alle disposizioni emanate dal presidente della Confederazione dei commercianti per la applicazione del prezzo fisso nella vendita di tessuti, la Federazione nazionale fascista commercianti prodotti tessili ha impartito alle ditte commerciali dipendenti le seguenti istruzioni: è obbligo fascista per tutti i commercianti al dettaglio di tessuti di applicare il prezzo fisso a datare dal 1° novembre 1938-XVII. I presidenti dei sindacati provinciali dei commercianti al dettaglio di tessuti sono tenuti personalmente responsabili della rigida applicazione del prezzo fisso.

Si intende per prezzo fisso quello formato di propria iniziativa dal titolare dell'azienda entro i limiti massimi indicati dalle vigenti disposizioni ministeriali e praticato indistintamente per tutti i clienti, in un tempo determinato, anch'esso a scelta del titolare di azienda.

Tutti gli sconti di qualsiasi genere, sia in valore che in quantità sul prezzo fissato per metro finito praticati nella vendita al dettaglio di tessuti, sono conseguentemente proibiti a decorrere dal 1° novembre 1938-XVII.

Sono consentiti sconti sui prezzi fissi soltanto per speciali categorie di consumatori, per ragioni sociali (appartenenti a famiglie numerose) o per ragioni economiche (sartorie). Tali sconti e le relative modalità di concessione sono stabiliti nazionalmente con accordi collettivi stipulati dalla Federazione nazionale fascista commercianti prodotti tessili con le organizzazioni che rappresentano le suddette categorie di consumatori (Unione famiglie numerose, Federazione artigiani), e integrati, ove occorra, da accordi provinciali. Gli sconti devono risultare da un apposito registro degli sconti nel quale dovranno essere elencate cronologicamente le vendite con gli sconti, con l'indicazione e il valore del prezzo fisso dell'articolo, della percentuale di sconto accordata e del nominativo del cliente, con riferimento al documento esibito di appartenenza del cliente stesso a una delle categorie ammesse allo sconto.

Per la pratica attuazione del prezzo fisso dei tessuti, il commerciante deve rigorosamente attenersi alle esistenti disposizioni sulla pubblicità dei prezzi, applicando un cartellino con il prezzo fisso su ciascuna pezza di stoffa ovvero sui campioni delle stoffe in vendita raccolti in campionario. In tal caso il campionario deve essere sempre disponibile per il cliente e per gli incaricati ai controlli a loro richiesta.

La Federazione nazionale fascista dei commercianti dei prodotti tessili, e con essa i dipendenti sindacati provinciali eserciteranno un attivo controllo sull'applicazione del prezzo fisso di vendita dei tessuti.

L'inosservanza delle norme emanate sarà rigorosamente perseguita a carico dei titolari di aziende responsabili, a termini degli articoli dal 37 al 41 dello statuto federale.

La bonifica del Tavoliere delle Puglie

Quattro grandi zone divise in sottozone - Tre tipi di poderi e loro costituzione

Roma, 20 ottobre.

Si è riunita nei giorni scorsi la giunta del Comitato per la Bonifica integrale, per discutere e approvare il piano generale di colonizzazione del Tavoliere di Puglia.

La zona del vasto Tavoliere è stata suddivisa in quattro grandi zone: la prima, della estensione complessiva di circa ettari 3700, comprende quasi tutta la parte centrale e orientale del Tavoliere. E' la zona che presenta le condizioni più propizie per le più immediate realizzazioni della trasformazione fondiaria e perciò è stata suddivisa e ripartita in quattro sottozone secondo la graduatività con la quale dovrà procedersi alle bonifica.

La seconda zona, dell'estensione di circa ettari 73.000, fra la strada Foggia-Troia a nord e l'Ofanto a sud, comprende terreni ove è ancora da affrontare la sistemazione dei corsi d'acque e la maggior parte della viabilità, ed ove la trasformazione fondiaria è appena iniziata.

La terza zona di circa ettari 58.000 è costituita dalla fascia litoranea e sublitoranea del basso Tavoliere, fra la prima zona e il mare. Questo territorio è in discagevoli condizioni idrauliche e la sua sistemazione integrale connessa al completamento e la sistemazione dei corsi d'acqua e dell'opera delle colmate sarà necessariamente lenta.

Da ultimo, la quarta zona comprende la parte settentrionale del comprensorio ed è dell'estensione di 65.000 ettari, di cui 12.000 rappresentati dalle lagune di Lesina e di Varano.

Nella seconda, terza e quarta zona, le direttive obbligatorie di trasformazione agraria per il criterio della gradualità e del concentramento dei mezzi disponibili per la più immediata realizzazione potrebbero applicarsi solo in un periodo successivo. Comunque le iniziative private, rispondenti alle finalità tecnico-sociali della bonifica, saranno sorrette e incoraggiate in conformità delle leggi in vigore.

Per quelle che sono le possibilità effettive del Tavoliere, nella trasformazione da intraprendere non sono tracciate norme obbligatorie, ma soltanto direttive che vogliono avere valore di suggerimento e di indicazione. Tenuto conto di tutti i fattori, nel nuovo studio agrario dei professori Medici e Perdisa, si giunge alla conclusione che l'orientamento fondamentale e generale è quello della colonizzazione che si estenderà per gradi a cominciare dalla sottozona numero una per la quale sono previsti tre tipi di poderi: A, B, C. Il podere tipo A è fissato nell'estensione di circa trenta ettari in coltivazione a frutta con ordinamento cerealicolo zootecnico e limitata integrazione di culture legnose. Avrà un carico di bestiame prevalentemente bovino di quintali 55 di peso vivo complessivamente. Il podere tipo B, dell'estensione di circa venti ettari avrà, dove è possibile, un ordinamento cerealicolo zootecnico irriguo con ristretta integrazione di cultura legnosa e con un carico complessivo di bestiame, nella fase di assestamento definitivo, anche di quintali 55 di peso vivo. Il podere tipo C sarà prevalentemente di cultura legnosa dell'estensione di 14 ettari circa e sarà attuato principalmente nei terreni di crosta e in alcune plaghe di terreni grossolani permeabili. Le piante legnose saranno in parte consociate alle culture erbacee, e sebbene in misura ridotta, sarà praticata anche la cerealicoltura e l'industria zootecnica. Il carico totale del bestiame sarà limitato a quintali venti di peso vivo.

I risultati economici dei vari tipi di podere sono stati messi in evidenza con la precisa determinazione del prodotto lordo vendibile, di quello netto e del reddito per ciascun ettaro. I risultati sociali previsti si ritengono soddisfacenti. La famiglia del contadino, cui compete la metà del prodotto, realizzerà nella fase di assestamento rispettivamente per i tre tipi di podere, redditi netti complessivi di L. 21.450, 16.262, 10.884, che consentiranno, oltre ad un equo tenore di vita, la possibilità di qualche modesto risparmio.

Il «Foglio di disposizioni»

Le commissioni per i premi «Libro e Moschetto» e «Rostro d'oro»

Roma, 20 ottobre.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1171 del Segretario del Partito reca:

Per l'assegnazione dei premi «Libro e Moschetto» istituiti per i fascisti universitari littori dello scorso laureati con più alta votazione, ho chiamato a far parte della Commissione da me presieduta i fascisti: Fernando Mezzasoma, vicesegretario del G.U.F.; Guido Mancini, fiduciario nazionale dell'A.F.S.; Giorgio Vaccaro, segretario del C.O.N.I.; Paolo Boltan, segretario del Guf di Trieste; Ercole Melati, littore della cultura per l'Anno XVI; Carlo Ciarrmelli, littore dello sport per l'Anno XVI; Guido Bonato, segretario. La Commissione si riunirà nel Palazzo del Littorio il 26 ottobre XVI alle ore 16.

Per l'assegnazione del «Rostro d'oro» al Guf che ha svolto la migliore attività alpinistica durante i mesi estivi dell'anno XVI, ho chiamato a far parte della Commissione da me presieduta i fascisti Angelo Manaresi, presidente del C.A.I.; Fernando Mezzasoma vicesegretario del G.U.F.; Aldo Bonacossa, Vittorio Frisinghelli, Giorgio Pino, Eugenio Ferreri, Renato Impicini segretario. La Commissione si riunirà a Palazzo del Littorio il 27 ottobre XVI, alle ore 16.

Il Duca di Bergamo inaugura a Novara la sede della IV Divisione aerea

Novara, 20 ottobre.

Con semplice ed austero rito è stata stamane inaugurata la sede della IV Divisione Aerea «Drago», istituita a Novara; alla cerimonia inaugurale ha presenziato S.A.R. il Duca di Bergamo giunto in automobile da Milano, ed incontrato sull'autostrada da S. E. il Prefetto e dal Federale e dalle maggiori autorità e personalità cittadine.

Sua Altezza ha preceduto alla visita della nuova sede, dopo di avere passato in rivista un picchetto d'onore di pre-avieri della G.I.L. Nella grande sala del Comando, dove erano radunati anche numerosi ufficiali dell'Aviazione e dell'Esercito, S. E. il Prefetto prima e il Federale poi hanno espresso all'augusto Ospite il saluto e la gratitudine della Provincia e del Fascismo novaresi per il suo intervento alla cerimonia.

Quindi il Commissario prefettizio al Comune, comm. Grimaldi, ha porto le chiavi della nuova sede al generale Mentasti, che ha risposto con il suo cameratesco saluto al nuovo Comandante della Divisione dell'Arma aerea. La cerimonia si è conclusa elevando il pensiero devoto e riconoscente al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero.

La folla che assiepava le vie e la piazza adiacenti ha acclamato entusiasticamente al Duca di Bergamo, che ha dovuto affacciarsi al balcone. Sempre fra gli appinsai del popolo S.A.R. il Duca di Bergamo, accompagnato dalle autorità, si è recato in automobile al Km. 9,960 della Statale Ticinese per l'inaugurazione e l'apertura, in nome del Re e del Duce, della nuova strada di accesso all'Aeroporto di Cameri, fatta costruire dall'Amministrazione provinciale. Dopo il rito di apertura il Duca e le autorità si recarono al Campo di aviazione di Cameri, che Sua Altezza minuziosamente visitava, ammirandone la perfetta attrezzatura.

Dopo un breve ricevimento, assequiato dalle autorità, il Duca si è accommiatato fra le più entusiastiche acclamazioni a Casa Savoia ed ai Duce.

Il piano di estrazione del Redimibile 5 per cento

Roma, 20 ottobre.

Sono a tutti note le peculiari caratteristiche del Prestito Redimibile 5 per cento.

Una di esse è che il prestito è ripartito in serie, ciascuna delle quali comprende 10 milioni di obbligazioni da lire 100, distinte con una numerazione progressiva da 1 a 10 milioni. Le obbligazioni di ciascuna serie sono, poi, riunite in 200 gruppi di 50 mila obbligazioni ognuno contrassegnato con numero romano da I a CC.

Il Prestito sarà estinto in 25 anni a partire dal primo gennaio 1938-XVI. Di conseguenza, al 31 dicembre 1962-XLI, tutte le obbligazioni emesse dovranno essere state sorteggiate. Le estrazioni saranno effettuate non già, come si opera per gli altri Prestiti, secondo il numero di iscrizione delle obbligazioni, bensì secondo il gruppo cui esse appartengono. Per ogni serie saranno estratti tanti gruppi (comprendenti ciascuno 50 mila obbligazioni del capitale nominale complessivo di 5 milioni) quanto ne occorrono per raggiungere il capitale, da ammortizzare secondo il piano di ammortamento annesso al decreto legge suddetto, e tutte le 50 mila obbligazioni contrassegnate col numero romano del gruppo estratto si intenderanno sorteggiate.

Pertanto dovendosi, secondo il piano di ammortamento stabilito, ammortizzare quest'anno per ciascuna serie una quota di lire 20 milioni di capitale, saranno estratti per ciascuna serie soltanto quattro gruppi; tutte le 200 mila obbligazioni unitarie contrassegnate con uno dei quattro numeri romani estratti si intenderanno sorteggiate.

Altro notevole vantaggio concesso ai portatori dei titoli del Prestito Redimibile 5 per cento deriva dalle disposizioni contenute nell'art. 1, terzo comma del decreto-legge di emissione del Prestito, in forza del quale l'ammortamento avrà luogo esclusivamente mediante sorteggi annuali. In tal guisa, a differenza di quanto si verifica per altri prestiti per i quali lo Stato si è riservata la facoltà di ammortizzare anche mediante acquisto di titoli sul mercato, pel Redimibile 5 per cento i possessori sono sicuri di avere in restituzione una somma pari al capitale nominale dei titoli posseduti conseguendo pertanto, se il prezzo corrente del mercato sia inferiore alla pari, un notevole premio di rimborso.

Le estrazioni dovranno aver luogo per ciascuna serie emessa e collocata integralmente. Nonostante, quindi, che sia concesso alla amministrazione del Debito Pubblico la facoltà di rinviare l'estrazione delle serie non collocate integralmente per non privare eventualmente i portatori dei titoli già ritirati del beneficio del premio di rimborso che in quest'anno si verifica, dato il prezzo di mercato dei titoli, e potrebbe per contro non avversarsi e non verificarsi nella stessa misura nell'anno venturo, giova che le estrazioni da effettuarsi nel novembre prossimo si estendano al maggior numero possibile delle serie finora emesse. Per raggiungere siffatta finalità, l'amministrazione del Debito Pubblico, pur con maggiore proprio onere, è venuta nella determinazione di comprendere, nella prima estrazione, possibilmente le obbligazioni delle prime cinque serie emesse, delle serie cioè contrassegnate con le lettere A, B, C, D, E. Il rinvio dell'estrazione si verificherà in tal guisa soltanto per le obbligazioni della sesta serie, distinta con la lettera F.

La salma di Antonio Beltramelli nella pace di villa Sisa

Forlì, 20 ottobre.

Ha avuto luogo la traslazione della salma dall'Accademico Antonio Beltramelli, dal cimitero monumentale di Forlì alla Sisa, nella cui pace il grande scrittore amò pensare e dove produsse alcune delle sue opere migliori.

La cerimonia si è svolta in forma austera e semplice. Scortato da tutte le maggiori autorità di Forlì e di Ravenna, il feretro raggiungeva la serena dimora silvestre, che ha accolto nell'intimità del suo silenzio i resti mortali del fecondo ed illustre scrittore romagnolo. Schiere di rurali, di fascisti e di organizzati della zona hanno fatto ala al passaggio del feretro, in segno di commosso omaggio. La tumulazione, avvenuta alla presenza della sorella Maria e delle autorità, si è svolta col rito fascista, fra il reverente raccoglimento dei presenti.

Domenica prossima alla villa Sisa avrà luogo il raduno nazionale degli autori e scrittori, al quale interverranno le alte gerarchie. In occasione del raduno l'accademico Formichi celebrerà la vita e la figura di Antonio Beltramelli.

L'atroce uccisione di un guardiacaccia

Trento, 20 ottobre.

Nella Valle dei Ronchi, presso Aja, è stato rinvenuto barbaramente ucciso il guardiacaccia Giulio Selle, di 38 anni, dall'Associazione cacciatori di Trento. Domenica scorsa il Selle si era recato in quella valletta per un servizio di perlustrazione, con altri custodi forestali, nella speranza di sorprendere alcuni bracconieri di cui era stata segnalata la presenza. Lunedì il Selle rimase solo assieme ai compagni discesi a valle; da qual momento si perdettero le sue tracce. Ieri mattina carabinieri, militi forestali e cacciatori iniziarono ricerche con l'aiuto di un cane che apparteneva al Selle, e questa mattina il povero cane rinvenuto cadavere supino sopra una catasta di legna semiarsa. Il viso era stato bruciato dagli assassini, per renderlo irriconoscibile. Inoltre il cadavere, straziato, presentava l'amputazione di un braccio e di una gamba.

Pare trattarsi di una bieca vendetta di bracconieri. Il Selle fu colpito alla schiena mentre stava consumando la colazione. I carabinieri di Ala hanno proceduto stasera all'arresto del diciannovenne Albino Zomer, da Ala, che ha confessato di essere stato presente all'omicidio ed ha indicato come autore del delitto il ventottenne Silvio Righi, pure di Ala, che è stato immediatamente arrestato.

Un dramma del contrabbando al Tribunale di Pallanza

Intra, 20 ottobre.

In una gelida alba del gennaio 1938 una comitiva di contrabbandieri che rientrava dalla Svizzera con un carico di caffè, in località Occhiaccia, presso il confine, veniva travolta da una valanga e, mentre uno di essi, tale Pietro Villa, rimaneva sepolto, gli altri, scampati per miracoli, si allontanavano rapidamente per il timore di essere sorpresi dalla guardia di finanza o dei militi confinari.

Le indagini portarono all'identificazione dei compagni del disgraziato, certi Carlo Villa, di 44 anni, Emilio Loretti, di 33 anni, Giuseppe Guarisco, di 23 anni, ed Edmondo Loretti, di 27 anni, tutti di Begnanco. Vennero pure denunciati Giuseppe Marchetti, di 30 anni, per correità nel reato di contrabbando, Raffaele Pellanda, di 32 anni, e Luigi Marchetti, di 28 anni, per aver trasportato a Begnanco parte del caffè contrabbandato. A carico del Villa Carlo, dei Loretti e del Guarisco venne inoltre elevata l'imputazione di omissione di soccorso e di espatrio.

Il processo si è svolto oggi al Tribunale di Pallanza, che ha pronunciato la seguente sentenza: tre anni di reclusione e 5600 lire di multa a Villa Carlo, Guarisco, Loretti Edmondo, Marchetti Giuseppe e Loretti Emilio per il contrabbando in unione; assoluzione per amnistia ai reati di espatrio e di omissione di soccorso; 1200 lire di multa al Marchetti Luigi e al Pellanda.

Due condanne a Milano per pratiche criminose

Milano, 20 ottobre.

L'impiegato Danilo Griner, di 27 anni, trovandosi la propria fidanzata Guglielmina Corti, in stato interessante, induceva la giovane, nell'ottobre dello scorso anno, ad abbandonare la casa materna e ad andare a convivere con lui. Successivamente avrebbe convinto la Corti, con la complicità di tale Alessandro Cereda e della moglie di questi, Angela Tiboni, che si fece credere dottoressa in medicina, a sottoporsi a pratiche delittuose. Dopo tale operazione, la povera giovane fu assalita da febbre; la Tiboni, richiesta da Adele Griner, sorella del Danilo, le praticò alcune medicazioni e finalmente, dato il suo aggravamento, fu giocoforza chiamare un sanitario che ordinò il ricovero della Corti alla Maternità, dove moriva il 12 novembre per sviluppatasi setticemia. Nel frattempo, il Griner sposava «in extremis» la fidanzata.

Rinviati tutti alla Corte d'Assise la Tiboni, che era anche accusata di esercizio abusivo dell'arte sanitaria e di esserai arrogata il titolo di dottoressa, è stata condannata a tre anni di reclusione e a mille lire di multa, avendo la Corte ammesso il minor reato di omicidio colposo; inoltre la Corte ha condannato il Griner, per concorso nel reato stesso, a sette mesi di reclusione, nonchè, insieme alla prima, ai danni verso la madre della vittima costituitasi Parte Civile. Il Cereda e la Adele Griner sono stati, invece, assolti.

L'OROSCOPO

Le prime ore del mattino sono sotto l'influsso di una congiunzione Luna-Marte nel segno della Vergine e d'un parallelo lunare con Saturno. L'influsso si complicherà un poco dopo: la Luna cadrà in leggera dissonanza con Urano e in parallelo con Nettuno; piccole noie per tutta la mattinata. Verso mezzogiorno, un buon aspetto di Venere faciliterà le occupazioni artistiche. In serata, sera: una leggera dissonanza lunare con Giove: sacera piccole noie.

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	20,3	11,0	ston	cop.	—
Genova	23,0	17,0	dim.	»	cal.
S. Remo	23,0	12,0	»	»	quasi c.
Milano	17,0	11,0	var.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	18,0	14,0	sum.	misto	agit.
Trento	21,0	10,0	dim.	»	—
Bologna	19,0	15,0	var.	cop.	—
Firenze	22,0	14,0	staz.	misto	—
Ancona	19,0	16,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	19,0	14,0	staz.	cop.	cal.
Roma	22,5	13,5	dim.	misto	—
Napoli	25,0	18,0	staz.	ser.	cal.
Bari	22,0	15,0	dim.	misto	mosso
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	24,0	14,0	sum.	ser.	mosso
Messina	23,0	20,0	dim.	misto	»
Cagliari	25,0	19,0	»	»	agit.
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	26,0	19,0	»	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: cielo nuvoloso sull'Italia settentrionale e centrale e particolarmente sulla Venezie e sul medio Adriatico dove si potrà avere qualche precipitazione anche temporalesca. Comunicati discreti altrove. Mare sull'alto Adriatico. Mobile sparso al mattino ovunque, specie sulla Val Padana.

Previsioni per il Piemonte: Liguria e Lombardia: cielo alquanto nuvoloso in mattinata poi gradatamente rasserenatosi. Venti moderati settentrionali. Nebbie mattutine in Val Padana e passi appenninici. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Affari limitati con intonazione generale migliore. Le quotazioni di tutti i valori infatti migliorano di alcune unità, specie Fiat, Viscosa e Ansaldo.

Titoli trattati: N. 30.429.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ lordo	73 80	Edison	353 —
Id. netto	73 80	Unes	9 95
Rend. 5% lordo	99 625	S. T. E. T.	109 —
Id. netto	95 45	Marelli	109 75
Id. 5% 1935	99 50	Ravigliano	109 —
Rend. 3½ lordo	78 50	Nebiolo	199 —
Id. netto	78 50	Tedeschi	109 —
Id. 5% 1936	99 30	Monzeglio	109 —
Id. netto	99 35	Lisa	703 —
D.T.N. 1940	100 —	Ansaldo	30 —
Id. 1941	101 —	Fiat	439 30
Id. 1942 I	97 50	Gilardini	109 —
Id. 1942 II	97 55	C. F. M.	207 —
Id. 1944	99 50	Schiapparelli	98 —
Torino 4½	102 —	Mira Lanza	179 —
Id. 5% (1935)	107 —	A. N. I. C.	94 —
Id. 5% (1937)	109 —	Riunione	81 725
S. Paolo 4%	107 75	Montecatini	322 50
Id. 5%	112 50	Talco Grat.	438 —
Cr. Agr. 4%	118 —	M. Azionaria	3520 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	147 50
Stat. 4%	106 —	Acqua Pia	351 —
I.R.I. 4½ %	106 50	R. Zuccheri	81 —

Il '700 piemontese e i suoi Ministri

E' nota la tendenza storica contemporanea di spostare all'indietro la frontiera del Risorgimento italiano, che, fissata un tempo abitualmente alla Restaurazione del 1815, taluno oggi vuol far coincidere addirittura con la costituzione del Regno di Sardegna, avvenuta esattamente un secolo prima; applicando così, con ampia latitudine, il criterio adombrato già da Cesare Balbo, il quale suggeriva di far risalire all'ultimo quarto del secolo XVIII le origini del gran movimento; mentre altri, come il Lemmi, seguendo una linea intermedia, gli fa prender le mosse dalla pace di Aquisgrana del 1748.

La giustificazione di questa tendenza sta evidentemente nel fatto che, durante l'intero Settecento italiano, e più particolarmente piemontese, la progressiva presa di coscienza «italiana» da parte dei maggiori uomini dell'epoca, e i conseguenti conati per la ricostituzione, non solo spirituale ma (sotto l'una o l'altra forma) politica della Penisola, si vanno facendo vieppiù frequenti, espliciti e sistematici. Sicchè ben a ragione, e con suggestiva e simbolica sintesi, Carlo Calcaterra ha potuto porre come titolo di un suo recente e bellissimo libro sull'argomento, una frase tipica (e tanto più tipica, come indizio di una coscienza ormai già diffusa, in quanto pronunciata da un personaggio di secondo piano): «Con la frase *all'nostro imminente risorgimento*», il conte Benvenuto Robbio di San Raffaele annunciava nel 1769 l'aprirsi di un'èra nuova per il Piemonte e per l'Italia. Noi — prosegue il Calcaterra, a spiegar l'assunto del suo volume — ci proponiamo di studiare le opere compiute dagli scrittori subalpini in quell'età che, al dire del gentiluomo piemontese, avrebbe dovuto segnare nella storia d'Italia un nuovo avviamento spirituale».

Il compito così opportunamente propostosi, ed egregiamente assolto, dal Calcaterra per la parte culturale, mi ha fatto pensare che analoga impresa sarebbe per avventura possibile e tempestiva, anche per quanto riguarda la parte più propriamente «politica» dei conati per l'«imminente risorgimento»: vale a dire lo studio, condotto secondo questi nuovi criteri e punti di vista, di ciò che nell'opera dei sovrani e ministri sabaudi dell'epoca possa interpretarsi come un contributo, conscio o inconscio, positivo o negativo, ai fini della indipendenza ed unificazione italiana: quanto, cioè, e fino a che punto, la politica dinastica d'ingrandimento territoriale e di conservazione dell'equilibrio sia da ritenersi elemento costruttivo del Risorgimento. Un esempio, tolto da uno dei grandi fatti dell'epoca, varrà a chiarire questo, del resto semplice ed ovvio, concetto.

***

Nell'inverno del 1744, in pieno fervore della guerra di successione d'Austria, si apre fra le Corti di Torino e Parigi un memorabile negoziato che sembra, nelle sue grandi linee, e per la grandiosità dei concetti che vi si prospettano, richiamare l'altro famoso di circa un secolo e mezzo prima fra Enrico IV e Carlo Emanuele I, che avrebbe forse portato (se non era l'intervento del pugnale di Ravaillac), insieme al definitivo abbassamento di casa d'Austria, a vantaggio della casa di Francia, a una più o meno completa indipendenza federativa italiana, sotto la direzione sabauda. Il nuovo dirigente la politica estera di Luigi XV, il marchese di Argenson, appena assunto al potere, riprende, nelle mutate condizioni, l'antico disegno di Enrico IV, e si affretta a proporre a Torino, come prezzo del distacco dall'alleanza con Maria Teresa, condizioni che si riassumono nell'acquisto, da parte del Piemonte, di quasi tutti i possedimenti austriaci in Italia, fino al confine veneto; nonchè nella formazione, una volta cacciati i tedeschi dall'Italia, di una federazione dei principi italiani sotto la guida militare del re di Sardegna. Il negoziato, avviato col marchese d'Ormea, e interrotto dalla morte di questi, è ripreso dai suoi minori successori, il marchese di Gorzegno e il conte di Mongardino, fino all'intervento del Bogino: dopo alti e bassi drammatici, in definitiva la proposta francese è respinta.

«Taluni moderni storici e pubblicisti — nota il Carutti al riguardo — meravigliando si dolsero che Carlo Emanuele III non abbia con tutti gli spiriti adoperato ad effettuare così magnifici concetti; e i più corrivi imputarono lui ed i ministri suoi di timidi e gretti pensieri, e quasi di peccato contro la nazionalità italiana... Nel che giova raccordare che, ragionando dei tempi andati con le idee dei tempi presenti, non si bada ai mutamenti sostanziali avvenuti in Europa da sessant'anni in qua (il Carutti scriveva nel 1859), e si guasta il criterio storico... Cacciare i Tedeschi d'Italia, questo è il problema della politica nazionale dei tempi nostri... ma nella prima metà del secolo scorso il concetto di nazionalità non era ancor nato, i popoli italiani non odiavano e non avevano fondata ragione di odiare la signoria germanica; e i principi e gli statisti, paiono allora come ancora della propria indipendenza, temevano bensì la preponderanza straniera, ma non nei soli Tedeschi ne vedevano la pavantevole immagine. Recente era la memoria della dominazione spagnola, per due secoli mortifera all'Italia; presente, incalzante, minacciosa era la superiorità franco-ispana... L'italica confederazione caggeggiata da Luigi XV e dal d'Argenson e che si riduceva? Toglieva d'Italia le insegne germaniche e vi surrogava l'autorità e il predominio di casa Borbone. L'unico Stato che avesse vita propria, il Piemonte, veniva annichilato fra le spire di quella Potenza che lo sequestrava dai grandi Stati d'Europa. Chi poteva contrastare a Luigi XV e a Filippo V, imperanti a Napoli e a Parma, come a Versaglia e a Madrid? ». Alle quali argomentazioni, altri storici hanno opposto che la Francia di Luigi XV non era più quella del Re Sole, e meno ancora era minacciosa la Spagna, prossima ormai all'estremo della decadenza; e che il re sardo e i suoi ministri, ossessionati dai fantasmi di un passato defunto, e scarsi ancora di sensibilità «italica», avevano lasciato sfuggire un'occasione preziosa.

Checchè sia di ciò, la circostanza che ho richiamato mi sembra esemplare per chiarire l'interesse di una ricerca che miratasse a precisare il significato e il valore «italiani» degli atti politici del tempo; e che, al di là della diplomazia e della politica, culminasse poi nella psicologia: vale a dire cercasse quali erano, nell'intimo pensiero dei re sabaudi e dei loro maggiori ministri settecenteschi, i germi ed i fermenti propriamente «italiani»; e come evolvessero e si processassero a poco a poco, sotto la influenza indiretta, e spesso ingrata, del movimento culturale ed ideologico, a partire dalle prime antiche intuizioni di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo II. Nei due Balbo, ad esempio, e specialmente in Prospero, che fu, più a lungo di Cesare, nella vita attiva, l'influenza determinante della cultura sull'attività politica è chiara; ma prima?

Nelle celebrazioni ufficiali degli illustri Piemontesi, avvenute nel 1935, Ormea e Bogino non furono compresi: nè, che io sappia, esistono monografie recenti e aggiornate su questi due insigni ministri in cui si riassume, dopo Vittorio Amedeo II, e in qua continuazione, il più alto valore politico del Settecento piemontese. E sì che la loro traccia nella stessa tradizione orale, non è ancora del tutto scomparsa, e il ricordo di talune loro gesta è popolare ancor oggi: con essi, e soprattutto con l'Ormea, elementi drammatici e romanzeschi (abbastanza rari nella storia del Piemonte) affiorano, che hanno lungamente colpito le fantasie. L'arresto e la dura prigionia di Vittorio Amedeo, che all'esitante Carlo Emanuele è imposto dall'inesorabile Ormea; la tragica vicenda del Giannone; i famosi trucchi e fortunati infingimenti per cui andò famosa l'ambasceria dell'Ormea presso la Corte di Roma; e, in più marziale e spirabile aere, la miracolosa liberazione di Asti e di Alessandria, dal Bogino predisposta e dal Leutrum eseguita — ce n'è abbastanza per «romanzare» veridicamente due *Vite!* Ormea e Bogino sono stati i due primi «ministri», nel senso moderno della parola, che abbia avuto il Piemonte: primi di loro, direi che si tratti piuttosto di favoriti e fedeli del Principe, al modo feudale, o di semplici «commessi» ed esecutori: con loro invece, la Nazione piemontese, che nel Settecento è finalmente formata e non è più una semplice invenzione della Dinastia, offre i suoi primi frutti allo Stato; mentre con la mirabile e contemporanea fioritura culturale, che fa capo ad Alfieri ed a Lagrange, partecipa, ormai in primissima linea, alla vita spirituale d'Italia, sì da far dare a Torino l'incredibile titolo di *Atene italiana*.

Esiste un pregevole schizzo in punta di penna, dovuto al Carutti, che sembra dovrebbe invogliare più d'uno a trasformarlo in ampio ritratto: «Carlo Vincenzo Ferrero marchese d'Ormea fu per avventura l'uomo di Stato più eminente di cui si onori il Piemonte; servì due regni, esecutore e consigliere sotto Vittorio Amedeo II, principal reggitore e quasi arbitro dello Stato sotto Carlo Emanuele III. Non ebbe interezza di virtù pari alla potenza della mente... era vano di sè ed altero, e la tradizione ricorda durezze di modi da lui esercitati nel governo... Gli stranieri chiamaronlo a titolo d'onore il Richelieu del Piemonte, pure... l'ermellino del Gran Cancelliere piemontese non rosseggia del sangue onde è grommata la porpora del gran cardinale francese. Che se ogni encomio non è dovuto all'uomo, non sapresti qual lode negare allo statista... ».

Filippo Burzio

Libri ricevuti

VITA ED OPERE DI UN CHIRURGO. La vita di un chirurgo appassionatamente innamorato della sua professione è sempre interessante. E fuori dell'ambiente comune ha per sfondo l'ospedale, per personaggi di primo piano dei malati. E il volto dolorante dell'ammalato, quello che il chirurgo è solito vedere. Ed egli deve avere lo spirito di un sacerdote e il coraggio di un combattente. A tutte le ore, in mille casi egli deve sapere trovare la parola che solleva, e che conforta, a tutte le ore egli deve essere pronto a combattere con le armi che gli dà la scienza per contendere alla morte un nuovo individuo. Enrico Martini — chirurgo di chiara fama, fondatore degli ospedali a lui intitolati e per sua volontà e con suo sacrificio costruiti per risolvere il problema ospedaliero di Torino — narra con rude franchezza, ma con particolare efficacia, di quella grande palestra di oscure virtù che è l'ospedale, e la sua vita identifica con quella dei nosocomi da lui creati e che sono parte viva del suo cuore e della sua carne anche ora che sono passati al Municipio. Sono 40 anni di operosa attività di questo rinomato professionista che rifiuta nelle pagine del libro edito dalla «Casa Monter» destando vivo interesse nel lettore.

FLAVIA STENO: «Come Api il sogno», romanzo (Ed. Sonzogno, Milano) L. 9.

G. D'ARESE: «La via maestra», romanzo (Ed. «La Prora», Milano) L. 10.

PIERO GADDA: «Novelle» (Ed. Ceschina, Milano) L. 12.

La trebbiatura dei coloni italiani sul Gebel cirenaico

GIORNALISMO GIAPPONESE

I PIU' COMPLICATI quotidiani del mondo

Un paese senza analfabeti – La signorina Innocenza e Caracalla – Tra i labirinti tipografici dei quotidiani

Quindici giornalisti giapponesi sono ospiti nostri.

Stanno percorrendo l'Italia in lungo e in largo, inviando ai rispettivi quotidiani quasi ogni giorno un articolo.

La stampa giapponese avrà una altra ondata di letteratura giornalistica destinata a far conoscere ancor meglio il nostro Paese tra il pubblico di laggiù.

Per settimane intere, qualche mese fa, in tutti i giornali giapponesi abbondarono pagine intere, illustratissime, dedicate all'Italia, quando era in Giappone la Missione del P.N.F. Nessuna Nazione ha oramai tanta popolarità quanto la nostra, sia nelle piccole località che la Missione non ha visitato. Anche lì è arrivato il giornale, come vi giunge in questi giorni, parlando ancora dell'Italia.

I Giapponesi sono i lettori più avidi che vi siano al mondo: maschi e femmine. Negli strati più umili del popolo si trovano fenomeni culturali che sbalordiscono.

Già l'aver imparato a leggere la propria lingua è, per un giapponese, un documento di nobiltà: egli deve apprendere dai due ai tremila complicatissimi segni, ciascuno dei quali si legge almeno in due modi diversissimi, che però possono essere anche tre, cinque, dieci, più le eccezioni. Il carattere che fondamentalmente significa «vivere» a che è tra i più semplici graficamente, poi che si scrive con 5 soli pennellate, si legge, a seconda dei casi, *sei, ayŏ, iki, ikiru, u, umu, umareru, kasu, ikeru, nama, ki, oiru:* e, nei nomi e cognomi, può avere ancora altre letture.

Eppure, in Giappone, non vi sono analfabeti.

E mancano soprattutto, coloro che si potrebbero chiamare i recidivi dell'analfabetismo, quella coloro che, prosciolti dalle scuole elementari (e non dalle elementari soltanto!) non dedicano troppe ore a nutrirsi l'animo con carta stampata.

Il peggior analfabeta non è colui che non sa leggere, ma colui che non vuol leggere.

***

A Beppu, una semplice cameriera servì, senza volerlo, da indice termometrico di questa diffusissima cultura.

Al contrario della nostra Acqui, Beppu è nel sud, nell'isola di Kyŭsyŭ, e sul mare: ma Beppu può chiamarsi egualmente «l'Acqui giapponese», poi che è famosa anch'essa per le sue sorgenti termali.

Nel tipico albergo *Kame-no-i* («Il pozzo della tartaruga») una cameriera, sorridente e trotterellante, approfittava di ogni ritaglio del suo zelante servizio per chiedere al cliente italiano qualche briciola di sapienza occidentale: e già se mostrava più gratitudine che se, ogni volta, avesse avuto da lui una lauta mancia.

Ma chi non si sarebbe stupito al massimo grado alla domanda che la bella figliola rivolse testualmente così:

— *Nare Oprina wa Karakorro Tenai wa korosite simatta n' desu ka?*

Sentirsi chiedere, sulle sponde più meridionali del Mare Interno nipponico perchè mai Ophio Marcino uccidesse, parecchi anni fa, l'Imperatore Caracalla; e sentirselo chiedere da una cameriera di albergo di provincia, è un fenomeno fuor del prevedibile anche per un giornalista già allenato. In Giappone, alle più eccezionali sorprese.

— Conoscete Caracalla?

— *Hai!* Ella *mari*: la conosco perchè ne ho letto la vita nella rivista di cultura femminile alla quale sono abbonata.

Ed aggiunge che se ne è interessata a tal punto che ha voluto acquistare alcuni volumi di *Rōma no rekisi*, ossia di Storia Romana.

Il paragone tra Beppu ed Acqui giova a rievocare un episodio locale nostrano del '500: proprio ad Acqui il papa Paolo III espresse la sua ammirazione per aver trovato nella cittadina termale tre «fenomeni»: «*aquam bullientem, circa eam herbam virentem, et mulierem sapientem*». Anche a Beppu vi son sorgenti calde: intorno ad esse verdeggiano le piante; e se la cameriera giapponese del *Kame-no-i* non parlò latino come la Cinevra Scatilazzi che meravigliò il Pontefice con il suo sapere, il nome di lei merita di essere trasmesso alla storia, almeno in un articolo di quotidiano.

Tanto più che è un bel nome: *Kiyo-ko*. (Si potrebbe tradurre «Innocenza»).

***

Tutto ciò è opera della stampa, in un paese che, una settantina di anni fa, non aveva nemmeno un giornale vero e proprio.

Al tempo del Tokugawa, il vendevano di quando in quando a Yedo — che divenne Tōkyō — foglietti volanti di cronaca sensazionale: eran chiamati *yomiuri*, strano vocabolo che letteralmente significa «leggere-vendere». Ma eran, piuttosto, edizioni simili a quelle popolarissime che un tempo i nostri cantastorie vendevano e che ancora si trovan talora esposte nei presi delle fiere paesane.

Era detto *yomiuri* anche il cantastorie; ma, col progresso della stampa periodica, divenne lo «strillone».

Il nome resta ancora nella testata di un quotidiano di Tōkyō, lo *Yomiuri Sinbun*. E' uno dei più antichi, poi che apparve nel 1874: il primo, cronologicamente, fu lo *Yokohama Mainiti Sinbun*, che uscì nel 1871; rapidamente fu seguito dal *Nitiniti Sinbun* (1872) e dallo *Meiji Sinbun* (1873).

Oggi vi sono, in Giappone, più di novecento quotidiani, e parecchi hanno una tiratura formidabile: lo *Asahi Sinbun*, che si pubblica a Osaka e Tōkyō, emette ogni giorno più di due milioni di copie, ed è seguito assai da presso dal *Nitiniti*, dal *Mainiti*, e da altri.

Queste grosse cifre hanno però un valore assai maggiore che in Europa, giacchè la «tiratura» coincide quasi con la vendita effettiva: la «resa» è quasi irrisoria.

Il lettore giapponese — e ogni Giapponese adulto è lettore di uno o più giornali — raramente acquista un giornale per la via: lo riceve a domicilio, attraverso un servizio organizzatissimo di distribuzione anche nei centri minori. Soltanto nelle edicole delle stazioni ferroviarie la vendita occasionale è di qualche importanza: ma il viaggiatore che richiede un giornale un'ora dopo che esso è uscito, rischia di non trovarlo più: è esaurito.

Il Giappone è il paese che fa venir l'acquolina a parecchi direttori amministrativi di quotidiani d'Occidente?

***

La gran maggioranza del nostro pubblico non immagina quante operazioni complesse intercedano tra la notizia telefonica o telegrafica o l'articolo manoscritto e il foglio stampato che è recato a domicilio o esposto nelle edicole: composizione tipografica, impaccchettamento, revisione e correzione, impaginazione di titoli, testo e illustrazioni, stereotipia, rifinitura del blocco ricurvo, messa in macchina, avviamento, stampa, spedizione...

E tutto questo lavoro viene compiuto febbrilmente, con ritmo ceiere, nel quale il ritardo di un minuto non è ammesso, poi che bastano dodici secondi a perdere un treno.

Ma formidabile alleata delle meravigliose tipografiche europee è la linotype, questo meraviglioso congegno assai più prezioso che la macchina da scrivere, giacchè, se il linotipista «batte» il suo tasto proprio come una dattilografa, la gentile macchina congegnata dall'ingegnoso Mergenthal provvede da sè a fondere riga per riga, e le allinea, rigide e maneggevoli.

Da noi, son composti a mano soltanto i titoli più grandi.

Un quotidiano giapponese — di 12 o 16 pagine — è tutto composto a mano.

Già complicatissima è la macchina da scrivere nipponica: gigantesca sarebbe la linotype, poi che il numero dei segni è enorme.

Alcuni anni fa il *Tōkyō Asahi Sinbun* diede la «lista dei caratteri comunemente usati» (*ti dyŏ-yŏ kana-zi kyŏ*): erano 2.165. Ma, a questi, vanno aggiunti i vari *furigana* che indicano i valori fonici degli ideogrammi e che generalmente non font sullo stesso blocchetto: sicchè, di fatto, il numero dei «caratteri», tipograficamente considerato, si aggira sui cinquemila.

Tra gli immensi casellari che li contengono si affaccendano gli operai compositori, i quali manualmente compongono tutto il testo del giornale, in un orario serratissimo, poi che anche in Giappone la celerità è un elemento fondamentale del successo giornalistico.

E i quotidiani escono, press'a poco, con la stessa prontezza che i nostri: a frazione d'ora dall'arrivo delle «ultime notizie».

E' utopia credere che i giapponesi si decidano ad abbandonare la loro complicata scrittura per adottare l'alfabeto: vi si oppone la natura stessa della lingua e, ancor più formidabilmente, la tradizione.

Il temperamento dei giapponesi si manifesta chiaramente anche in questo: essi non evitano le difficoltà: preferiscono superarle.

La «vita facile» non è sempre sintomo di progresso: non in Giappone nè altrove.

Toddi

Alcune «testate» di quotidiani giapponesi: (1) Tōkyō Nitiniti Sinbun, (2) Tōkyō Asahi Sinbun, (3) Osaka Asahi Sinbun, (4) Osaka Mainiti Sinbun.

Perchè decadono le civiltà?

Il pensiero di Gobineau sul problema delle razze e sul destino dei popoli e delle nazioni

Lo scorso anno, prima che il problema della razza apparisse in Italia così pastoso da concretarsi in una serie di disposizioni legislative, il *Popolo* pubblicava una serie di articoli nei quali «Ario» esponeva per sommi capi i termini della questione, fin allora ad uso il problema razzista ha compiuto in Italia tanto cammino da richiedere una trattazione più vasta e più completa. E' così che il nostro collaboratore riprende oggi l'argomento riferendosi ai primi grandi teorici del razzismo.

La dichiarazione degli studiosi italiani sul razzismo pubblicata il 15 luglio ed i successivi provvedimenti di difesa dall'ebraismo adottati dal governo fascista — i quali si sono trovati a coincidere naturalmente con quanto era stato da noi sostenuto su queste colonne nel maggio del 1937 — hanno trovato la grande massa del pubblico italiano generalmente disorientata sull'argomento. Inutile qui ricercare le cause di questa impreparazione, la quale sta per cessare dopo le determinazioni recentissime del ministero dell'Educazione nazionale circa le nuove materie di insegnamento negli istituti superiori. Tuttavia passerà del tempo prima che divengano familiari in Italia i criteri fondamentali del razzismo, vasta teoria che si proietta su tutta la vita pubblica e anche privata, tanto più che è da molto tempo, invece, una letteratura tendenziosa, di ispirazione prevalentemente ebraica, aveva trovato vasto sviluppo fra noi, allo scopo invece, di avviare le idee razziste onde rendere aprioristicamente avverso al pubblico, il quale su certi argomenti non va tanto per il sottile. Perciò non sarà superfluo esporre qui in riassunto quali siano appunto i principi ai quali si sono ispirati e i criteri che hanno svolto i principali teorici, i padri spirituali del razzismo.

Indubbiamente la filosofia romantica conteneva in germe molti elementi favorevoli al razzismo. Ma gli esegeti di un indirizzo filosofico sono così abili che da esso sanno far scaturire tutto ciò che si vuole.

Tre opere

Perciò bisogna riconoscere che nell'epoca contemporanea la prima visione storica svolta organicamente e compiutamente a base razzista si deve al conte Arturo di Gobineau, diplomatico e scrittore francese, nato a Ville d'Avray presso Versaglia nel 1816 e morto a Torino nel 1882. La sua opera fondamentale «*Essai sur l'ingalité des races humaines*» edita fra il 1852 e il 1855, e cioè quando egli non aveva ancora quarant'anni, è tuttavia frutto di lunghi lavori e lunghe meditazioni storiche ai che allorquando, dopo lunghi viaggi e studi compiuti in tutto il mondo, egli fece stampare in seconda edizione nel 1880, dichiarò di non dover mutare nemmeno una linea alle conclusioni precedenti, che ritenevа del tutto confermate.

La «*Histoire des Perses*» che egli pubblicò stando ad Atene nel 1866, dopo un soggiorno di quattro anni a Teheran, non costituiva — a suo modo di vedere — che la dimostrazione applicata ad una delle nazioni ariane, delle sue teorie generali. Così pure la «*Histoire d'Ottar Jarl*», pirata norvegese, della sua discendenza, è la storia di una famiglia (quella dello scrittore), delle sue attitudini, dei suoi difetti e delle fluttuazioni che hanno influito sul suo destino inquadrandosi sempre nella teoria generale. Così l'opera di Gobineau si presenta con una compattezza assoluta, organica e completa in ogni parte.

Queste tre opere sono poco note in Italia, per quanto la prima sia stata stampata in una traduzione (oggi introvabile), e di Gobineau si sia occupato fra la generale indifferenza, Arnaldo Cervesato e, più recentemente Lorenzo Gigli, che ne ha scritto la «Vita» (Bompiani 1933). Più diffuso fra noi è, invece, il volume «*La Renaissance*», mirabile affresco in forma originalissima sul nostro Rinascimento. Qui non ci occupiamo però della vita del diplomatico francese e delle sue molte e varie opere; intendiamo invece esporre nei suoi capisaldi le sue idee sulle razze e sullo sviluppo e decadenza delle civiltà umane.

Cause di decadenza

Perchè decadono le civiltà? — si domanda fondamentalmente Gobineau. — La nascita e la formazione dei popoli, lo sviluppo successivo delle civiltà, i loro trionfi sono fenomeni che non è difficile spiegare, dati certi elementi e certe circostanze; ma quando si constata che inevitabilmente tutte le civiltà — per quanto grande sia il loro splendore — decadono e muoiono, si resta dubbiosi davanti alle spiegazioni ordinariamente portate.

Sia di fatto che ogni agglomerazione umana, sia pur protetta dai vincoli sociali più ingegnosi, porta con sè fin dal nascere il principio della inevitabile morte. Ma quale è tale principio? Se si confonde superficialmente il concetto di *civiltà* con quello di *nazione o stato*, si può credere che il principio non sia unico, che tutto dipenda da contingenze svariate, ma se si va al disotto delle apparenze, si vede invece che i fatti si ripetono uniformemente, e che la causa è unica.

Gli scrittori classici hanno sempre protestato contro il lusso, la mollezza, i cattivi costumi, la corruzione amministrativa, l'immoralità e il fanatismo, attribuendo a tutto ciò la responsabilità della decadenza.

Ma la storia — dice Gobineau — dimostra in modo evidente che questi elementi non sono causa comune di morte per tutti i popoli. La *corruzione dei costumi*, che è il più importante, si deve, in definitiva, considerare elemento transitorio, mutevole. Talvolta si accresce, talvolta diminuisce, indipendentemente dallo splendore o meno della civiltà: perciò non può essere considerato causa necessaria, determinante della rovina di un popolo.

Altra causa generalmente allegata è il *cattivo governo*. Certo, le buone leggi e la buona amministrazione influiscono in modo diretto e potente sulla *salute* di una nazione, però non hanno effetto notevole sulla *durata* di un aggregato sociale. Non si tratta — ripete Gobineau — dell'*esistenza politica di un centro di sovranità*, ma bensì del *perpetuarsi o della spegnersi di una civiltà*. La storia ci mostra civiltà che durano e perdurano, nonostante le più lunghe sofferenze politiche derivanti da leggi malfatte, da amministrazioni oppressive. «*Nell'Italia del Medioevo, l'autorità era divisa fra il papa, l'imperatore, i nobili, i comuni, si che le masse, non sapendo a chi obbedire finirono spesso col non obbedire a nessuno. La società italiana è forse morta per questo? Tutt'altro. La sua civiltà non fu mai più brillante, la sua industria più produttiva, la sua influenza all'estero più incontrastata*». I periodi di «buon governo» non solo sono rarissimi nella storia, ma questa bontà non viene da tutti riconosciuta: alcuni scrittori la ammettono, altri la contestano come appare, ad es., nei riguardi di Luigi XIV e di Guglielmo d'Orange.

I neri, i gialli, gli ariani

Si afferma che una civiltà decade perchè «*degenera*». Che cosa significa «degenerare»? «La parola «degenerato» applicata a un popolo significa che esso non ha più il primitivo valore intrinseco *perchè non ha più nelle vene il medesimo sangue, del quale le successive mescolanze hanno alterato il valore; insomma, che, mantenendo il suo nome, quel popolo non ha conservato però la stessa razza dei fondatori*». L'uomo della decadenza è dunque un prodotto differente, dal punto di vista etnico, dagli anni che crearono la grandezza. Ecco delinearsi il nucleo centrale della teoria gobiniana. La questione si collega ad un quesito più generale: «*Vi sono, fra le razze umane, differenze intrinseche veramente importanti, e queste differenze si possono valutare?*».

Gobineau risponde affermativamente, e questa *affermazione distrugge il mito illuministico della eguaglianza naturale di tutti gli uomini*.

Il razzismo nega dunque il principio della eguaglianza che è la base degli «immortali principi» della rivoluzione francese. Le razze — afferma e dimostra in tutta la sua opera Gobineau — sono fondamentalmente ineguali: forza, bellezza, intelligenza, tutto le differenzia all'infuori del semplice colore della pelle. I neri si trovano al basso della scala etnica, sono carichi di deficienze e di difetti. I gialli formano una razza mediocre. I soli bianchi hanno le qualità necessarie per creare grandi, autentiche civiltà, e dei bianchi, i migliori per qualità e attitudini sono gli Ariani, venuti dall'Asia Centrale.

Certo, le razze non sono restate pure: l'opera civilizzatrice stessa ha portato ad incroci inevitabili. Ma appunto perchè i bianchi sono al sommo della scala, questi incroci sono loro fatali e finiscono per produrre la decadenza e la fine delle civiltà che essi infaticabilmente creano. Se un popolo restasse sempre composto degli stessi elementi etnici che ne hanno creata la grandezza, non cadrebbe mai. «*Se l'impero di Dario avesse potuto mettere in linea alla battaglia di Arbela dei Persi, dei veri Ariani, se i Romani del Basso Impero avessero avuto un Senato e un esercito simili a quelli dell'epoca dei Fabi, i loro domini non sarebbero preso fine e, finchè fosse durata la stessa integrità del sangue, Persi e Romani avrebbero vissuto e regnato*». Certo, avrebbero potuto essere abbattuti da un conquistatore più formidabile, ma in tal caso solo i loro *stati* sarebbero caduti. Invece, il loro *corpo sociale* e la loro *civiltà* sarebbero integralmente sopravvissuti e avrebbero potuto con sicurezza attendere giorni migliori. Così è accaduto ai Cinesi che, conquistati due volte, dai Mongoli e dai Mancesi, hanno saputo dapprima assorbire poi sopellire i loro conquistatori. Così è accaduto agli Indù, conquistati dagli Inglesi, ma sul cui corpo sociale i dominatori hanno avuto influenza quasi nulla. Le forme esterne, i regni, gli imperi hanno potuto variare e varieranno ancora, ma il fondo su cui essi si basano è inalterato: la società indù non è intaccata per questo. «*Un momento verrà in cui, in un modo e nell'altro, l'India ricomincierà a vivere pubblicamente secondo le proprie leggi come oggi vive tacitamente e, sia a mezzo della sua razza attuale, sia a mezzo di meticci, riprenderà la pienezza della sua personalità politica*».

Istituzioni, ambiente, religione

In conclusione, il destino delle civiltà non è casuale e non dipende da una battaglia perduta. Anche le nazioni più bellicose e trionfatrici quando non hanno avuto nel cuore e nel cervello che capacità militari, non hanno mai ottenuto altro che di apprendere dai popoli vinti, ed apprendere male, il modo di vivere in pace. «*I celti, le orde nomadi dell'Asia non hanno fatto che questo nella storia*».

Le disuguaglianze etniche non derivano dalle istituzioni politiche e sociali e quindi il mito dell'89 per cui le razze «arretrate» potrebbero venir «civilizzate» non è ammissibile. L'ambiente geografico, poi, sul quale puntava Montesquieu per spiegare le differenze razziali, ha scarsa influenza. Roma si trova geograficamente in una posizione e in un ambiente infelice, lontana dal mare, e la grandezza dei Romani è stata conseguita nonostante la posizione dalla quale partirono i loro primi eserciti e non già a causa di questa. Le città marinare del Medioevo sono nate dove nessun teorico avrebbe pensato di fondarle. «*Non è dunque l'ambiente geografico che crea il valore delle nazioni o che mai lo creerà; al contrario, è la nazione che ha dato e darà al territorio tutto il suo valore economico, morale e politico*».

Anche la religione non crea nè trasforma l'attitudine civilizzatrice di un popolo. La parola «civiltà cristiana» non ha senso. Anticamente la religione si identificava con la nazione, come avviene tuttora per l'ebraismo. Ma la novità del Cristianesimo è stata appunto di operare in modo contrario a tutte le religioni precedenti: la sua missione, infatti, è di elevare l'anima, si ingrandire lo spirito, non già di diffondere il genio o di fornire idee a chi non ne ha. Nè il genio nè le idee sono necessarie alla salute dell'anima; il Cristianesimo ha dichiarato anzi che ai forti esso preferisce i piccoli e gli umili. Esso feconda ma non vuol creare, prende l'uomo come è e lo aiuta a camminare: se l'uomo è zoppo non gli domanda di correre. Non è infatti possibile dire Gobineau — che era un autentico credente — «*riscontrare nella storia una sola nazione venuta alla civiltà europea in conseguenza dell'adozione del cristianesimo, non una che tale grande fatto abbia indotta a civilizzarsi quando non era già civile di per se stessa*».

Riassumendo dunque, nè istituzioni nè ambiente geografico nè religione possono nulla di fronte alle differenze etniche fisiche e morali, *le quali sono assolutamente permanenti*. Devesi perciò respingere il mito del *progresso indefinito*. Ogni razza non può dare che il proprio tipo di civiltà: le razze meticce presentano civiltà analogamente meticce. Non ogni incrocio di razza è nocivo, esso è nocivo alla razza superiore. Infatti, dai miscugli, i piccoli sono stati sempre elevati, disgraziatamente i grandi sono stati sempre abbassati.

Previsioni avverate

Tale è la parte essenziale della teoria di Gobineau, che egli appoggia sopra dimostrazioni storiche accumulate con una erudizione gigantesca ed esposte con una capacità letteraria di primissimo ordine che rende la sua opera attraente come un romanzo: il romanzo degli Ariani. Le prove che egli fornisce sono a suo parere «*incorruttibili come il diamante, e su esse il dente ripetuto dell'idea demagogica non potrà mai mordere*».

La «scienza» ufficiale — pur così mutevole ed effimera in questi campi fino allora, anzi, finora poco esplorati — disdegnò Gobineau poichè si trattava di un diplomatico e quindi di un «dilettante». Essa non disdegnò tuttavia di saccheggiare a piene mani la sua opera, senza, naturalmente citarla: vaste tracce di tali saccheggi si trovano non solo in Darwin e Buckle — i quali giunsero a

A Budapest continuano le dimostrazioni per la provincia magiara irredenta

conseguenze accettate per lunghi decenni dalla «scienza» e di cui Gobineau rideva — ma anche in Renan — antirazzista — in Taine ecc. Nietsche e Wagner, che egli frequentò a lungo, furono influenzati dalle idee di Gobineau di cui si rilevano tracce sicure nelle opere del primo. Queste idee, originali e profonde, sono infatti profuse largamente nell'«Essai» e anche oggi molti razzisti e non razzisti continuano ad attingervi in un pudico silenzio e, anzi, affermando sempre che la «scienza» ha contraddetto le idee gobiniane. Indubbiamente, nell'immenso materiale che egli ha esaminato e sviscerato, nuovi elementi sono oggi apparsi, ma per il nucleo della sua teoria importa ad esempio ben poco che gli Ariani che egli fa giungere dall'Asia siano invece ritenuti oggi da certe scuole, provenienti dal Nord, senza, del resto, che vi siano prove sicure per questa come per la precedente ipotesi.

Invece, le previsioni politiche che egli alla metà del secolo scorso traeva con mano sicura dalle sue teorie, si sono stranamente avverate. Ne citeremo alcune.

Nei riguardi della Russia e degli Slavi russi, egli, che pur scriveva in un'epoca di piena esaltazione panslavista in Europa, affermava decisamente che gli Slavi sono una delle razze più vecchie e logore, incapaci di null'altro che di caos ed anarchia: tutta la storia della Russia è stata creata non dagli Slavi ma dai loro dominatori, Vareghi (Normanni) nell'XI secolo e poi Occidentali (Baltici, Tedeschi ecc.) all'epoca di Pietro il Grande e di Caterina. Questo strato dirigente straniero è del resto, così sottile che non può avere un sicuro domani. Oggi non solo gli avvenimenti hanno confermate queste audaci previsioni, ma tutta la storiografia russa si è orientata nel senso da lui indicato.

Nei riguardi dei «giovani» Stati Uniti di America, Gobineau, in netto contrasto col suo amico Tocqueville, entusiasta della «democrazia americana», proclama che tale «gioventù» non esiste, essendo gli Americani null'altro che i discendenti di tutti i rifiuti d'Europa, più o meno bene mescolati. Una civiltà nuova non può sorgere che da una razza relativamente pura e giovane «*questa condizione non si verifica in America. Tutto il lavoro di questo paese si limita ad assegnare alcuni lati della cultura europea e non sempre i più belli, a sopiare come meglio può il resto e ad ignorare più di una cosa. Questo popolo che si dice giovane è il vecchio popolo di Europa, meno contenuto da leggi più complicanti, ma non meglio inspirato*».

Infine, Gobineau prende posizione vivacissima contro i negrofili che, avendo scoperto qualche traccia di civiltà in Etiopia, fra cui i famosi obelischi di Axum, presentavano la «civiltà abissina» come centro di incivilimento per l'Egitto e per l'Asia anteriore. Erano i precursori dei sanzionisti di Ginevra. Gobineau dimostra invece in pagine magistrali che la cultura dell'Etiopia non fu mai originale e si limitò alla lontana imitazione di quanto si faceva nelle città arabe della costa e nelle città egiziane e che, inoltre, tali imitazioni erano incomplete e frammentarie. «Tale è la realtà scientifica, per chi non vuole ridere».

Ebrei e tedeschi

Gobineau non è antisemita, anzi, egli traccia tutta la storia del popolo ebreo rilevandone pregi e difetti e osservando solo che esso non ha altra capacità originale che lo spirito di dissolvimento. Analogamente, non vi è nell'opera gobiniana l'idea di una superiore capacità innata e fatale dei Tedeschi, come si compiacciono di affermare pappagallescamente (come al solito) i Francesi, che non sanno in genere letto quello loro grande autore. Egli afferma solamente che l'ultima ondata di sangue ariano è venuto con le invasioni germaniche e descrive il processo politico e sociale che ne conseguì. Ma la maggior parte dei territori dell'attuale Germania sono abitati — egli dice — da popolazioni che non hanno più a che vedere con quelle di un tempo. Degli Ariani non restano che le tracce, sfigurate e diminuite, ma non del tutto spente, nell'Europa centrale e occidentale: ivi batte il cuore della civiltà moderna.

Le sue conclusioni sono di un tragico pessimismo, giustificato dal fatto che egli vedeva avanzare inesorabilmente la sporca marea della democrazia in una Europa che gli appariva dunque condannata al suicidio, poichè si allontanava dai più evidenti insegnamenti della storia. La democrazia, proclamando l'uguaglianza delle razze e delle classi avrebbe tutto livellato, facendo sparire le ultime tracce di sangue ariano che in Europa e in America già lottavano con svantaggio contro le masse infinitamente più numerose dei popoli inferiori.

Ne sarebbe conseguito un uguale e mediocre benessere materiale, ma la fine di ogni energia veramente costruttiva. «*Probabilmente gli uomini di allora si riterranno più sapienti, saggi ed abili di quanti mai furono, e, contemplando senza comprenderli i resti della grandezza nostra e dei nostri antenati, il giudici-ranno* una sperpero insensato di forze. *Nella loro vana presunzione, avviandosi all'annientamento finale, essi si vanteranno della loro impotenza e ci largiranno la loro commiserazione*».

Victor

Il Principe di Piemonte
domenica a Cuneo

Cuneo, 20 ottobre.

S. A. R. il Principe di Piemonte, domenica prossima sarà a Cuneo per visitarvi la Casa della GIL e la Federazione dei Fasci di Combattimento. L'augusto ospite giungerà alle ore 10 e dopo aver passato in rassegna i reparti della GIL e visitata la sede del comando, si recherà a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione nel Sacrario di Palazzo Littorio, ove visiterà pure i locali della Federazione, portandosi poi alla Colonia elioterapica «Principe di Piemonte», alla piscina comunale ed al campo sportivo.

SOSTE IN PROVINCIA

Col "Medico del latte,,
in una zona del grana tipico

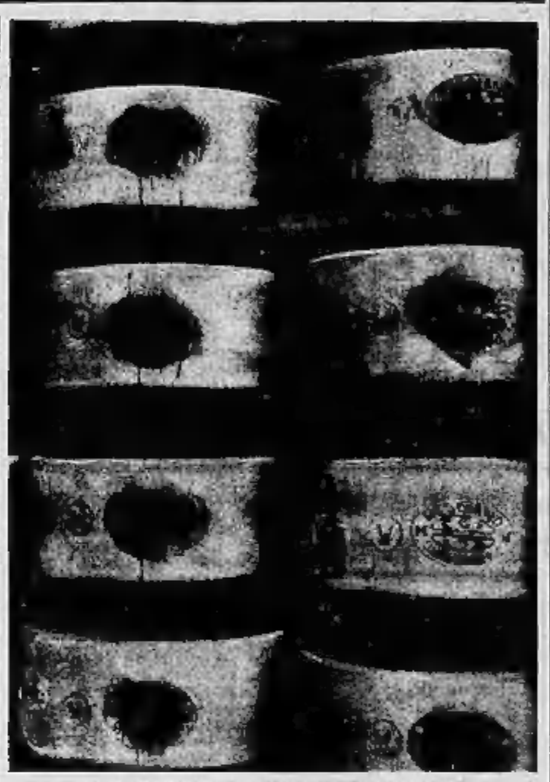
Piccoli germi da tener d'occhio - Come si misura la pulizia del latte - Quando c'è troppa acqua - Il grana nasce in meno di un mese ma, per mangiarlo, bisogna aspettare tre anni

(DAL NOSTRO INVIATO)

MODENA, ottobre.

Dalla primavera fino al tardo autunno, ogni mattina di buonissima ora, il dottor Luigi Alberto Zoboli infila un'automobile che non è proprio un modello di gran lusso, che non ha niente a che fare con le creazioni recenti, che dispreza le vernici lucide e liscie, le porte chiuse troppo bene e i molleggiamenti senza scosse, la guida lui e ne ne va verso uno dei 500 e più caseifici raggruppati nel «Consorzio volontario del grana tipico».

Il grana è quel formaggio più noto sotto il nome di «parmigiano» o «reggiano». Per un certo tempo — basandosi sulla certezza che l'industria può tutto, perchè l'industria è volontà — il milanese lanciò sul mercato un'imitazione che superava l'originale in volume, lo vinceva nel prezzo ma, a forza di rimanere inferiore nell'aroma e nel gusto, finì per avere torto. Ogni tanto la stagione vuol proprio avere ragione. Il grana, originario dalla Valle dell'Enza — precisamente Bibbiana — ricava la propria forza da una situazione geografica e geologica. Il foraggio che cresce nella zona, pur avendo lo stesso nome di quello che cresce nelle zone limitrofe, ne differisce organicamente, forse per un nonnulla ma quanto basta. L'aria che vi si respira somiglia chimicamente all'aria comune, ove si accetti qualche batterio specifico e particolarmente affezionato al latte di mucca.



Il grana, timbrato a fuoco, ha il suo passaporto d'autenticità e di ottima costituzione

Il dottor Zoboli al lavoro

I batteri sono i principali attori nella maturazione dei formaggi, sia in bene che in male. Li chiamano *fiocconari* o *antidanneri*, a seconda della loro natura ma, in realtà essi si disinteressano della caseina come fatto alimentare e industriale dell'uomo, ed lottano fra di loro fino all'ultimo morto per rimanere padroni del campo; essi amano il latte come campo ideale per la loro moltiplicazione rapida e basta; tocca a noi difenderci dai cattivi e incoraggiare i buoni. E' questo il compito di Luigi Alberto Zoboli che i contadini salutano con l'affettuoso appellativo di *al dutor dal lat*, il medico del latte.

Parlo di lui, non già perchè egli sia l'unico del genere ma perchè le circostanze mi hanno portato a incontrarlo e perchè, allo scopo di non fare torto nè a Parma nè a Reggio che rivendicano la paternità del grana, ci si può occupare dello stesso soggetto a Modena compresa nella zona tipica che va dallo Stirone al Reno, dal Po all'Appennino, fino a 800 metri di altezza.

Il dottor Zoboli, nello stesso tempo che «medico del latte» è anche il suo carabiniere. Presentandosi d'improvviso in questo o quel caseificio, egli assiste all'arrivo del latte e lo esamina, bidone per bidone, con l'aiuto di certi diabolici istrumenti ai quali non sfuggono nè trascuratezze nè frodi. Egli comincia con l'incaricare l'aiutante di far scorrere un affarino aguzzo dove i recipienti del latte fanno angolo; se la pulizia non è stata ottima, il latte del giorno precedente lascia, per l'avvenuto coagulo, una materia nerastra e fetida, alla cui vista i responsabili (specialmente se sono donne) arrossiscono e, umiliati, si correggeranno. Poi, mezzo litro di latte è immesso in un imbuto di vetro che, apparentemente, lo lascia uscire e senza occuparsene; c'è soltanto, al varco, un dischetto di cotone feltrato che ferma le impurità e le misura: è il *sudiciometro*. Forse sarebbe meglio chiamarlo *pulitometro* una impressionerebbe meno.

Una serie di collaudi

La pulizia del latte è un presupposto assoluto per la buona riuscita del grana. Quei signori germi di cui parlavamo prima, quando sono cattivi, si avvantaggiano molto della mungitura alla carlona: poichè vivono specialmente nelle feci delle vaccine, se le mammelle di questa non sono in precedenza lavate, se non si bada al nervismo delle code che aventolano contro le mosche buttando nel latte il sudiciume di cui abbondano, si porta al caseificio una quantità di nemici. Il dischetto di cotone feltrato lo racconta subito, nella proporzione del biancore sopravvissuto o nella gravità dell'imbrattatura.

Quindi, c'è l'acqua. Se questa è aggiunta in proporzione ragionevole, il formaggio non ne soffre: ne soffrono soltanto i proprietari dei caseifici che la pagano come latte. Fino al 1885, non esistevano altri mezzi per difendersi contro una simile frode all'infuori dei dubbi sulla moralità dei produttori, le chiacchiere del pressimo e le lettere anonime. Poi venne fuori un certo Winter il quale dimostrò che il punto di congelamento del latte è uguale a quello del siero sanguigno con una media di -0,550 di fronte al congelamento dell'acqua che è a 0. E il dottor Zoboli, munito di ghiaccio, di un minuscolo apparecchio chiamato *crioscopio*, mette il latte alla prova. Più esso congela in prossimità dello zero più contiene acqua. Debbo dire, a onor del vero, che, in tutte le prove alle quali ho assistito la sottile colonnina di mercurio azzurro, si fermava secchamente al punto dell'onestà, proprio senza esitare affatto. Ciò non significa che non si verifichino mai casi dubbi o colpevolezze sicure. E, in proposito, la legge è severa: ma il buon senso latino giunge quasi sempre a transazioni accettabili: il capofamiglia dà colpa dell'avvenuto alla moglie la quale, anche se è innocente, apre il rubinetto di quelle lagrime che ogni donna tiene di riserva e il compratore, invece di ricorrere alla giustizia, preferisce che il colpevole si converta e viva, limitandosi a supporre che egli, dall'inizio della stagione, gli abbia annacquato il latte nella stessa misura e defalcandogli altrettanto dal pagamento.

Relativamente più complicato è l'esame intrinseco del latte e che avviene in laboratorio dietro prelevamento senza preavviso. La reazione di Morres colorisce in lilla il latte normale, in violetto quello iposcido e in giallo quello iperacido. Anche i vari batteri vengono — dirò così — contati al microscopio e non ritrovati chimici, dopodichè la materia prima non può assolutamente nascondere nulla.

Verso la «forma»

E adesso andiamo a vedere come prende «forma».

Dei 720 caseifici esistenti nella provincia di Modena, la maggior parte è di proporzione modesta e di gestione all'antica. Il fuoco di legna riscalda le caratteristiche caldaie a campana rovesciata, affumica gli inservienti, mentre nelle immediate vicinanze una trisa di maiali fa un chiasso disordinato se si avvicina l'ora del pasto e ammorba l'aria di giorno e di notte.

La forma esce dalla caldaia

Esistono però dei caseifici moderni, con riscaldamento a vapore, dove tutto è lindo, dai recipienti alle mattonelle e dove i maiali grufolano, sì, con uguale disordine ma, finchè il grano non lo vieta, fanno il bagno ogni giorno e non danno quindi una troppo acuta notizia di se stessi. Le loro abitazioni, lavate spesissimo, sono munite di vetri azzurri che tengono lontane le mosche, salvo qualche esemplare scettico o coraggioso, decise a non tener conto delle abitudini della massa. Nel caseificio di Madonna dell'Oppio, 326 maiali, benchè non siano ancora giunti a quello stadio di abbrutimento voluminoso che presede il macello, sono così poco ingombranti che si sentono appena. Non saprei dire se siano razionalizzati o filosofi; è però certo che così attendono il siero di cui sono ghiotti, con il massimo del buon contegno suscettibile nella categoria.

Il latte destinato al formaggio giace durante qualche ora — tanto quanto basta a una prima scrematura — in bacinelle di zinco, per passare quindi in caldaie di rame dove segue un processo abbastanza rapido. Quindici minuti di riscaldamento, dodici-quindici minuti di coagulo, dieci minuti di voltatura e spinatura, venti di cottura, quindici di giacenza. Ci siamo.

La spinatura consiste nel frantumare con un apposito ordigno il coagulo già avvenuto finchè si sparsi in grani minuscoli (donde il nome di *grana* dato al formaggio), grani che si raggrupperanno di nuovo pur conservando le proprie caratteristiche. Occorrono forti braccia e un buon intuito per giudicare quando basta.

Ogni tanto, una mano abituata agli alti calori s'immerge nel liquido di cui misura in tal modo la granulazione raggiunta, fa palottoline di prova che butta via nel cortile. Avvertite dal cronometro interiore, gruppi di galline aspettano il lancio, gli occhi lucicanti di appetito e il becco pronto alla corsa; chi resta senza si vendica con beccate rabbiose verso le fortunate; proprio come tra gli uomini (e le donne). (Mi sia perdonata questa divagazione filosofica: è per passare il tempo, mentre il formaggio sta cuocendo).

A cottura ultimata, la massa che resta nel siero viene pescata con una tela, passa in una «forma» dalla quale trae il nome (formaggio) e un aspetto caratteristico.

Dopo una sosta nel salatoio, dove con intelligenza autonoma, assorbe in un bagno di sale comune quel che gli occorre, restituendo in cambio il siero superstite di cui non sa cosa fare; dopo qualche ora nel sole che lo asciuga, il grana è nato e passa in magazzino. Ora, per mangiarlo, basta aspettare due o tre anni.

Ma il medico del latte non ha concluso ancora il suo ciclo annuale. Dal primi di novembre in poi, egli passerà di caseificio in caseificio munito di un martelletto, di un sottilissimo trapano e di un acuto senso professionale.

Allora, forma per forma è passato in rassegna attraverso gli occhi, il suono e il fiuto. Se i germi cattivi, per lo più produttori di gas — malgrado la buona guardia precedente — sono riusciti a infiltrarsi nella costruzione, la forma si gonfia all'esterno, dà echi vuoti all'interno, le particelle tirate fuori con il trapano hanno odore sospetto. Niente da fare, bisogna scartarla. Le altre, invece, quelle sicuramente buone ricevono un timbro a fuoco per cui il Consorzio le garantisce. E' il passaporto verso la tavola dei buongustai, i quali certamente, ora che ne sono a conoscenza, saranno grati a chi lavora con tanta diligenza per la loro felicità gastronomica.

Antonio Antonucci

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *La donna che voglio*, di F. Borzage — *Il prode Faraone*, di E. Nugent.

La donna che voglio è di Borzage; è difficile che un suo film deluda; e questo rientra in tale buona regola. Sarebbe un tersetto abbastanza ortodosso, a sorreggere la vicenda. I due sposini, poveri in canna; lei brava figliola, che continua a lavorare per lui, rivelatosi in breve un fannullone, un farabutto. Incontro di lei con un industriale, fattosi dal nulla. Questi la vorrebbe per sè, addirittura come moglie; finisce infatti per sposarla, dopo un facile divorzio; ma fra i due riappare il primo marito, giusto in tempo per rivelare un vicatto al quale la donna, secondo lui, si sarebbe prestata. Ma giusto in tempo capita pure addosso all'industriale la rovina; e la donna, allora restandogli accanto, gli darà la dimostrazione migliore d'aver donato la sua vita a lui, non al suo denaro. Così scheletrito il traliccio non avrebbe in sè molto di nuovo; ciò che di vivido offre è la caratterizzazione dei tre tipi, e dei loro ambienti. Ma il farabutto è uno dei soliti che lo schermo ospita (interpretato però da un quasi esordiente, Alan Curtis, già interessante), questa figura di povera ragazza che ahora mille bruture senza cadervi è delineata dal Borzage con accenti secchi, tutti segnati, stilisticamente colti e resi dalla Crawford, qui attrice assai intelligente, come forse dalla Fiammetta di *Grand'Hôtel* non era più stata. Spencer Tracy, poi, ancora supera la sua compagna. Pensato al tipo dell'industriale americano che ai suoi inizi è stato un povero operaio, e oggi è al culmine del suo successo, della sua potenza; pensate alle molteplici incarnazioni che se ne sono avute, tutte abbastanza convenzionali; e ammirerete allora l'umanità, la freschezza, e soprattutto quel contrappunti tra l'ingenuo, il timido e il forte, che qui il Tracy, con una semplicità di mezzi espressivi apparentemente elementari, vive con una rara compiutezza di stile. Così questo ottimo terzetto d'attori e questa intelligente regia danno sapore e rilievo al film, la cui pecca più appariscente è forse in alcuni artificiosi sviluppi, come negli ultimi episodi, dove una donna innamorata avrebbe tutto e in tempo saputo risolvere con una franca parola.

Il prode Faraone ci riporta Harold Lloyd, egittologo alla sua maniera; e dopo molte peripezie finirà per sposare la figlia d'un miliardario. Avventure e disavventure ridanciane e farsesche, con risorse da «comica finale» d'un tempo; punteggiate qua e là da trovatine azzeccate, e culminanti in una finale cazzottatura a grande orchestra.

m. g.

Per un ufficio nazionale
di soggetti cinematografici

Milano, 20 ottobre.

Convocato dal segretario interprovinciale di Milano del Sindacato fascista autori e scrittori, si è riunito il Gruppo degli autori dello spettacolo. Il presidente, Luigi Bonelli, fiduciario nazionale della Sezione autori dello spettacolo, fra i vari argomenti riflettenti il cinematografo, ha comunicato che è attualmente allo studio un Ufficio nazionale «soggetti» ed ha accennato pure ad una legge, tuttora allo studio, per la esatta definizione della figura giuridica dell'autore cinematografico. E' stata proposta la costituzione di una giunta composta da Veneziani, Cavacchioli, Gotta, Roma, Falconi.

Le danzatrici di Giava e Bali
al Carignano

L'annunciato debutto al Carignano del Corpo di ballo di Giava e Bali avverrà lunedì sera. Questo eccezionale complesso, formato di trenta artisti, viene per la prima volta in Europa con la sua maggiore vedetta: la danzatrice giavanese Dell Dja, molto nota in Oriente. L'orchestra è composta di musici Malai, che, oltre a suonare chitarre hawajane e caratteristici mandolini, si servono anche del «gamelan», tipico strumento giavanese. Gli scenari e i costumi sono originali delle isole di Giava e Bali e completano l'effetto coreografico dei quadri e delle danze. Tale Corpo di ballo si tratterrà al Carignano sino a mercoledì sera. La direzione del teatro comunica che la vendita dei biglietti avrà inizio da domani sabato nel rinnovato chiosco di piazza Castello, che, appunto da domani, sarà riaperto al pubblico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11.30: Trio Chessi-Zanardelli-Cassano — 12.30: Dischi — 13.15: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Escobar — 14.10: Borsa — 16.40: La canzone del Dalilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto del pianista Mario Guagliani — 17.50: Motivetto lirico sera dell'Impero; Bollettino prevgni — 19.20: Dopo Gevalleriavic; Scrittori jugoslavi e Borivoj Stankovic»; lettura — 19.30: Orchestrina melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 20.20: Commento ai fatti del giorno — 21: «La ragazza individualista», commedia musicale di Ralph Benatzky; diretta dal M.o Sergio Vaccari; negli intervalli: Voci del Mondo e notiziario — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23.15: Musica da ballo. Quartetto Jazz Funaro — 23.55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto del corpo musicale dell'Aeronautica diretto dal M.o Alberto di Minello — 13.45: Dischi — 14.30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Alceo Galliera — 14.50: Giornale Radio — 19: Musiche varie e canzoni — 19.10: Echi del giorno e curiosità — 19.20: Musica da concerto, violoncellista Camillo Oblach — 19.35: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Alceo Galliera — 20.30: Commento ai fatti del giorno — 20.50: Concerto diretto dal M.o Tito Petralia col concorso del soprano Nunzia Natali e del tenore Enrico Lombardi — 21.30: «Miss Dollar», avventura musicale di Bugnone, orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22.30-23.55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretto dal M.o Antonio D'Elia — 22: Cronache del turismo — 22.10: Comunità italiana del Canterial Popolari dal Dopolavoro dell'Urbe, diretta dal M.o Tullio Boni — 22.45: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23.15: Musica da ballo — 23.55: Previsioni regionali del tempo.

LENICA: Sotto: «Il vascello fantasma», op. di Wagner — **Bucarest:** 19.30: Trasmissione dall'Opera - **Lugano:** Ore N.: 22.45: «Iaiditta», op. di Goossens. — **PROSA: Giovedì:** 20.10: «Nachtschicht», comm. di Karl Kraus - **Zurigo:** 21: «Il capire in fo' ne ri-sini», comm. di De Pero-Calliavet - **Radio Parigi:** 21.30: «Berlioz», dramma di Ch. Bere.

Si uccide maneggiando il fucile del fratello

Bergamo, 20 ottobre.

Tale Carlo Volpi, di anni 40, in villeggiatura a Roncola, si recava stamane a visitare il fratello Gianni, che stava cacciando nei pressi di Treviolo. Mentre il Gianni andava a raccogliere due tordi che aveva ucciso, il Carlo prendeva il fucile per riporlo in un capanno, ma nel deporre a terra l'arma il calcio urtava piuttosto forte contro il terreno, facendo partire un colpo che colpiva il Carlo alla gola. Le sue condizioni sono andate aggravandosi per la forte emorragia e mezz'ora dopo cessava di vivere.

Cento anni fa

Il Granduca ereditario di tutte le Russie a Como

REGNO LOMBARDO VENETO

Como, 15 ottobre.

Ieri abbiamo avuto l'onore di veder giungere fra noi S.A.I. il granduca ereditario di tutte le Russie, che preceduto di poco dal sig. principe di Lieven smontò in Borgo di Vico verso le ore cinque pomeridiane. L'A.S.I. prese alloggio in casa del sig. consigliere Frank, che da varii giorni era stata predisposta a ricevere un tanto ospite. Il granduca è accompagnato da numeroso e distinto seguito e viaggia conservando uno stretto incognito sotto il nome di conte di Horodinsky; trovasi con lui l'I. r. generale maggiore conte di Wrbna destinato dalla I. r. corte ad accompagnare l'augusto viaggiatore, che pare nell'intenzione di passar qualche settimana sulle amene sponde del Lario.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 ottobre 1838).

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Brignolo Sergio**, stoffe, via Teofilo Rossi 3; sentenza 19-10-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Rattazzini Ettore**, vetrate artistiche, via Belmonte 4; decreto 18-10-38, ammette a piccolo fallimento; rammiss. giud.: Boggero rag. Marcello.

†

Carolina Virando

si spegneva ieri dopo una vita intima dedicata all'insegnamento e alla famiglia.

Ne dànno il triste annunzio: il fratello **Ignazio**, le sorelle **Teresa** e **Maria**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 22 corr., alle ore 8, partendo da via Montevecchio 15 al alle ore 11 in Viù.

E' volontà della Defunta che non siano inviati fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia del compianto

Maggiore di Artiglieria
Ferrero-Regis Cav. Mario

commossa per l'imponente manifestazione di stima e di affetto tributata in Vercelli al suo caro Estinto, esprime profonda riconoscenza alle Autorità militari, politiche e civili; agli Ufficiali, Sottufficiali e soldati del I Controaerei; ai Capi ed agli operai civili del I Controaerei e del I Fanteria carrista.

In modo particolare ringrazia con animo grato il Generale Comandante la Divisione «Sforzesca»; il Colonnello Inverardi, Comandante il I Controaerei; che con elevate e commosse parole tributò alla cara Salma l'estremo saluto.

Pompe Funebri Genta Nora - Tel. 82183

Giovedì, cristianamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Angela Barbera
nata RAMELLA LEWIS

Addolorati ne dànno partecipazione il marito **Andrea**, le figlie **Anna Maria** e **Ada**, il fratello **Giuseppe** con la moglie **Clementina Nigra**; la sorella **Amalia**; le zie, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo al Santuario di Oropa sabato 22 corrente alle ore 10.

Oropa Biella, 20 ottobre 1938-XVI.

(Impresa Municipale Ivaldi, Biella)

Ieri, circondato dall'affetto dei suoi cari, serenamente si spegneva

Arturo Angeleri
Chimico Farmacista

Ne dànno, angosciati il dolorosissimo annuncio la moglie **Maria Marzanasco**, la sorella **Clementa Monti**, le famiglie **Monti, Angeleri, Marzanasco** e **d'Aversa**.

I funerali avranno luogo sabato 22 corrente alle 10,30 partendo da c. Galileo Ferraris, 68.

Pompe Funebri Genta Telef. 46-018

MEMENTO

Sabato, 22 ottobre, nella Parrocchia degli Angeli Custodi in suffragio del compianto **CESARE DE BERNOCHI** saranno celebrate Messe ogni mezz'ora dalle 6 alle 9 ed alle ore 10 Messa solenne. La famiglia riconoscente ringrazia le gentili persone che ai esse si uniranno nelle preghiere. 22783

Lunedì 24, ore 8, Cappella del Cimitero Generale verrà celebrata Messa funebre con benedizione della Salma, in suffragio del Compianto **VITTORIO ALBERTO ZAMETTA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere. 22958

Lunedì 24, ore 9.30, Chiesa Gran Madre di Dio, Messa in suffragio dell'amato **AGNESA GIUSEPPE**, nel 1° anniversario del decesso. La Vedova, il figlio e parenti ringraziano quanti interverranno.

Stamane, 21 ottobre, alle ore 9 verrà celebrata la Messa in suffragio di **ERNESTA CABINI BONA** nella chiesa di San Giuseppe. 22918

CARAMELLE Motta
BOMBONI DA GRAN PASTICCERE
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI D'ITALIA

PER IL CORREDO DI BIANCHERIA

rivolgetevi ai nuovi
MAGAZZINI ARTEN
che si fanno preferire sotto ogni aspetto: prezzi, qualità, assortimento, trattamento cordiale e premuroso

LENZUOLA matrimoniali di cotone a partire da L. 29,50
LENZUOLA matrimoniali di lino misto a partire da L. 46,50
LENZUOLA matrimoniali di puro lino a partire da L. 84,—
TOVAGLIERIA cotone alta cm. 150 a partire da L. 5,90 il m.
TOVAGLIERIA lino misto alta cm. 150 a partire da L. 16,— il m.
TOVAGLIERIA puro lino alta cm. 150 a partire da L. 25,— il m.
FEDERE cotone a partire da L. 3,25
FEDERE lino misto a partire da L. 8,50
FEDERE puro lino a partire da L. 14,—
ASCIUGAMANI di cotone a partire da L. 2,40
ASCIUGAMANI lino misto a partire da L. 7,50
ASCIUGAMANI puro lino a partire da L. 8,50
ASCIUGAMANI spugna a partire da L. 3,—
SOPRACOPERTE matrimoniali a partire da L. 38,—
CATALOGNE bianche, cammello, fantasia, di cotone, mista lana e lana pura nei più vasto assortimento.
BIANCHERIA per signora: articoli di madapolani, pellesvo, rayon, tele opache, seta naturale, batista, puro lino, ecc.; camiceria finissima per uomo; fazzoletti, asciugamani, tralici, damaschi, tenderie, tappeti, ecc.

SPETTACOLOSA DISPONIBILITA' DI TELERIE E TOVAGLIERIE IN PEZZA

ARTEN TELEF. 50-459 VIA MEUCCI, 2 angolo via Confienza 9 (svoltare da piazza Solferino)

Le rivendicazioni dell'Ungheria

UNA NUOVA BASE DI TRATTATIVE
sarebbe stata posta nei colloquî di Monaco

La Polonia decisa a sostenere i magiari con ogni mezzo: formazione di corpi volontari - Le manovre bolsceviche per impedire la frontiera comune polacco-ungherese - L'amicizia colle Potenze dell'Asse posta in rilievo a Budapest

Budapest, 20 ottobre.

Nei circoli ungheresi bene informati si dichiara che sia la visita del conte Lubienski capo di gabinetto di Beck come il viaggio di Beck in Romania, indicano l'attività intensa della politica estera polacca. Si rileva che questa attività si svolse nell'interesse dell'amicizia ungaro-polacca e che tutti e due i viaggi sono prove evidenti di questa amicizia. Si rimarca poi che la Polonia sostiene, sotto tutti i rapporti, i reclami dell'Ungheria miranti alla retrocessione dei territori abitati da ungheresi. Esse testimoniano, anche, una perfetta comprensione nei confronti del punto di vista ungherese che nessun regolamento potrà portare alla pacificazione del bacino danubiano fino a che i popoli e le nazionalità che ivi vivono, non avranno deciso, essi stessi sulla loro sorte sulla base del diritto di autodecisione, si sottolinea infine, che l'appoggio della Polonia è particolarmente energico nella questione Rutena e che la Polonia si sforza di realizzare una frontiera comune ungaro-polacca.

Il *Pester Lloyd* scrive al riguardo:

«Le relazioni della Polonia e dell'Ungheria con le Potenze dell'asse Roma-Berlino sono inequivocabilmente amichevoli e dettate da una comunanza di interessi così profondi che non si può dubitare, per nessuna ragione, dell'armonia esistente fra questi quattro Stati. Che il risultato di questa intensa attività diplomatica debba essere la creazione di una frontiera comune ungaro-polacca, dovrebbe corrispondere ai desideri di tutti coloro che coltivano sentimenti di amicizia con questa due nazioni e che conoscono la situazione etnico-geografica ed economica di questa parte di Europa».

Il *Pesti Hirlap* constata che le insinuazioni menzognere secondo cui l'azione della Polonia e dell'Ungheria avrebbe carattere antitedesco non hanno trovato alcun credito.

Circa il contrasto specifico con Praga la stampa rileva che questa non solo non ha ancora presentato le attese controproposte, ma svolge una propaganda menzognera contro l'Ungheria e seguendo i metodi di Benes cerca di ottenere l'appoggio di altre Potenze, contro le legittime richieste della nazione magiara.

Secondo le ultime informazioni dalla frontiera, in Rutenia e specialmente a nord di Umbar, le manifestazioni politiche e i disordini aumentano sempre più. Le truppe ceke reprimono molte dimostrazioni all'inizio, ma nei comuni di Kemenze, Perecseny e Nagyberezna sono avvenute ugualmente imponenti manifestazioni in cui la popolazione ha reclamato il diritto alla autodecisione per la Rutenia e la riannessione all'Ungheria. Anche a Husst e nei dintorni, la popolazione ha fatto dimostrazioni contro i ceki malgrado le autorità avessero vietato ogni riunione popolare.

Secondo i profughi, la rivolta in Rutenia prende sempre maggiori proporzioni ed il governo ceko è incapace di sciogliere con l'impiego dell'esercito ceko, oramai demoralizzato e affamato. I frequenti combattimenti terminano quasi sempre con la vittoria degli insorti benchè le truppe ceke impieghino carri armati. I profughi ungheresi di Kassa e dei dintorni che sono sfuggiti al terrore delle autorità ceke, dicono che i ceki applicano lo stato d'assedio con la più grande severità e brutalità anche nelle regioni ad est e a sud est di Kassa che sono popolate da ungheresi. A Kassa vi è grande penuria di viveri e gli abitanti sono obbligati a rimanere nelle loro abitazioni dopo il coprifuoco. I ceki sottraggono, anche durante la notte, grandi quantità di grano dai molini e dai depositi. Violenti combattimenti avvengono tra studenti ungheresi e ceki e vi sono numerosi feriti. Fra i rifugiati vi sono anche ungheresi, già condannati per pretesi delitti politici. I liberati durante i negoziati di Komaron sono stati ora nuovamente imprigionati.

Le ultime notizie confermano che i soldati ceki occupazione in Rutenia si sgomberare gli uffici postali e trasportano su autocarri gli apparecchi telegrafici e telefonici. I funzionari postali e gli impiegati partono insieme coi soldati.

Ripresa immediata?

Praga, 20 ottobre.

Stamane il Presidente del governo autonomo slovacco Tiso ed il ministro Durcianski sono arrivati a Bratislava, di ritorno da Monaco. Il ministro degli interni della Russia subcarpatica, Bacinski, che si era anche egli recato a Monaco, giungerà nelle prime ore del pomeriggio a Praga per comunicare al Ministro degli esteri Chvalkovski i risultati delle conversazioni avute con Von Ribbentrop. D'altra parte si annuncia che stamane è giunto a Praga il Presidente del governo della Russia subcarpatica, Brody.

Nei circoli governativi di Praga si ha l'impressione che a Monaco sia stata creata una nuova base per le discussioni dei negoziati che si svolgeranno al più presto possibile, perchè si sottolinea, da parte cecoslovacca esiste sempre la migliore volontà per raggiungere un soddisfacente accordo con l'Ungheria. A quanto si apprende saranno ai più presto presentate nuove proposte che saranno ben differenti da quelle contenute nell'ultima risposta cecoslovacca.

Il Ministro degli Esteri è rientrato a Varsavia

Varsavia, 20 ottobre.

Beck è rientrato questa sera a Varsavia proveniente da Galatz.

Gli ambienti autorizzati polacchi dichiarano in serata che tutte le informazioni pubblicate dalla stampa estera sui risultati delle conversazioni polacco-romene sono false ed erronee. Il giornale *Warszawski Dziennik Narodny* Journal, organo dell'opposizione di destra, dichiara su questo argomento che il comunicato pubblicato alla fine delle conversazioni sottolinea che lo scambio di vedute fu amichevole, ma lascia indovinare che le proposte polacche hanno urtato contro certe riserve degli ambienti politici romani. Il giornale aggiunge: «E' indispensabile che il governo polacco prosegua la sua attività diplomatica allo scopo di guadagnare la Romania all'idea di una frontiera comune polacco-ungherese».

«E' difficile poter dire oggi — scrive il quotidiano di Varsavia, *Czas* — con quali mezzi la Polonia intende aiutare l'Ungheria e stabilire con essa una frontiera comune. Sappia il Governo, conclude il giornale polacco, che l'opinione pubblica attende energiche decisioni non esclusa anche, se fosse necessaria, quella della mobilitazione generale».

A tale proposito va rilevato che oggi stesso un comitato composto di rappresentanti della stampa nazionalista polacca ha iniziato il reclutamento di volontari destinati a formare un corpo di franchi tiratori che dovrebbe, in caso di necessità, schierarsi a fianco dell'esercito ungherese. In serata la affluenza di volontari provenienti da tutte le sfere sociali, specialmente operai e studenti, è stata imponente tanto che da domani funzioneranno particolarmente nei quartieri operai della città appositi uffici di reclutamento. Si ha notizia da Vilno e da Leopoli che appositi comitati sono sorti per sostenere la necessità di appoggiare energicamente le aspirazioni ungheresi e il piano relativo alla frontiera comune fra l'Ungheria e la Polonia. Anche in queste città centinaia di studenti si sono arruolati in qualità di volontari.

L'elaborazione
della nuova Cekoslovacchia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 20 ottobre.

Gli avvenimenti che suscitano più acutamente la curiosità del cronista, come quelli che si ricollegano direttamente alla questione centrale del giorno, restano involti qua a Praga dentro un fitto impenetrabile velo di mistero. E sui giornali e negli stessi circoli politici si cercano invano notizie del viaggio a Berchtesgaden dei rappresentanti del Governo autonomo slovacco, del capo stesso di quello governo Tiso e del ministro Ducinsky e del rappresentante del governo autonomo della Russia subcarpatica Bacinsky e del loro colloquio con Hitler. Così pure nessuna notizia del viaggio a Varsavia dello slovacco dottor Sidor, redattore capo della Slovak, giornale dei popolari slovacchi; e risulta soltanto che egli si ferma ancora a Varsavia in attesa del ritorno dalla Romania del ministro degli Esteri polacco Beck per conferire con lui. Identicamente per il viaggio a Budapest del capo del partito ungherese in Slovacchia, deputato Esterhazy.

La censura sospesa

Tutto questo intenso movimento di personaggi politici, questi incontri e prese di contatto da una capitale all'altra per l'Europa centrale, questo scorribande ufficiali e ufficiose in treno in automobile in aereo, tutto, qua, si svolge in sordina o addirittura nascosto segreto. Il che poteva anche dare a presumere che le cose non procedessero così lisce e nemmeno così favorevoli al punto di vista del governo di Praga come questo tenderebbe a lasciar credere; e potrebbe insomma fare apparire tendenziose quelle voci e pretese indiscrezioni registrate da qualche giornale; come ad esempio che Hitler, in qualità di Führer di tutti i tedeschi, avrebbe approvato l'appoggio dei tedeschi di Slovacchia al governo autonomo di Bratislava e garantito insieme agli slovacchi nella controversia delle frontiere con l'Ungheria certi territori e centri fra cui principalmente Bratislava e Nitra, mentre Kosice passerebbe agli ungheresi; e garantito ai ruteni i loro centri di Ushorod e di Mukacevo.

Tutto ciò, però, è campato in aria. Certo soltanto è questo mancare di notizie sicure qua a Praga, autentiche, sostanziose, almeno riguardo alla questione, come dicevo, centrale del giorno.

Un fatto potrebbe indicare molto, potrebbe indicare addirittura che il governo di Praga de stamane ritiene superata la crisi, verrebbe, direi, risolta in linea di principio e di massima la più spinosa questione attinente alla vitalità stessa dello stato; un fatto che se non è per se stesso di rilievo eccezionale, va considerato tuttavia assai significativo; da oggi è stata abolita la censura finora esercitata sui dispacci e le lettere dei corrispondenti di giornali esteri e degli inviati speciali, come del resto su tutta la stampa cecoslovacca; e da mezzogiorno sono state riattivate e concesse le comunicazioni telefoniche con l'estero. Queste, dal giorno successivo alla mobilitazione dell'esercito e oggi erano rimaste un privilegio esclusivo del corpo diplomatico e in questi ultimi giorni anche delle agenzie: la Stefani, la Reuter, l'Havas, la Tass.

I viaggi politici

Il governo di Praga ha dunque giudicato il momento di lasciare libertà di parola e di rapida comunicazioni ai giornalisti esteri. Perchè? E' troppo azzardato indurre che la situazione in linea di principio, ripeto, e di massima, sia stabilizzata e chiarita? Forse la risposta può venire, e venire a noi stessi da altra capitale; la precisazione dove si sarebbero poste le basi della stabilizzazione e là dove è nata, se è nata, la schiarita; evidentemente Roma e Berlino.

Per ciò che concerne il viaggio in Romania del ministro degli Esteri polacco Beck, il quale a Galatz, come sapete, dove si svolgono le grandi manovre dell'esercito romeno ha avuto con re Carol un colloquio durato oltre tre ore, qua a Praga oggi si induceva che Polonia e Ungheria sarebbero decise a insistere sulla richiesta della frontiera comune attraverso la Russia subcarpatica cosa con l'annessione della Russia subcarpatica all'Ungheria.

Il Lidove Noviny, organo dei socialisti nazionali che si pubblica a Brno, insiene:

«Per quanto riguarda la Romania la richiesta ungaro-polacca la mette in serio imbarazzo; perchè appoggiarla significherebbe agire contro gli interessi nazionali romeni visto che l'unione della Russia subcarpatica all'Ungheria incoraggerebbe quest'ultima a tentare prima o poi l'annessione della Transilvania. Si realizza quanto era stato detto subito dopo la conferenza di Monaco: e cioè che una volta toccata una frontiera si sarebbero messe in moto anche le altre...».

Con il complesso insieme della situazione generale dello Stato cecoslovacco, che si può ancora chiamare precaria sinchè non sia risolta la questione capitale della frontiera, si allaccia la somma dei problemi interni: e prima di tutto l'elezione del Presidente della Repubblica. In relazione alla notizia qua divulgata ieri e che io vi riferivo che l'elezione dovrebbe aver luogo precisamente — e del resto il termine fissato dalla costituzione è scaduto precisamente oggi — viene d'ornata oggi una comunicazione ufficiale secondo cui sinchè non sia stata conclusa la questione delle frontiere e queste non siano state definitivamente determinate «risulta materialmente impossibile la convocazione dell'assemblea nazionale».

Il vencedi della Repubblica

Un altro comunicato ufficiale odierno sospende la celebrazione del ventennale di fondazione della Repubblica che avrebbe dovuto festeggiarsi quest'anno precisamente il 28 di ottobre. Il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Ministro dell'interno di presentare alla commissione permanente del Parlamento un progetto di decreto che stabilisce giorno feriale il 28 ottobre del corrente anno. La Repubblica insomma non vuole più dare la minima importanza al proprio anniversario di nascita e tanto meno al centenario; un qualunque giorno feriale, un venerdì qualunque, ecco tutto.

Due commissioni intanto lavorano alla revisione della costituzione fondamentale dello Stato. I lavori sono progrediti celermente e si annuncia che le commissioni hanno già stabilito in primo luogo il cambiamento del nome stesso dello Stato: che non si chiamerà più Cekoslovacchia; non con un nome, pare, che riassumerebbe il concetto di repubblica federale dei ceki slovacchi e subcarpatici magari con una sigla. Certo è triste per un paese doversi cercare un nome come per una associazione, come per una società anonima; e questa denuncia troppo la mancanza di una storia comune, di una tradizione, di una unità etnica e nazionale.

Le due commissioni hanno ancora trattato delle prerogative e dei poteri del Capo dello Stato, della costituzione del Parlamento e dei poteri governativi; dello statuto del cittadino, l'ultimo punto e connesso l'applicazione di nuovi criteri riguardo ai principi di libertà sia dell'individuo che dei partiti e associazioni politiche; e del potere giudiziario e d'altro ancora. Saranno compilati quattro distinti bilanci dello Stato: uno per la Boemia e Moravia, un altro per la Slovacchia, un terzo per la Russia subcarpatica; e il quarto bilancio comprenderà complessivamente i tre sopradetti con aggiunti quelli generali della giustizia, degli esteri e delle forze armate.

Si entrerà attraverso queste notizie, pur così sommarie e imprecise, quale rinnovamento sia maturando in questo Stato cekoslovacco — per ora non sappiamo ancora il nuovo nome che assumerà — e ci si può fare una idea approssimativa dei concetti che ispirano tanto radicale riforma. Aggiungiamo che varie voci insistono come già si accennavano nei giorni scorsi che il Parlamento avrebbe carattere corporativo e, come qua si dice, professionale.

Rinnovamento di partiti

Analogo travaglio di rinnovamento si riscontra in seno ai partiti. I socialdemocratici che, come già sapete, hanno dichiarato l'abbandono della seconda internazionale, quella detta di Amsterdam, hanno nominato una commissione incaricata di accordarsi con una corrispondente commissione nominata dai socialisti nazionali per la fusione dei due partiti. I socialnazionali, per parte loro, hanno condannato la direzione del proprio partito come responsabile di una sostenuta e voluta e deplorata disastrosa politica di Benes; ed hanno deliberato alla quasi unanimità che gli uomini compromessi col passato debbono dimettersi da ogni posto di comando e lasciare il posto a uomini nuovi delle nuove generazioni.

Il gruppo della gioventù autonomista slovacca, che è rappresentato nel governo slovacco dal ministro Durcinsky, ha pubblicato un manifesto sul proprio giornale ponendo una serie di postulati. Tra questi la sostituzione degli impiegati e salariati di Stato ceki in Slovacchia; l'espulsione degli ebrei stabiliti in Slovacchia dopo il 1918 con parziale confisca dei beni; e per gli altri il proporzionamento nei vari posti ufici professioni istituti in base al loro numero rispetto alla popolazione slovacca; la partizione dei latifondi e distribuzione delle terre ai coltivatori con particolare riguardo ai profughi dei territori della Slovacchia meridionale che verrebbero ceduti all'Ungheria.

Il ministro dell'economia del governo slovacco parlando ieri sera alla radio di Bratislava ha preannunziato un vasto programma di lavori pubblici in cui attualmente occuperà circa 30 mila persone. Oltre a strade, centrali idroelettriche tanto più importanti dopo che la Repubblica ha perduto i giacimenti carboniferi della Slesia di Teschen passati alla Polonia e costruzioni diverse, si annuncia lo sfruttamento dei giacimenti minerari della Slovacchia precedentemente trascurati quando la Repubblica disponeva di più ricche miniere e rese un più facile accesso.

Il governo autonomo della Russia subcarpatica ha nominato una commissione per la delimitazione delle frontiere con la Slovacchia. Esso è indi proceduto a varie deliberazioni particolarmente riguardo alle assicurazioni sociali e in materia scolastica. Ha poi istituito un proprio servizio radiofonico per il quale verrà adibita la stazione slovacca di Kosice collegata telefonicamente con l'attuale capitale della Russia subcarpatica, vale a dire Ushorod. Infine ha autorizzato l'attività del nuovo partito tedesco presieduto dal deputato Karmasin e ha permesso la vendita nella Russia subcarpatica degli stessi cinque giornali tedeschi già [illegible] in Slovacchia, come pure la vendita del Mein Kampf di Hitler.

Mario Bassi

Incursione di ceki respinta dalla zona sudetica

Berlino, 20 ottobre.

Il Führer e Cancelliere del Reich, partito da Linz dove era giunto ieri sera, ha sorvolato alcuni distretti sudetici meridionali e precisamente quelli della valle della Moldava. Lo accompagnavano Henlein, il luogotenente dell'Austria Seiyss Inquart, il capo dell'Ufficio Stampa del Governo dott. Dietrich ed alcuni dirigenti politici delle terre redente. Dappertutto il popolo ha tributato al Führer manifestazioni di delirante entusiasmo.

Secondo i dati statistici pubblicati dal competente ufficio centrale la Germania conta oggi, vale a dire dopo l'annessione dell'Austria e dei paesi sudetici 75.700.000 abitanti; la sua superficie è salita a 583.000 kmq.

Il *D.N.B.* comunica che il Führer ha indirizzato al comandante dell'esercito generale von Brauchitsch una lettera in cui lo ringrazia dell'opera prestata informando che a partire da domani 21 ottobre dovrà cessare l'amministrazione militare al posto della quale subentrerà l'amministrazione civile. Si dà per imminente la nomina di Henlein a luogotenente dei Sudeti.

Vivissima impressione ha suscitato la notizia di un episodio avvenuto ieri nel distretto di Loboritz. Una banda ceka comandata da un ufficiale varcava la frontiera e penetrata in un villaggio sudetico ordinava l'immediato allontanamento delle bandiera crociuncinate e delle fotografie del Führer. Guardie di finanza e militari germanici armati di carabine e mitragliatrici intervenivano prontamente, riuscendo a ricacciare la banda al di là della frontiera. I ceki hanno lasciato sul terreno cinque morti. Una guardia di finanza tedesca è rimasta leggermente ferita. Del fatto è stata avvertita subito l'autorità di Praga.

Rompere con Mosca

Secondo notizie da Varsavia e da Praga, il Governo del generale Sirovy avrebbe denunziato il patto ceko-sovietticc del maggio 1935. La stessa cosa avrebbe fatto il capo del governo slovacco Tiso. Dopo quanto è accaduto, questa non è che una logica conseguenza. A quando la denunzia francese?

***

Le trattative ungaro-slovacche sono ancora al punto morto di Komarom. Da parte ungherese non si tratta di intransigenza ma di difesa di diritti già riconosciuti ad altri. Perchè questa diversità di condotta nei confronti di Budapest? Non basta rompere i patti con Mosca; bisogna aventare le insidie e le manovre sovietticne, non prestandosi al giuoco del Cremlino che era ha un obbiettivo preminente, impedire la saldatura polacco-ungherese.

***

Un giornale britannico, specializzato in campagne antitaliane, scrive che in Palestina «si ha ampia evidenza della propaganda degli intrighi italiani». Come si vede, il falso è sempre il mezzo prediletto da giornali di tale specie. Quando le facende del colossale impero vanno male, c'è sempre, per certi furbi politici, l'Italia che trama. Ma è mai possibile che in Inghilterra non si sia ancora accorti che gli arabi della Palestina agiscono, si muovono e combattono per un sentimento di purissima fede nazionale?

***

A Londra, a un gran pranzo della Lega navale, conosciuto e apprezzato sodalizio britannico, ha preso la parola l'ambasciatore americano accreditato alla Corte di San Giacomo. Il rappresentante della Casa Bianca, nel sottolineare i vincoli di amicizia che legano l'Inghilterra all'America, ha dichiarato che il suo paese, nella corsa agli armamenti navali che da qualche anno lo distingue, non ha preso in alcuna considerazione la possibilità che le navi americane debbano trovarsi in battaglia con quelle inglesi. Quali considerazioni ha allora fatto il signor Roosevelt per i suoi piani di riarmo?

***

Un ex-deputato britannico inscritto al partito comunista è stato messo alla porta dalle autorità americane proprio dinanzi alla statua della Libertà. Roosevelt, tenero col socialismo straniero, non lo ama, è evidente, quando si tratta del suo paese. Come direi due pesi e due misure. Ma, a lungo andare, il trucco si scopre e allora il metodo troppo puerile non rende più.

Le difese avanzate di Canton travolte dai nipponici
Le truppe d'investimento si troverebbero a 20 chilometri dalla città

Tokio, 20 notte.

L'agenzia Domei informa: «Apprendiamo che il governo giapponese ha intenzione di fare una nuova dichiarazione sul conflitto cino-giapponese immediatamente dopo la caduta di Hankow. Il governo nipponico comunicherà le direttive del suo piano di restaurazione della nuova Cina e inviterà il popolo giapponese a impegnare tutte le sue forze in questa terza fase del conflitto».

La stessa agenzia apprende che nessuna complicazione internazionale si è verificata in seguito alla nuova azione militare delle forze nipponiche nella Cina meridionale. Il contrammiraglio Noda, portavoce del ministero della Marina, ha inoltre dichiarato di sperare che nessuna complicazione debba avvenire in futuro e che le proposte giapponesi per prevenire spiacevoli incidenti siano prese in seria considerazione dalle terze potenze interessate.

Verso Hankow

Rispondendo ai corrispondente di un giornale straniero, il contrammiraglio Noda ha dichiarato che nessuna risposta è stata ancora ricevuta dal ministero degli Affari Esteri circa le proposte nipponiche dirette ad impedire incidenti nella zona ove si svolgono le operazioni militari giapponesi. Tuttavia nessuna nave di terze potenze è ora in movimento nella zona delle operazioni, nè la presenza delle navi nipponiche in quella zona suscita difficoltà da parte delle navi delle terze potenze. Noda ha concluso dicendo di ritenere che le terze potenze interessate terranno nella più favorevole considerazione le proposte nipponiche.

La conquista nipponica di Tsung Khing e di Shek Lung, secondo quanto ha riferito il contrammiraglio Noda, è stata confermata da informazioni ufficiali. Il portavoce del ministero della Marina ha posto in rilievo che la caduta di Waichow, Pakia, Tsung Khing e Shek Lung significa l'isolamento completo del settore del Kwantun al sud del fiume d'orient, come pure l'interruzione della ferrovia Canton-Kowloon.

Le forze nipponiche hanno proseguito l'avanzata a monte di Kwang Shik Kung, che si trova a 75 miglia a valle di Hankow. Mentre, generalmente, la stagione di magra dello Yang Tsze comincia in ottobre, quest'anno il fiume non è finora in magra.

Informazioni dal fronte della Cina centrale pervenute all'agenzia Domei riferiscono che le forze nipponiche sono giunte presso Ocheng a monte di Kwang Shik Kung, dopo aver rimosso gli ostacoli e spazzate le mine e tutto il materiale predisposto dai cinesi per arrestare l'avanzata delle truppe giapponesi.

Su analogo argomento si apprende che le autorità cantonesi avevano provveduto a far sistemare ampi e ben congegnati campi di mine nella baia di Bias prima dello sbarco del corpo di spedizione nipponico. Secondo quanto si apprende ufficialmente tali mine furono scoperte in tempo e tutte spazzate prima che il convoglio nipponico iniziasse lo sbarco delle truppe, ed a ciò è dovuto se i nipponici non hanno avuto alcun danno dalle mine stesse.

L'esodo dei cinesi, a quanto riferiscono notizie da fonte ufficiale pervenute a Tokio, prosegue dal Kwangtung verso occidente. Si apprende inoltre che numerose giunche cinesi recanti truppe vengono fatte affluire verso la zona delle operazioni, ma che non appena i cinesi scorgono gli apparecchi nipponici in aria, si danno alla fuga.

Nelle acque cantonesi

Notizie da Hong Kong informano che l'afflusso dei fuggiaschi cinesi verso quella colonia britannica è cominciato in anticipo perchè il Kwangtung sta per rimanere senza comunicazioni con Hong Kong, salvo che per via mare.

Gli apparecchi da ricognizione della marina nipponica hanno segnalato che il fiume delle Perle è stato bloccato in vari punti dalle autorità cantonesi e parecchie navi straniere, comprendenti anche delle cannoniere, sono rimaste nell'impossibilità di muoversi. Nei circoli della marina si dichiara che questo blocco non potrà intralciare troppo l'attacco nipponico su Canton.

A quanto si apprende, due grandi organizzazioni economiche giapponesi, la «Mitsui» e la «Mitsubishi», stanno facendo rapidi preparativi allo scopo di poteri mettere in condizioni di riformire Hong Kong di generi di prima necessità e specialmente di verdure, se, in seguito alle operazioni giapponesi nella Cina meridionale, in quella colonia inglese dovesse verificarsi una penuria di generi di prima necessità. Una proposta in questo senso è stata fatta dal console generale nipponico alle autorità di Hong Kong, proposta della quale è posto in rilievo che le due organizzazioni giapponesi non si ripromettono alcun profitto economico.

Un dispaccio dalla zona di operazioni informa che nelle prime ore del pomeriggio le forze nipponiche hanno sfondato le posizioni cinesi a due chilometri a sud ovest di Tseng Khing dopo un'ora di duro combattimento. Le forze nipponiche che hanno proseguito verso occidente si trovano a circa 20 km. da Canton.

Il corrispondente del Nichi Nichi da Hong Kong riferisce che una guerra telegrafica sarebbe in atto fra Canton e Hankow. Infatti Sun Fo e Liu Luyin che ora si trovano ad Hankow avrebbero telegrafato a Canton un precise istruzioni di Ciang Kai Scek, invitando l'esercito ed il popolo cantonese a fare il possibile per la difesa della loro provincia. Eugenio Chen avrebbe risposto con un telegramma circolare dichiarando che Ciang Kai Scek è responsabile di avere sacrificato Canton alla difesa di Hankow e che lui e non l'esercito ed il popolo cantonese sono responsabili delle sorti del Kwangtoung. Egli inviterebbe poi Sun Fo e Liu Luyin a persuadere Ciang Kai Scek a mandare al più presto i necessari rinforzi a Canton. Il telegramma terminerebbe rilevando che la campagna condotta dai giapponesi con travolgente rapidità dimostra quanto sia abagliato il piano di operazioni di Ciang Kai Scek.

Il miglioramento di Ataturk

Ankara, 20 ottobre.

Il bollettino medico sulle condizioni di salute di Kemal Ataturk pubblicato stamane alle ore 10, dice che l'infermo ha trascorsa una notte assai buona. I sintomi nervosi sono quasi completamente scomparsi. Lo stato generale è migliorato. Pulsazioni 102, respirazione 20, temperatura 36,6.

Il bollettino pubblicato alle ore 10 annuncia che i sintomi nervosi sono scomparsi completamente. Il miglioramento delle condizioni generali continua.

La Principessa di Piemonte e il Re del Belgio a Londra

Londra, 20 ottobre.

Sono giunti stasera a Londra, in forma privatissima, S. M. il Re del Belgio e S. A. R. la Principessa di Piemonte. Ricevuti e ossequiati alla stazione dall'Incaricato di affari d'Italia comm. Crolla e dall'Incaricato di affari del Belgio, i due augusti fratelli si sono recati nel centro della città dove hanno preso stanza in un grande albergo. Essi si tratterranno nella Capitale britannica alcuni giorni.

Delegati dell'Aeronautica italiana ricevuti dai Principi d'Assia

Berlino, 20 ottobre.

La Delegazione italiana che ha partecipato in questi giorni al Congresso delle società tedesche di studi aeronautici è stata ricevuta ieri a Cassel, nel castello di Wilhelmshoehe, dal Governatore dell'Assia, Principe Filippo d'Assia e dalla sua consorte Principessa Mafalda di Savoia. Al ricevimento hanno partecipato numerose personalità politiche e militari, alcuni noti costruttori di aeroplani e i dirigenti locali del partito.

In serata al Teatro Municipale ha avuto luogo uno spettacolo di gala.

Le oscillazioni della sterlina

Londra, 20 ottobre.

Durante la riunione odierna alla Stock Exchange la sterlina non ha mantenuto il vantaggio segnato ieri e su forte richiesta di dollari la valuta britannica, che aveva aperto a 4,75 è scesa a 4,75 e 1/4 migliorando leggermente in chiusura e toccando i 4,75 1/2 per sterlina.

Daladier esortato
ad una politica più risoluta
La scissura fra radicali ed estremisti si va accentuando

Parigi, 20 ottobre.

L'inerzia e il silenzio del governo che, investito già da due settimane dei pieni poteri, non ha ancora preso nè annunciato alcuna decisione, suscitano impazienza e critiche specialmente in quegli ambienti politici di destra o del centro che, dopo l'accordo di Monaco, attendevano da Daladier, secondo le sue dichiarazioni sulla necessità di un profondo rinnovamento della politica francese, energici, immediati provvedimenti sul piano interno.

Sistemi da abbandonare

Tanto per l'elaborazione dei provvedimenti finanziari quanto per i progetti di eventuale scioglimento della Camera o di rimpasto ministeriale e per l'introduzione nel gabinetto di elementi tecnici scelti al di fuori dei partiti, secondo il voto espresso dalle associazioni di ex combattenti, le esitazioni del Presidente del Consiglio pare debbano essere attribuite al disaccordo che regna in seno al suo stesso partito, dove alle tendenze rinnovatrici si oppongono quelle tradizionaliste dei vecchi radicali. Comunque, Daladier ha iniziato oggi i colloqui politici cominciando da Blum al quale seguiranno Marin, Frossard e Flandin.

Quasi tutti i giornali esortano, oggi, il signor Daladier ad agire con l'energia e la prontezza imposte dalle circostanze mentre si esprime, da molte parti, il timore che il Presidente del Consiglio ed i suoi amici politici, incapaci di spogliarsi delle loro preoccupazioni parlamentari ed elettorali, finiscano col subordinare a meschine combinazioni politiche il vasto programma d'azione invocato dall'opinione pubblica.

Parlando del piano di ricostruzione nazionale che Daladier sta elaborando, l'*Escelsior* scrive stamane che esso dovrà riparare all'errore commesso dalla Francia che «durante questi ultimi venti anni ha subordinato la propria politica estera alla politica interna, mentre intorno ad essa si raffezzavano i regimi totalitari che adattavano la propria esistenza nazionale alle proprie rivendicazioni estere». Il giornale aggiunge che si dovranno abbandonare, in Francia, i sistemi demagogici seguiti finora ed imporre al paese una disciplina morale e sacrifici materiali.

Parallela a questa pressione dell'opinione pubblica che trova la sua eco sui giornali è l'evoluzione che si sta compiendo in seno al partito radicale. Infatti il comitato esecutivo di questo ha preso una decisione sintomatica che mette in evidenza la crisi del fronte popolare e la sempre più accentuata tendenza dei radicali a distaccarsi dai socialisti e dai comunisti. Esso ha deciso, infatti, all'unanimità, di non partecipare alla riunione mensile dell'assemblea plenaria del fronte popolare che doveva aver luogo oggi a Parigi.

La preparazione militare

Un altro settore sul quale preme l'opinione pubblica e gli elementi più dinamici della vita politica francese è quello della preparazione militare. In un rapporto alla commissione parlamentare dell'esercito, il deputato Valentin ha esposto le lacune e le deficienze constatate nella recente mobilitazione parziale francese specie per quanto concerne i rifornimenti, la vestiazione dei richiamati e l'organizzazione delle caserme. La commissione ha deciso di interrogare in proposito il Presidente del Consiglio Daladier, il generalissimo Gamelin, i direttori di artiglieria e delle fabbricazioni di guerra. I fatti rilevati dal rapporto saranno, d'altra parte, sottoposti all'esame di una commissione composta di deputati mobilitati nelle recenti circostanze o rappresentanti le regioni di frontiera.

Ma quello dell'aviazione è il tasto più doloroso. Negli ambienti politici si insiste infatti sulla necessità di rinforzare, urgentemente, l'aviazione nelle cui gravi deficienze si ravvisa, generalmente, la principale causa della debolezza militare della Francia e della conseguente eclissi della sua influenza nella politica europea.

Anche stamane numerosi giornali dedicano ampi articoli tecnici allo stato dell'aeronautica francese. Il *Jour* riferisce, in proposito, fatti e cifre eloquenti che esso dice attinti a fonte sicura e da cui risulta che la crisi della produzione aeronautica è imputabile a tre principali cause: insufficienza di operai specializzati; disorganizzazione dell'attrezzamento industriale, che è quasi inesistente per la fabbricazione in grande serie, ed impone una straordinaria lentezza nel perfezionamento dei prototipi; orario lavorativo che rende impossibile una produzione intensa. Il giornale cita, fra l'altro, il caso della società nazionale dei motori di aeroplani che, avendo bisogno nella primavera di 258 specialisti riuscì a trovarne soltanto un centinaio dopo assarsi rivolta a tutti gli uffici di collocamento pubblici e privati, a tutte le scuole aeronautiche militari o professionali di Francia. Stando allo stesso giornale, nel 1937, durante la gestione del Ministro Cot, la Francia produceva una media mensile di 35 aeroplani già tecnicamente superati, mentre in Germania se ne fabbricavano 360 tutti modernissimi. Il *Jour* afferma, tuttavia, che, sotto l'impulso del nuovo ministro dell'aviazione, Guy La Chambre, la produzione è ora in aumento e raggiunge già una media mensile di 62 aeroplani di guerra moderni; ma rimane molto da fare per giungere alla cifra di 5000 velivoli moderni che lo Stato Maggiore riterrebbe necessaria alla Francia.

In seguito alle rivelazioni fatte dalla federazione degli operai metallurgici circa il disordine che regna nelle officine aeronautiche nazionalizzate alle quali si fanno spesso mancare le materie prime necessarie alla fabbricazione, alcuni giornali chiedono un'inchiesta governativa e l'eventuale punizione dei responsabili.

Un po' di xenofobia

Quanto alla Marina si apprende che il ministro della marina Campinchi ha dato ordine di mettere in cantiere, nell'arsenale di Lorient, il nuovo incrociatore *De Grasse*. Questa nave da guerra fa parte del programma navale del 1937 ed è la prima di una serie di tre navi del tipo.

Non è da far meraviglia se, infine, in questo risveglio un po' disordinato del senso nazionale si noti in Francia una recrudescenza della campagna xenofoba. Personalità politiche ed amministrative hanno chiesto in questi giorni provvedimenti eccezionali di carattere fiscale e di polizia contro gli stranieri residenti in Francia, senza eccezione se operai artigiani o commercianti. Ora, un comunicato del Ministero degli Interni annuncia misure straordinarie in questo senso. Nessun immigrato straniero, salvo casi di transito e di soggiorno specialmente autorizzati, potrà d'ora in poi venire a stabilirsi nella regione parigina. Lo stesso comunicato informa che, mentre continuano le operazioni di polizia per la epurazione degli ambienti stranieri e si sono da alcune settimane rinforzate le misure di rigorosa sorveglianza alla frontiera, altri provvedimenti sono stati decisi per assicurare una efficace protezione dell'economia nazionale contro elementi stranieri.

Si ritiene che i provvedimenti annunciati consisteranno in misure fiscali di carattere eccezionale a carico degli artigiani e commercianti stranieri stabiliti in Francia.

Il caro della vita

La continua diminuzione del potere d'acquisto del franco si traduce in un sensibile aumento dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso che in quest'ultimo mese è salito di 13 punti, e cioè da 644 alla metà di settembre a 657 alla metà di ottobre; i prodotti importanti sono saliti da 602 a 637 e le materie prime industriali da 653 a 674. A questo aumento del costo della vita corrisponde un aumento della imposte della città di Parigi che in dieci anni sono semplicemente raddoppiate.

La protesta che da molte parti si elevano sono rimaste finora inascoltate ma non mancano i volonterosi che ritornano all'attacco e così il consigliere comunale Bizanne scrive oggi al prefetto della Senna per preavvisarlo che rifiuterà il voto a qualsiasi proposta di aumenti di imposte sotto qualsiasi veste siano presentati.

Il crescendo non accenna ad aver raggiunto il punto culminante perchè si attendono i decreti che il Governo dovrà emanare in seguito ai pieni poteri avuti dalla Camera i quali dovranno inevitabilmente aggravare e di molto la già [illegible] situazione del contribuente francese.

Lo scandalo di Marsiglia va dilagando

Parigi, 20 ottobre.

Lo scandalo poliziesco di Marsiglia prende di giorno in giorno un'importanza sempre più considerevole. Su quattrocento ispettori, rappresentanti l'effettivo della polizia marsigliese, cantocinquanta sono oggetto di inchieste severe. Quando, verso la fine di settembre, il signor Mondanel, controllore generale della Sicurezza nazionale, ricevette la visita del signor Guibal, commissario di divisione della polizia mobile della regione marsigliese, ben poco si seppe della loro conversazione, che tuttavia durò parecchie ore. La sola cosa che si potesse apprendere è che il Guibal si era lamentato delle difficoltà che incontrava per condurre in porto l'inchies

CRONACA CITTADINA

Il ritorno dei "Diecimila,,

Ardente proclama dei Volontari Torinesi

In occasione del ritorno in Patria dei diecimila Legionari reduci dalla Spagna, la Sezione torinese dell'Associazione Nazionale dei volontari di guerra ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Mentre gli eroici Legionari di oltre mare, dopo avere sanguinosamente infranto la coalizione internazionale dell'antifascismo, tornano con gli onori del trionfo, alla augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, il sacro suolo della Patria, i Volontari di guerra torinesi, fieri del nuovo esempio offerto e della vittoriosa impresa compiuta, nel nome del Duce invincibile, del volontarismo italiano, che si continua e si supera nello spirito della Rivoluzione fascista, esaltano con animo guerriero la memoria immortale dei Caduti per il trionfo della civiltà romana e accolgono con cameratesca solidarietà nei ranghi i valorosi superstiti, elevando il grido irresistibile della passione e del combattimento: A noi! ».

Nobilissimo proclama, che esprime esattamente, per voce dell'aristocrazia guerriera torinese, la giusta fierezza con cui il Popolo e Camicie nere della nostra città hanno ieri idealmente partecipato alla trionfale dimostrazione che Napoli — Napoli che ieri rappresentava tutta la Patria riconoscente — ha tributato ai gloriosi reduci, cui è toccato l'onore e il premio di essere passati in rassegna da S. M. il Re Imperatore. Nell'imponente sfilata dei Diecimila, stupenda incarnazione di giovinezza mussoliniana, che in nome del Duce ha scritto in Spagna una nuova epopea del valore guerriero della nostra razza, Torino ha distinto e salutato con trasporto particolarmente affettuoso e riconoscente, i suoi valorosi figli, tutti evocati, tutti presenti al suo spirito: quelli che già le son tornati, che le tornano, che le torneranno, e Quelli che, caduti per la immortalità dell'idea fascista, appartengono ormai per sempre alla sua gloria di città genitrice di Eroi.

Come ha pure salutate quali presenti nell'apoteosi di ieri, con quelle del generale Berti, comandante il Corpo Truppe Volontarie, da lei affettuosamente ricordata, due figure che le sono altrettanto care: l'eroico Console Piero Mannelli, già comandante la II Legione Alpina, già volontario in A. O. con i vittoriosi della « XXI Aprile », volontario in Spagna ove è stato ferito in combattimento, e l'intrepido primo seniore Domenico Militello, fondatore del G.U.F. di Torino, comandante il 1.o Battaglione del Reggimento « Frecce Azzurre », il quale resta ancora in Spagna per portare a termine la sua ardua e volontaria missione.

Istituto di Cultura Fascista

Pellegrinaggio

ai campi di battaglia

A celebrazione del ventennale della Vittoria e del sedicesimo annuale della Marcia su Roma, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, rispondendo con entusiasmo all'invito del Duce, organizza per domenica 30 ottobre un pellegrinaggio a Gorizia e Redipuglia.

La partenza avrà luogo alle ore 11,35 del giorno 29 da Torino Porta Nuova. I partecipanti raggiungeranno Gorizia alle ore 9,25 del giorno 30, per ripartirne alle 14,4. Sosteranno a Redipuglia tra le 14,27 e le 15,37 del giorno 30. Alle 6,46 del giorno 31 saranno di ritorno a Torino Porta Nuova. Il prezzo di partecipazione in seconda classe è fissato in lire 65. La Sezione dell'Istituto ha già aperto le iscrizioni. I posti disponibili sono limitati, poichè i partecipanti viaggeranno su speciali vagoni riservati, esauriti i quali le iscrizioni saranno chiuse.

Possono iscriversi non soltanto i soci dell'Istituto, ma anche i simpatizzanti. La segreteria è aperta tra le ore 15 e le 19 dei giorni feriali, e al sabato dalle 15 alle 17.

Il prezzo unico dei tessuti

Le riunioni a Palazzo Cavour e il piano consenso dei dettaglianti

Con la prontezza e la disciplina che sono sempre state tra le sue peculiari caratteristiche ogniqualvolta si è trattato di rispondere a iniziative o appelli non solo a favore dei consociati, ma nell'interesse della collettività dei consumatori, l'Unione fascista dei commercianti della nostra provincia, come fino da ieri abbiamo annunciato, appena venuta a conoscenza delle disposizioni confederali circa l'applicazione del prezzo unico ai tessuti, disponeva per la immediata convocazione degli esponenti delle due categorie interessate, allo scopo di addivenire alla applicazione delle norme relative.

Occorre precisare che le categorie sono due: dettaglianti e abbigliamento; ma di quest'ultima soltanto alcune ditte hanno obblighi in relazione al prezzo unico e sono quelle che esercitano la vendita dei tessuti direttamente alla loro clientela. Dato ciò era logico che la precedenza nel trattare la importante questione fosse lasciata ai dettaglianti, il cui Direttorio si è riunito nella sede di via Cavour presenti i dirigenti della Unione. Il Direttorio si è trovato concorde nella necessità di procedere speditamente alla pratica attuazione del deliberato della Confederazione nazionale; ha però dovuto sospendere la riunione, dovendo trattare gli urgenti provvedimenti annonari. Il Direttorio tornerà di conseguenza a riunirsi nel pomeriggio di oggi. Questa seconda riunione sarà preceduta stamane da quella del Direttorio dell'abbigliamento. Dopo ciò, a quanto si assicura, dovrebbe essere convocata tutta la categoria dei dettaglianti, insieme con le ditte dell'abbigliamento che effettuano la vendita diretta dei tessuti, per la definitiva applicazione del prezzo unico.

L'innovazione troverà nei commercianti delle due categorie un accoglimento tanto più favorevole per essere già stata propugnata da tempo dagli stessi dettaglianti torinesi, i quali con lodevole comprensione dello spirito corporativo vedranno in essa il mezzo più idoneo per sottrarre il loro commercio al malvezzo degli sconti, praticato da cliente a cliente, e quindi per ottenerne la fascistica moralizzazione.

Commemorazione di Corridoni

Domani sera, sabato, alle ore 21,30, per iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista, approvata dal Segretario Federale, presso la sede del G. R. « Filippo Corridoni », il camerata Scalzini, che fu commilitone in guerra dell'eroe, commemorerà, nell'annuale della morte, la grande figura del tribuno medaglia d'oro.

« Torino e l'Autarchia »

Un premio de « Il Popolo delle Alpi » per articoli che illustrino la Rassegna

Il Popolo delle Alpi, organo della Federazione dei Fasci di Combattimento, aveva indetto un concorso per articoli, disegni e poesie ispirati alla venuta a Torino del Duce. Tale concorso è stato rinviato, ed i lavori già presentati potranno essere ritirati o lasciati in consegna, perchè partecipino al nuovo concorso che il Giornale bandirà nell'anno XVII quando sarà nota la data in cui il Duce verrà a Torino.

Intanto il Popolo delle Alpi *informa che fra gli articoli che illustreranno la Rassegna « Torino e l'Autarchia », pubblicati sui quotidiani fino al 5 novembre prossimo, una Commissione prosciolta dal Federale, ne sceglierà tre, giudicati i più efficaci e documentati agli effetti di una giusta valutazione della Rassegna e questi tre premierà con mille lire ciascuno. Gli autori potranno segnalare volta a volta gli articoli, inviando copia del Giornale alla Direzione de* Il Popolo delle Alpi.

L'opera di rimboschimento della Milizia Forestale

Le visite del Prefetto e del Federale ad Almese, a Rubiana ed a Viù

Il Prefetto, il Federale e il console Candeloro (Foto D'Agostino)

Alla Commissione Suprema dell'Autarchia il Duce ha affermato che il problema del legno deve essere affrontato col rimboschimento delle estese zone montagnose ed ha lanciato la parola d'ordine: bisogna arrivare a un miliardo di piante.

In molte provincie, specie del Piemonte e della Liguria il problema del rimboschimento è stato affrontato in pieno. E già, in numerose zone, i risultati sono palesi. La provincia di Torino, che ha plaghe montane estese, è oggi, come in molti altri campi, all'ordine del giorno. Di questo si sono resi conto ieri il Prefetto e il Federale che, accompagnati dal Console Candeloro, comandante la IV Legione della Milizia Forestale e dal suo aiutante camp. Mazzantini, si sono recati a visitare l'importantissima opera di rimboschimento effettuata nella zona alta di Almese e precisamente nell'alto corso del torrente Messa, fino alla vallata di Viù, nel bacino del torrente Civrari, passando per Val della Torre, per il colle del Lys e per Col S. Giovanni. E' tutto un vasto comprensorio che circonda per un largo giro il Monte Arpone e il Monte Momello. Si tratta di un notevole progetto che investe una area superiore ai 4500 ettari, in parte già boschivi da infittire e consolidare, in parte spogli e diboscati sui quali piantare, per semina o col sistema delle piantine coltivate nei vivai, quegli alberi che meglio si addicono, per ricostituire il fondo boschivo e per rimettere in sesto quei terreni montani, ove l'incuria e, peggio, l'inconsiderato disboscamento avevano resa la montagna brulla e quindi priva di risorse per la popolazione.

Il problema del rimboschimento è più vasto e più importante di quanto non appaia agli occhi del profano. In montagna, bosco vuol dire pascolo e pascolo vuol dire argine allo spopolamento. Si riscontra infatti che nelle zone ove il diboscamento ha reso la montagna brulla, l'unica coltura zootecnica si limita alle capre, animali di scarso rendimento. Ove il bosco esiste possono essere allevati la pecora e il bestiame bovino, fonti di ricchezza che non costringono i montanari ad emigrare in cerca di un più proficuo lavoro.

Questo ha compreso per tempo il Regime Fascista, affidando la cura della questione alla Milizia Forestale, guardia armata della Rivoluzione in un punto delicatissimo, presidio silenzioso e fedele, entusiastico e fattivo di questa opera notevolissima di ricostruzione. La Milizia Forestale compie un lavoro eccezionale di più, un lavoro la cui realizzazione non appare se non a chi compia ore ed ore di marcia attraverso i sentieri costruiti dalla Milizia Forestale stessa in costa alle montagne. Questo cammino hanno ieri compiuto il Prefetto e il Federale per rendersi conto di come e di quanto l'ordine del Duce sia stato prevenuto nella nostra provincia.

La vasta opera di rimboschimento nella zona sopra descritta, che comprende come si è detto ben 4500 e più ettari, è progettata da ben cinque anni e da più di quattro oltre 1500 ettari sono rimboschiti. Gli ufficiali e i militi volontari della squadrista Candeloro hanno lavorato in silenzio. E hanno lavorato bene. Trovata nelle popolazioni locali un'attiva comprensione e una volontà di lavoro più che superiore al compenso, coscienti del beneficio che l'opera di rimboschimento della zona di proprietà comunale avrebbe portato sia ai pascoli e sia alla ricchezza patrimoniale dei Comuni stessi, gli ufficiali della Milizia Forestale hanno realizzato il loro vasto progetto. Seminando o trasendo le piantine dai vivai temporanei che la Milizia Forestale possiede a La Mandria, a Fenestrelle, a Ulzio ed a Plossasco, il rimboschimento è stato compiuto con l'accortezza di ripristinare i boschi con piantamenti di pini neri e silvestri nelle zone basse per preparare e arricchire il terreno e coltivarvi poi, come nelle zone più alte, i larici e gli abeti.

Il Prefetto ed il Federale, accompagnati dal Console Candeloro sono partiti da Almese, e, costeggiando e addentrandosi nella zona rimboschita, si sono portati a Rubiana con un'ora di marcia e quindi a Viù, passando per il Colle del Lys e osservando altresì la zona compresa nei progetti di rimboschimento, che va dal Monte Calcante, e cioè dalla valle di Viù, verso Traves.

Il Capo della provincia e il Gerarca hanno visitato altresì le casermette della Milizia Forestale e, dopo essersi fermati per il rancio a Viù, sono scesi per la strada di Fiano a La Mandria allo scopo di visitarvi il vivaio che la Milizia Forestale vi coltiva per avere le pianticelle da trapiantare nelle zone montane. Tale vivaio di 3000 metri quadrati produce circa due milioni di piantarelle di pino nero, di pino silvestre e di altri alberi atti al rimboschimento.

Il Prefetto e il Federale si sono vivamente compiaciuti con il Console Candeloro e con i suoi ufficiali e militi, elogiandoli per l'alta opera compiuta.

Le donne nelle aziende

COME DEVONO ESSERE compilate le denunce

In relazione alle note disposizioni (vedi il R. D. L. 5 settembre u. s.) relativo alla disciplina dell'assunzione del personale femminile negli impieghi pubblici e privati, il Consiglio provinciale delle Corporazioni precisa che la dichiarazione che agli effetti dell'art. 4 di tale decreto le aziende private sono tenute a presentare al Consiglio medesimo, in duplice esemplare, deve comprendere un elenco numerico del personale dipendente distinto per categoria e sesso.

In altri termini, le ditte dichiaranti dovranno indicare separatamente in detto elenco il numero del personale maschile e quello del personale femminile in modo che si renda possibile stabilire la percentuale fra i due sessi. Il personale tanto maschile quanto femminile dovrà ancora essere distinto a seconda delle funzioni che esplica e cioè nell'elenco dovrà risultare il numero dei dirigenti tanto tecnici che amministrativi, degli impiegati di concetto, degli impiegati d'ordine, degli scrivani, dattilografi e assimilabili, dei commessi di negozio ed assimilabili, questi ultimi solo quando siano considerati come impiegati.

Le aziende che avessero eventualmente già presentato dichiarazioni non conformi alle norme di cui sopra, sono invitate a volerle compilare nel modo prescritto. Si ricorda a tutti gli interessati che il termine per la presentazione delle dichiarazioni del personale dipendente scade il 10 novembre p. v. e che i contravventori saranno puniti con l'ammenda da L. 200 a L. 2000.

La nuova Maternità in funzione dal 28 ottobre

Un primo gruppo di gestanti trasportate ieri in corso Spezia - Il telegramma di devoto ringraziamento al DUCE

La nuova grandiosa sede della Regia Opera di Maternità di corso Spezia 60, iniziata su progetto dell'architetto Chevalley alla fine del 1933, è stata compiuta.

Si è iniziato ieri il trasporto delle prime 30 partorienti dalla vecchia sede di via Mario Giuda alla nuova sede della Maternità in corso Spezia. Con il 28 ottobre la nuova sede funzionerà in pieno ed anche la Clinica Ostetrica e Ginecologica potrà con il prossimo anno scolastico iniziare nei nuovi degni locali il suo funzionamento. I nuovi locali constano di due grandiosi fabbricati: uno, sede della Maternità propriamente detta, e l'altro della Clinica, inoltre vi è un fabbricato centrale per i servizi (centrale termica, cucina, alloggio personale, ecc.) e la Chiesa.

Tutte le costruzioni sono collegate da vasti corridoi sotterranei.

Gli impianti sono naturalmente moderni ed attrezzati secondo le nuove concezioni della tecnica e della scienza.

Il costo totale sarà di 14 milioni. E' da notare che non sarà superato il preventivo fatto nell'anno 1931. Sei milioni sono stati dati dallo Stato; 6.500.000 sono stati raccolti in Torino (Municipio, Provincia, Cassa di Risparmio e privati) la somma mancante non dubitiamo sarà raccolta al più presto. I lavori due anni fa erano fermi per mancanza di fondi; mancavano totalmente i fondi per la Clinica. Su proposta di S. E. De Vecchi di Val Cismon allora Ministro della E. N. il Duce ha concesso un contributo di 6 milioni per la costruzione della Clinica, ed è stata nominata una Commissione direttiva composta dall'on. Orsi, Presidente, dal Rettore della R. Università e dall'avv. Carrara, Presidente della Regia Opera di Maternità. Tale Commissione ha subito fatto riprendere i lavori che sono stati proseguiti con ritmo celere e fascista. In questi ultimi sei mesi oltre 500 operai erano giornalmente addetti ai lavori. Il progetto è dell'ing. Chevalley che è anche direttore dei lavori.

L'Opera doveva essere inaugurata dal Duce in questi giorni e si spera la possa visitare completamente funzionante nell'Anno XVII.

E' stato inviato al Duce il seguente telegramma:

« Oggi ha iniziato suo funzionamento nuova Opera Maternità di oltre 100 letti. Costo totale risulterà 14 milioni, dei quali 6 dati dallo Stato per costruzione Clinica ostetrica. Primo pensiero future mamme, amministratori, tecnici, sanitari, personale tutto, rivolgesi Duce nostro nella fervida ottava ottobre per gridare presto nostri sentimenti riconoscenza e gratitudine. - Alessandro Orsi, presidente Commissione sistemazione Maternità e Clinica ».

L'arrivo a Porta Nuova della missione giornalistica giapponese

Ieri sera, poco dopo le 21, sono giunti, provenienti da Roma, i componenti la Missione giornalistica giapponese. Erano ad attendere gli ospiti alla stazione di Porta Nuova, il segretario Marongiu in rappresentanza del Prefetto, il camerata Gray per il Federale, il Podestà, il console Zappulla in rappresentanza del console generale Brandimarte, comandante la prima Legione Camicie Nere, i camerati prof. Carlo Antonio Avenati e comm. Cimiglione Stella in rappresentanza del Direttorio del Sindacato dei giornalisti, i rappresentanti dei giornali cittadini e altre personalità. La Missione giornalistica giapponese era così composta: capo missione on. Takeshi Asuma, deputato al Parlamento, membro onorario dell'Associazione giornalistica giapponese; Jun Yoshida, rappresentante dell'*Osaka Asahi Shimbun* e del *Tokyo Asahi Shimbun*; Kichi Miyake, rappresentante dell'*Osaka Mainichi Shimbun* e *Tokyo Nichi Nichi Shimbun*; Yumi Takahashi, rappresentante del *Yomiuri Shimbun* (Tokyo); Hidesuke Iwasaki, del *Hochi Shimbun* (Tokyo); Yuzi Shimojò, dell'Agenzia Domei; Kunikichi Nakamichi, del *Okazaki Shimbun* (Hiroshima); Goro Ichiriki, membro dell'Associazione Stampa Giapponese; Ippyò Mori, del *Nagoya Shimbun* (Nagoya); Kei Nishizawa, direttore dell'Associazione Stampa Giapponese e rappresentante del *Mainichi Shimbun* (Nagano); Isaburò Okada, del *Fukuoka Nichi-Nichi Shimbun* (Fukuoka); Shoichi Kodama, Suchiko Azuma e Masakichi Tsunashima.

Appena scesi dal treno, gli ospiti sono stati presentati e salutati dalle autorità e dai colleghi torinesi coi quali si sono trattenuti molto cordialmente. Saliti quindi su automobili i giornalisti giapponesi si sono recati all'albergo Principi di Piemonte.

Nell'Unione fascista credito e assicurazione

Alla presenza dei componenti il Comitato direttivo dell'Unione del Credito e dell'Assicurazione e dei rappresentanti le generalità cittadine, si è svolto ieri lo scambio delle consegne alla presidenza della suddetta Unione. L'on. Gastaldi ha fatto un'ampia relazione sulla compiuta attività svolta, rivolgendo un saluto cameratesco al nuovo presidente, conte Emilio De La Forest, il quale ha ringraziato.

Il collocamento a riposo di due alti magistrati

Con recente decreto è stato collocato a riposo per limiti di età, il comm. Carlo Vigliani, presidente della seconda sezione della nostra Corte d'Appello; a riconoscimento delle sue alte benemerenze gli è stato conferito il titolo onorifico di Primo Presidente di Corte d'Appello.

Anche il cav. uff. Pietro Rama, consigliere presso la nostra Corte, è stato collocato a riposo, per limiti di età, e gli è stato conferito il grado onorifico di consigliere di Corte di Cassazione.

Nozze Petrazzini-Nazzaro

Ieri mattina, nella chiesetta della Madonna di Lourdes, la signorina Gilda Nazzaro — figlia del notissimo « asso » del volante comm. Felice Nazzaro — si è unita in matrimonio col cav. Ben-Omega Petrazzini, capo-officina di uno dei più importanti reparti della Fiat-Lingotto. Ampiamente rappresentata la famiglia della Fiat, la piccola chiesa era colma di fiori, fra i quali spiccavano i magnifici cesti del senatore Agnelli e del prof. Valletta.

Ferito accidentalmente dal compagno di caccia

E' stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette per ferita multiple d'arma da fuoco al torace, al viso, alle gambe e dichiarato guaribile in 15 giorni, il 18enne Mario Corgnatti di Francesco, abitante in corso Giulio Cesare 10. Il Corgnatti si era recato a caccia con un amico, certo Nestore Fontana, anche di 18 anni, abitante in via Cavour 3, nella regione di Cavallone, nel comune di Borgomasino (Aosta) e mentre lungava da battitore veniva colpito da un colpo di fucile partito accidentalmente all'amico cacciatore.

Bollettino demografico

20 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	14

STATO CIVILE

Ferraro Vera fu Ferruccio, a. 44, di Torino, insegnante, via O. Revel 5 — **Allisio Giuseppe** fu Andrea, a. 57, di Oneino, negoziante, via della Rocca 2 — **Ferrara Caterina** ved. **Bandirone**, a. 74, di Carmagnola, casalinga, corso Xoncellieri 276 — **Testa Rosa** ved. **Fiano**, a. 64, di Bra, agiata, via Basalmi 26 — **Angelieri Arturo** fu Innocente, a. 58, di Ottobiano Lomellina, chim. farm., corso G. Ferraris 98 — **Canavesio Vittoria** m. **Bator**, a. 47, di Monteiluori, fornaia, via G. delle Lanze 1 — **Carpignano Giuseppina** m. **Cavarza**, a. 32, di Torino, casalinga — **Caltanco Benilde** m. **Barberi**, a. 61, di Torino, casalinga — **Passuero Carolina** ved. **Ubertalli**, a. 74, di Gaseino, casalinga — **Sullarido Maddalena** ved. **Manusino**, a. 56, di Mondovì, casalinga — **Moncalieri Edoardo** fu Edoardo, a. 42, di Massazano, elettricista — **Ramondetti Eugenio** di Flore, m. 4, di Torino — **Carrone Giovanni** fu Carlo, a. 75, di Villanova d'Asti, pensionato — **Lusso Maria Maddalena** ved. **Sibona**, a. 78, di Alpignano, donna di servizio.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI
I GIOVANI SPOSI
trovano tutta la casa
cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.
Ricca esposizione di tappeti.
Gli articoli di valigeria formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini. Articoli per regalo e per scrittoio.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

APERTURA DELLE SCUOLE
Articoli scolastici e di cancelleria, quaderni, quinterni, calligrafie, carte disegno e protocolli ecc., in vasto assortimento, sono venduti direttamente al pubblico ed a prezzi di fabbrica, dalle rinomate
Cartolerie EMILIO DE MAGISTRIS
Visitate il grandioso nuovo negozio di:
Via S. Tomaso 24 - Torino

Una rivelazione dell'autarchia
MAGLIERIE HISCO
di pura lana finissima
Le maglierie CASMIR HISCO
non si feltrano - non si restringono - sono migliori di quelle estere. Domandatele alla
Ditta Leopoldo Grasso, via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre.

ROMANA CALCAGNI
Via Roma 1 ang. Cesare Battisti
Le più belle confezioni per signora, pronte e su misura. Prezzi modici. Mantelli pellicola da L. 320.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Repliche spett. « Casino Municipale di Venezia ».
ROSSINI (O.A. Casalaggio) - Ore 21,15: « Marinai... sotto coperta ».
IMPERIALE: 17-21: Danza. Ricchi dott.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'incendio di Chicago » Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche.
AMBROSIO: « Il prode Yarasne » con Harold Lloyd (Paramount). Successo.
CORSO: « Una notte all'Opera » con i fratelli Marx, Allan Jones. Prime.
CHIARELLA: « Olympia » e successo Compagnia Spettacoli Aral.
V. EMANUELE: « Partire » con Vittorio De Sica e Orchestra Mario Latilla.
BALBO: « Rosalie » con Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
IDEAL: « Isola del Paradiso » (John Bolss) e gran successo Spett. Gabrl.
STATUTO: « La via del possesso » Frank Morgan, Florence Rice (Metro).
ALPI: « Paleocentico » K. Hepburn.
NAZIONALE: « Susanna » K. Hepburn.
MAFFEI: « Fanny Elsler » e Varietà.
MASSIMO: « Il grande segreto » (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone).
COLOMBO: « Il sepolcro indiano ».
ITALIA: « La calunnia » Merle Oberon.
TORINESE: « Passa per la musica ».
Savoia: Angeli senza paradiso. N. edit.
PIEMONTE: E' nata una stella. Gaynor
REGINA: « Alibi » von Stroheim.
RADIUM: « Spostamoci in quattro ».
SOCIALE: « Principessa Tarakanova ».
IMPERIALE: « Celeste non è di moda. Forlini: Scandalo al Grand Hôtel; Var.
PRINCIPE: « Prigioniera di Sidney ».
P. NUOVA: Incontro a Parigi (dalle 10)
REX: « La donna che voglio » Crawford.

I FRATELLI MARX
assurdi, paradossali, sensazionali;
I FRATELLI MARX
elettrizzanti, sbalorditivi, incredibili;
I FRATELLI MARX
sono gli eroi dell'indiavolata vicenda di
UNA NOTTE ALL'OPERA
burlesca, caricaturale, grottesca avventura comica, sviluppata con la più clamorosa e impensata stravaganza dal formidabile « trionfatore dell'allegria ». Gli altri interpreti di questo film « Metro Goldwyn » sono: *Allan Jones, Kitty Carlisle.*
Oggi al Cine Corso.

Una fantasmagoria
di luci, di canti, di danze
circonda da più giorni
al BALBO
la bellissima avventura d'amore della affascinante principessa
ROSALIE
con un giovane aviatore. La principessa ha le gambe acrobatiche ed entusiasmanti di *Eleanor Powell*; il giovane aviatore ha il viso fiero e la voce incantatrice di *Nelson Eddy*; la messa in scena è la più grande creazione di *W. S. Van Dyke*. E il tutto è sotto la grande sigla della *Metro Goldwyn Mayer*.

FESTA DI POPOLI
Festa di bellezza
oggi al Cinema CHIARELLA
con OLYMPIA
il film degli sportivi. Ammirerete le inquadrature complete delle ultime Olimpiadi. Sulla scena, successo dello spettacolo *Ami*.

Teatro VITTORIO EMANUELE
Sullo schermo:
« PARTIRE »
il divertentissimo con *Vittorio De Sica*. Sulla scena continuano con crescente successo le repliche dello Spettacolo di *Mario Latilla* con la sua famosa Orchestra.

NAZIONALE: « SUSANNA »
con *Katharine Hepburn, G. Grant.*

Auto che continua la corsa dopo aver ucciso un ciclista

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni e dichiarato in immediato pericolo di vita per frattura della base cranica il manovale Guglielmo Fadalti fu Guglielmo dall'apparente età di 40 anni; non meglio identificato. Percorrendo in bicicletta via San Francesco d'Assisi, il Fadalti, all'angolo con via Monte di Pietà, era stato investito da un'auto, il quale, dopo l'incidente proseguiva nella corsa. Secondo alcuni testimoni la macchina investitrice pare sia contrassegnata con il numero 58760-TO di targa. Poche ore dopo il povero ciclista decedeva.

Mercoledì da un cane. — Ieri mattina, la quarantottenne Maria Oliva fu Agostino, abitante in via Broglio 9, veniva morsicata in un negozio di quella via da un cane lupo. Guarirà in pochi giorni.

La Magistratura e le Polizze di "Prævidentia,,

emanazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni come investimento di somme di minori

I Capi della Corte di Appello di Venezia hanno diramato la seguente circolare ai Magistrati del loro Distretto:

« L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che, come è noto alle SS. LL., è tra i più potenti d'Europa, ha costituito la S. A. « Prævidentia » (assicurazioni, riassicurazioni, capitalizzazioni) con il compito di diffondere in Italia la capitalizzazione del denaro.

« Questa moderna forma di risparmio consente l'investimento di somme e la loro sicura restituzione, debitamente aumentate degli interessi composti, ed offre il massimo della garanzia, perchè affidata a Società gestita, controllata e garantita dallo Istituto parastatale di ineguagliabile solidità, come quello Nazionale delle Assicurazioni.

« Essa è stata da S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia riconosciuta particolarmente indicata per l'investimento dei capitali spettanti ai minori, nei casi di lasciti, eredità, indennità e sempre quando si presenti il bisogno di assicurare la incolumità del patrimonio ed i frutti di esso.

« Dovendo pertanto i Magistrati esaminare, in tutti i casi nei quali sono chiamati a statuire sul modo di investimento dei capitali di spettanza dei minori, quale è la forma più indicata e sicura, comunichiamo alle SS. LL. un esemplare della pubblicazione della S. A. « Prævidentia » contenente le diverse formule di polizze di capitalizzazione perchè venga tenuta presente la convenienza di ordinare l'investimento in capitalizzazione delle somme di spettanza dei minori, secondo le modalità da tale Società offerte.

« Preveniamo che dalle SS. LL. verrà il rappresentante locale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per dare la pratica, concreta dimostrazione della utilità e convenienza degli investimenti in forme diverse ed adatte ai singoli casi, dimostrazione convincente, che fu già fatta a noi personalmente, per cui non possiamo fare a meno di raccomandare tali nuove combinazioni pratiche di risparmio e di capitalizzazione, che dànno anche la sicurezza degli investimenti da ordinarsi dai Magistrati in adempimento delle disposizioni del Codice civile ».

Il Primo Presidente
RONGA GIULIO

Il Procuratore Generale
VACCARI UMBERTO

La scrupolosa verità delle affermazioni esposte dai due eminenti Magistrati è confermata in modo indiscutibile dai seguenti

ESEMPI

PRIMO CASO:

Capitale non soggetto ad usufrutto (C. C. art. 239).

Se un bambino di anni 1 eredita L. 50.000, versando questo importo alla S. A. PRÆVIDENTIA il beneficiario riscuoterà al suo 21° compleanno L. 120.000.

SECONDO CASO:

Capitale soggetto ad usufrutto legale.

Se il capitale di cui al 1° caso è soggetto ad usufrutto, basterà versare alla S. A. PRÆVIDENTIA L. 20.729,70 per ottenere le L. 50.000 alla maggiore età del bimbo, mentre le rimanenti L. 29.270,30 che rappresentano il valore attuale degli interessi al 4,50% per 20 anni, versato anch'esse alla PRÆVIDENTIA daranno luogo ad una rendita annua di L. 2198 per la durata del contratto, contro le L. 1500 circa, che darebbe la Cassa di Risparmio o la Banca.

TERZO CASO:

Se l'usufruttuario fosse tenuto a versare cauzione e non ne avesse i mezzi, potrà chiedere al Tribunale autorizzazione per la riscossione anticipata del cumulo degli interessi, il cui ammontare, già indicato nel caso precedente in L. 29.270,30, potrà essere messo a frutto presso la S. A. PRÆVIDENTIA (art. 488 C. C.) versando le L. 50.000, spettanti al minore, e ricostruirsi a scadenza con le L. 20.729,70 rilasciate.

QUARTO CASO:

Infine nel caso in cui debbansi fronteggiare spese inerenti l'eredità (tasse, onorari, avvocati, notai, ecc.) si potranno prelevare le somme necessarie dal cumulo degli interessi senza pregiudizio dei diritti spettanti al minore.

Supposto, ad esempio, che un minore di anni 1 abbia ereditata la somma di L. 100.000 e che da essa debbansi prelevare L. 12.000 per spese di cui sopra, basterà in tal caso versare alla PRÆVIDENTIA L. 41.459,90 per ottenere le L. 100.000 alla maggiore età dell'erede; mentre la residua L. 58.541,00 depurata delle L. 12.000 occorrenti per la spesa di eredità, daranno all'usufruttuario il diritto di riscuotere una rendita di L. 3.482,40 per tutta la durata del contratto, cioè una somma notevolmente superiore a quella che verrebbe corrisposta dalla Banca per l'intero capitale di L. 100.000.

La sede del Gruppo "Santoro,, che sarà inaugurata dal Segretario del Partito

Una visione della sede del nuovo Gruppo rionale fascista « Enrico Santoro » dedicato al nome fulgido dello squadrista caduto da prode in Africa e decorato di medaglia d'oro alla memoria. Il Gruppo sarà inaugurato domenica, programma del Segretario del Partito. Elevata su una area di 3500 mq., la costruzione è di 4000 metri cubi e sorge sul corso Vercelli, non lontano dal villaggio Snia. La giurisdizione del nuovo Gruppo, che si stacca dal « Damiano Chiesa », comprende le borgate Falchera, Pietra Alta, la base di Stura e Villaretto, sono eminentemente operaie e rurali.

GLI SPORT

In campo automobilistico

Tendenze e novità al Salone di Londra

Londra, 20 ottobre.

La classica stagione dei Saloni dell'automobile si svolge quest'anno in forma abbreviata. Il calendario degli scorsi anni assegnava per i primi di ottobre il Salone di Parigi, per la metà quello di Londra, per il 28 ottobre il Salone Italiano a Milano. Quest'anno, come è noto, quest'ultimo è stato soppresso, col trasferimento della manifestazione a Roma dove diventerà biennale. Gli altri due, di Parigi e di Londra, si sono inaugurati lo stesso giorno, dato il ritardo del primo in seguito alla mobilitazione francese. Contemporaneità che non è certo atta a giovare al successo nè dell'uno nè dell'altro: tanto meno a quello di Londra che, pur essendo internazionale, ha tuttavia un carattere meno largo, meno enciclopedico che quello parigino: vi domina specialmente la buona produzione locale, che non ha grandi sbocchi in Europa fuori dell'Inghilterra, preferendo l'esportazione verso i Domini britannici. Quindi ha una risonanza commerciale minore, e una minor virtù di richiamo, nel mondo automobilistico continentale.

Tuttavia, come abbiamo con una certa diffusione passata in rassegna la nuova produzione francese al Salone di Parigi, è il caso che dell'occasione si profitti per accennare almeno sommariamente ai principali caratteri tendenziali della nuova produzione automobilistica inglese, esposta al gran completo nei padiglioni londinesi dell'Earls Court. Produzione seria, interessante, espressa da case per la maggior parte anziane di un terzo di secolo, che nei primordi dell'automobilismo dettarono legge al mondo (come ancora oggi si può constatare in alcune superstiti simpatie per la guida a destra anche in Paesi dove si circola a mano destra: retaggio dell'esempio d'Inghilterra, dove si circola a mano sinistra).

Fino all'anno scorso, la parola d'ordine, per i commentatori del Salone inglese, era il rilievo del carattere fortemente conservatorista di quelle macchine. Vetture trattate modernamente nella tecnica dei materiali e nei dettagli, anzi all'avanguardia in molti dettagli, specialmente sotto l'aspetto della praticità: ma di struttura complessiva consistente e d'una certa mole, senza eccessivi riguardi per il peso, per l'altezza, per la penetrazione, per la maneggevolezza di tinta sportiva. L'Inglese (e, a quanto pare, anche il cliente dei Dominions) amava, secondo una frase espressiva, viaggiare col cilindro in testa. Aveva i suoi comodi: vetture stabili, ample, larghe, ben molleggiate, con molto spazio per i bagagli. Rifuggiva dalle avventure meccaniche, preferendo le soluzioni classiche. Persino le ruote indipendenti tardavano a farsi strada, assistendo alla graduale evoluzione e perfezionamento delle balestre all'antica. La linea aerodinamica non esisteva che allo stadio embrionale: appena accennata, e senza rinuncia nè alle ruote di scorta esterne nè ai bauli posteriori nè agli enormi fari di fianco al radiatore. Le poche macchine di modesta cilindrata e di mole ridotta, erano addirittura vetturette nel vero senso della parola.

Quest'anno, di colpo, l'orientamento del mercato appare modificato: il Salone ha assunto un carattere quasi rivoluzionario. La linea aerodinamica ha fatto passi giganteschi, avvicinandosi allo «standard» internazionale: e — si noti — bruciando tutte le tappe dell'evoluzione italo-franco-americana degli anni scorsi. Molte tra le più rappresentative vetture inglesi (citiamo la Morris, la Austin, la Standard, la nuova Jaguar) potrebbero portare la firma di un carrozziere latino e la data 1939, corrispondendo alle caratteristiche che già abbiamo segnalato da Parigi come proprie dei nuovissimi modelli per la stagione ventura.

Contemporaneamente si è evoluta, vorremmo dire latinizzata, la parte meccanica. Le ruote indipendenti hanno raddoppiati gli esemplari d'applicazione, vale a dire che il dividuo quasi altrettanti favori come la sospensione classica. I motori a valvole in testa segnano un incremento numerico, in proporzione inversa con la riduzione delle cilindrate che caratterizza la maggior parte dei modelli nuovi. I telai ad elementi centrali e racculti, molto alleggeriti, o addirittura in lega leggera, sono molto accreditati di numero. Più di una marca ha sistematicamente ridotto il diametro delle ruote (altra vecchia caratteristica della produzione inglese) e annuncia al Salone, a titolo pubblicitario, il ridotto peso della vettura. Insomma: la scuola della macchina vivace, sportiva, bassa di baricentro, ben penetrante, di elevate prestazioni anche su di cilindrata ridotta, ha improvvisamente interessato costruttori e pubblico. Da ciò si comprende come la mostra delle vetture italiane, che un tempo venivano riguardate un po' come una produzione di capriccio, ai trovi oggi in primo piano della generale attenzione, come anticipatrice.

Naturalmente, l'abitudine del super-confort, della pratica compitezza, del lusso tecnico non ha tuttavia abbandonato il mercato. Quindi si ritrovano a iosa, nel Salone, in tutti gli stalli, dettagli come gli elevatori incorporati in luogo del cric, la radio montata in serie, i distributori di lubrificazione centrale e tutti gli snodi della vettura, i cieli apribili automatici, i riscaldatori per interni di carrozzeria, i tavolini ribaltabili, i fari antinebbia montati in serie, i volanti elastici, gli scendidiagari elettrici, ecc.

Per la statistica, ricordiamo che il mercato inglese annovera oggi 40 Case d'automobili, con un centinaio di marche, di cui 45 a sei cilindri, 40 a quattro cilindri, il rimanente a 2, 3 o 12. La circolazione conta ben 2.306.800 autoveicoli, cui si aggiunge mezzo milione di motocicilette.

Delibere del D. D. S.

Conti del Livorno squalificato sino al 31 dicembre — Rava e Campatelli ammoniti

Roma, 20 ottobre.

In seguito agli incidenti avvenuti durante la partita Livorno-Novara del 16 ottobre u. s. il D.D.S. ha stabilito quanto segue: il giocatore Ugo Conti del Livorno, per avere intenzionalmente colpito due giocatori avversari, l'uno sotto il controllo dell'arbitro, l'altro eludendo l'attenzione dell'arbitro ma non quella del Commissario di campo, colpevole altresì di comportamento indisciplinato, offensivo e minaccioso nei confronti dell'arbitro, tenuti presenti i suoi precedenti specifici, viene squalificato fino al 31 dicembre corrente anno.

Il giocatore Vinicio Viani viene ammonito. Al Livorno viene inflitta la multa di L. 2000 per comportamento del pubblico durante la gara, limitando in tal modo la punizione tenuto conto della lodevole ed efficace opera svolta dai dirigenti la Società e dal capitano della squadra — ai quali il Direttorio esprime il suo elogio — sia durante la gara, sia a fine della stessa, opera che è valsa a contenere la intemperanze del pubblico.

Il Direttorio ha, inoltre, lasciato in sospeso la omologazione dall'incontro Cremonese-Carateso e ha omologato tutti gli altri incontri di serie A, B, C e riserve, disputati il 16 ottobre.

Il Bari e il Genova sono stati ammoniti per il contegno scorretto del pubblico durante le partite Bari-Milan e Genova-Liguria.

Sono stati squalificati, per due giornate: Pilloni (S. Giorgio), Santinelli (Spezia), Mondelli (Manfredonia); per una giornata: Pastacaldo (Pistoia), Bononcelli (Brescia), Frigo (Vicenza), Menis (Ampelea, da scontarsi il 20 ottobre), Magistrelli (Legnano), Ventura (Manfredonia), Crovatin (Aquila, da scontarsi il 20 ottobre), e Borsani (Savola-Marchetti).

Sono stati ammoniti: Rava (Juventus), Campatelli (Ambrosiana), Braga (Modena), Monti (Forlì), Bernardi (Benini), Menghetti (Grossetana), De Meo (Foggia), Venturi (Treviso), Traverso (Entella), Palandella (Pinerolo), Casalini (Manfredonia), Ferrari (Cremonese), Nervi (Savona), Massola (Acqui), Spadoni (Molinella) e Capra (Ravenna).

L'incontro riserve Lazio-Torino verrà disputato il 29 corr. A datare dal 1.o novembre le partite avranno inizio alle ore 14,30.

CONTINENTE-INGHILTERRA

Le difficoltà aumentano

Nuovi giuocatori convocati -- Il solo Szengeller rappresenterà l'Ungheria

Amsterdam, 20 ottobre.

Decisamente il momento scelto per l'esecuzione del famoso incontro fra l'Inghilterra e il Continente è poco favorevole. Dopo che fin dall'inizio si era dovuto rinunciare all'apporto degli spagnuoli per la nota situazione in cui essi si trovano, dopo che ad un certo punto la Cecoslovacchia si era vanuta a trovare nella necessità di negare ogni suo aiuto, è stato ora la volta dell'Ungheria a dichiarare che non poteva mettere a disposizione della Federazione Internazionale nessuno dei suoi giocatori. Occorre pensare che, senza il generoso apporto dato dall'Italia alla iniziativa, forse non sarebbe stato possibile, visto quanto è successo e sta succedendo, di mettere in piedi una squadra veramente rappresentativa del valore del Continente.

La Federazione ungherese annunciava a tarda ora di ieri sera che, vista la situazione politica e data la mobilitazione, doveva rinunciare a far partire per Amsterdam tutti gli elementi richiesti dalla Federazione Internazionale. Immediatamente il Commissario Tecnico italiano, incaricato della squadra continentale, si recava a Zurigo presso la Federazione Internazionale. Lunghe conversazioni per telefono, tentativi di fare intervenire le autorità per ottenere almeno qualcuno degli ungheresi. Tutto fallito. Ragione per cui veniva telefonato ai due giocatori tedeschi Schmaus e Jakobmann, di Vienna, di partire per Amsterdam per prendere il posto degli ungheresi indisponibili. Per di più veniva richiesta l'opera del mediano svizzero Vernati.

Ad una data ora, mentre già si stava trattando con Oslo per ottenere l'apporto del norvegese Kvammen, giungeva la notizia che le autorità ungheresi avevano permesso la venuta del giocatore Szengeller, e di lui solo fra tutti i magiari. In queste condizioni la squadra viene quindi ricostituita con sedici uomini in cui prossimamente è necessaria ad Amsterdam.

La costituzione di questa squadra incontra tali e tante difficoltà che bisognerà proprio attendere fino all'ultimo momento in cui tutti i giocatori saranno riuniti per dire che la compagine è stata messa a punto.

Olivieri, Foni e Rava partiti per Amsterdam

I tre giocatori torinesi Olivieri, Foni e Rava, prescelti per disputare con la squadra rappresentativa europea la partita contro la nazionale inglese, sono partiti ieri alle ore 7,20 per Milano, ove, unitisi a Piola, Andreolo e Colaussi, hanno proseguito per Amsterdam, onde partecipare domenica all'incontro di allenamento fissato da Pozzo.

Al due terzini della Juventus ed al portiere del Torino si è unito il massaggiatore Angeli che accompagna i giocatori italiani a Londra.

La disputa della Coppa Italia

A Roma: Mater-Aquila 7-0.

Le Olimpiadi del 1940

Cinquantasei Nazioni invitate dalla Finlandia

Parigi, 20 ottobre.

Secondo un telegramma da Helsinki, il Comitato olimpico finlandese ha spedito i suoi inviti per i dodicesimi Giuochi Olimpici, la cui organizzazione gli è stata affidata e che avranno luogo, come è noto, dal 20 luglio al 5 agosto 1940. Questi inviti riguardano 58 Nazioni. La lista non è ancora nota. Tuttavia, sembra improbabile che la Russia figuri tra i Paesi invitati.

Intanto in Finlandia l'organizzazione dei Giuochi prosegue attivamente. I lavori di ampliamento dello stadio continuano. Quando essi saranno ultimati, lo stadio potrà contenere invece di trentamila, sessantamila spettatori. Si sta trasformando d'altra parte in arena da sport di combattimento l'atrio della Fiera annuale di Helsinki, che potrà contenere novemila spettatori. Il posto in cui sorgerà il villaggio olimpico non è ancora ufficialmente designato. I lavori, difatti, potranno cominciare soltanto durante la primavera prossima, dati i rigori della temperatura invernale.

A Nuvolari il nuovo primato sulla pista di Donington

Londra, 20 ottobre.

Tazio Nuvolari ha stabilito oggi un nuovo primato sulla pista di Donington, coprendo il giro alla media di 87,75 miglia — quasi 138 Km. all'ora — mentre si allenava per il Gran Premio, che si svolgerà sabato.

A tale corsa parteciperanno auto e guidatori di 8 Nazioni. L'Italia sarà rappresentata da una Maserati; l'industria tedesca con le Auto Union e le Mercedes; la Francia con due Delahaye e gli inglesi con cinque vetture.

Favorita è l'Auto Union, che conta sulla guida di Nuvolari riconosciuto qui in Inghilterra come il migliore guidatore di questi tempi.

La Maserati, guidata da Villoresi, è considerata come più rapida, e di maggiore tenuta della Delahaye, mentre le macchine inglesi sono assolutamente battute in partenza, giacchè la più veloce di esse è di almeno cento chilometri all'ora più lenta delle Auto Union.

Possibili modifiche alla disputa di Coppa Davis

Roma, 20 ottobre.

Si riunirà il 22 ottobre a Parigi il Comitato direttivo della Zona europea della «Coppa Davis».

A detto comitato, composto dai rappresentanti dell'Italia, Germania, Inghilterra, Francia, Olanda, e Cekoslovacchia, è inoltre demandato l'esame di ogni proposta tendente a diminuire il numero degli incontri di Coppa per la Zona europea, secondo il desiderio manifestato nel giugno scorso dal comitato delle nazioni partecipanti alla «Coppa Davis», dopo che venne allurato il progetto di estendere la gara in un periodo di due anni o di farla disputare ad anni alternati.

Secondo quanto ci risulta il Comitato esaminerà particolarmente un progetto presentato dal Segretario della Federazione inglese, che sembra corrispondere assai bene al desiderata di tutte le nazioni interessate.

Le caratteristiche di detto progetto comprendono la limitazione delle nazioni ammesse alla zona e la determinazione di teste di serie. Secondo questo progetto (il quale, ammesso sia approvato dal comitato che si riunisce in questi giorni e successivamente dal comitato che si riunirà nel giugno '39, potrà essere applicato soltanto nel 1940) non più di sedici nazioni potrebbero partecipare alla zona europea e verrebbero scelte come teste di serie le nazioni semifinaliste dell'anno precedente.

Le corse alle Capannelle

Roma, 20 ottobre.

Premio Nisi (L. 5.000 - m. 2200): 1. Recosta (74 - Massieri) di scuderia Ausonia; 2. Zonnac; 3. Vobarno. Dist. mezza lungh.; cinque lungh.; quattro lungh. - Tot. L. 11,75; 4,50 (13).

Premio Monte Agnese (L. 5.000 - m. 1700): 1. Iride (55 - Romeri) di scuderia Ilaria; 2. Valero; 3. Svatonia. Dist. incollatura; tre lunghi.; tre lunghezze. Tot. L. 10; 6; 5,50 (39).

Premio Monte Mario (L. 7.000 - m. 1400): 1. Grotta Azzurra - Malvasia del conte Manni; 2. Aufium; 3. Ludovico Storia. Dist. tre lungh.; dieci lungh. Tot. L. 10; 23,50.

Premio Bonifica (L. 5.000 - m. 1000): 1. Giancolda (55 - Krstonoi) di scuderia Campino; 2. Bruzzechi; 3. Aggeus. Dist. una lungh. e mezza; una lungh. e mezza; due lungh. Tot. L. 25,50; 9; 7; 10 (7.50).

Premio Pratica (L. 12.000 - metri 1200): 1. Piraro (51 - Celli) di scuderia Appia; 2. Zaino; 3. Fascia. Dist. incollature; una lungh. e mezza; una lungh. Tot. L. 13,50; 6,50; 5,50 (19).

Premio Monte Tarlaro (L. 5.000 - m. 1000): 1. Adda (51 1/2 - Pacifici del magg. Cerbonaschi; 2. Seebell; 3. Porta Pia. Dist. tre quarti di lungh.; una lungh. e mezza; una lungh. - Tot. L. 10,50; 7; 6 (102).

Premio Soriano (L. 7.000 - m. 1900): 1. Bellinzia (55 1/2 - Celli) di scuderia Eritreo; 2. Tetrarchico; 3. Escanaba. Dist. due lungh.; tre quarti di lungh.; tre lungh. - Tot. L. 134,50; 29; 13; 6 (1139).

Maganzini vince a Mantova la Coppa Giulio Bartali

Mantova, 20 ottobre.

Si è disputata oggi, a cura della Mantova Sportiva, la VIII Coppa Comune di Piubega, dedicata alla memoria di Giulio Bartali, fratello di Gino, morto tragicamente in seguito a una caduta in allenamento. La bella gara, vivacemente combattuta, ha dato il seguenti e risultato:

1. Maganzani Cesare, Mantova Sportiva, che compie i 164 km. del percorso in ore 4,39' alla media di km. 35,215; 2. Pedroni Silvio, del G. R. Fantarelli di Cremona, a una macchina; 3. Bacchetta Luigi, Mantova Sportiva; 4. Valesi Guerino, Crema; 5. Tessina Giuseppe, Gruppo Fantarelli; 6. Malavasi, Mantova Sportiva; 7. Cappelletti, Gruppo Fantarelli, tutti col tempo del primo; 8. Biemmi, dell'U. S. Serlin Brescia, in ore 4,47'; 9. Vistosi. Seguono: 10. Bego, del Dop. Galtarossa di Verona. La Coppa Giulio Bartali è stata assegnata alla Mantova Sportiva.

Il torneo al pallone piccolo

Allo Sferisterio Eda. Il Dop. Cafiiano (Guandolo-Trombetta) ha battuto ieri, in una partita al pallone piccolo con arnesciale, il Dop. Fiat (Delpiano-Monteverdi) per 11 a 7. Domani, alle 13, il Dop. Bra (Milano-Tavoli) incontrerà in una partita al pallone elastico per la Coppa Eda, il Dop. Fiat (Solaro-Beltrano). Domenica il Dop. Fiat (Prassi-Delpiano) incontrerà, infine, il Dop. Eda (Ghiotti-Capello) per il Trofeo Edmondo De Amicis.

"FINMARE"

Società Finanziaria Marittima

ROMA

(Capitale L. 900 milioni)

Nei giorni scorsi — come già si disse brevemente — la «Finmare» sotto la Presidenza del Dr. Ing. Giuseppe Lojacono tenne la Assemblea ordinaria degli azionisti i quali approvarono il bilancio chiuso il 30 giugno 1938-XVI che si riferisce ai primi diciotto mesi di vita della Società ed ha dato un utile netto di L. 78.919.717.

Durante questo primo esercizio si è proceduto alla prima e più importante fase di coordinamento e di organizzazione delle nuove quattro Società di Navigazione: «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia», risultati dal nuovo ordinamento marittimo di cui al R.D.L. 7 dicembre 1936, nelle quali la «Finmare» ha assunto partecipazioni azionarie per complessivi 900 milioni.

In relazione al settore di traffico assegnato a ciascuna Società è stato studiato l'impiego dei mezzi che si ritenevano più idonei all'espletamento dei servizi. Le unità costituenti le flotte sono state quindi ripartite ed assegnate in rapporto alle esigenze di ciascuna Società; furono così 205 navi per complessive tonnellate 1.337.044, provenienti da 9 Compagnie, che andranno a costituire la flotta dei nuovi Enti e precisamente 37 navi per tonnellate 458.316 all'«Italia», 74 per tonn. 606.892 al «Lloyd Triestino», 40 per tonn. 134.084 alla «Adriatica» e 54 per tonn. 135.802 alla «Tirrenia».

Completi sono stati l'assistenza ed il coordinamento finanziario che la «Finmare» ha prestato alle 4 Società del Gruppo.

La «Finmare» è intervenuta anche efficacemente e con risultati tangibili nelle trattative accorse per definire le sistemazioni delle flotte — di cui è evidente la importanza rilevante — e nel campo vastissimo degli approvvigionamenti. In questo settore non soltanto persegue una migliore organizzazione ai fini economici della gestione, ma anche ha di mira l'applicazione del programma autarchico nazionale con la riduzione delle scorte e degli impieghi di materiali esteri cercando, quindi, di utilizzare più che possibile materie prime e mano d'opera nazionale, pur tenendo necessariamente conto che l'industria armatoriale si esercita in campo internazionale ed in concorrenza con le marine estere.

Al 31 dicembre 1937 la flotta controllata dalla «Finmare» figurava complessivamente nei bilanci per Lit. 1.729.659.804,— pari circa a Lit. 1.275,— per tonnellata.

Si tratta di navi in esercizio di cui alcune assai importanti, per dislocamento, per velocità e per sistemazione di bordo. In contrapposto i fondi ammortamento per la flotta ammontavano a Lit. 236,1 milioni, per cui il prezzo medio netto risultava alla stessa data di Lit. 1.110,60 per tonnellata pari quindi a £ 11.11.5, al cambio di fine dicembre 1937.

Anche le altre attività sociali risultano valutate con prudenza e, al passivo, all'infuori di debiti consolidati verso Istituti, le Società di Navigazione non hanno impegni finanziari che verso la «Finmare».

I bilanci delle 4 Società hanno consentito di assegnare all'«Italia» un dividendo del 6 %, alla «Adriatica» del 5 %, al «Lloyd Triestino» del 4 % e alla «Tirrenia» del 5 %.

Durante il primo esercizio della «Finmare» si è dato notevole sviluppo al rimodernamento della flotta, mentre sta per essere attuato il programma di nuove costruzioni, per il quale nel 1942 entreranno in linea 44 navi per tonnellate 250.000.

Di queste 44 unità, vi saranno 11 navi identiche della portata lorda di 9.000 tonnellate, 3 da 5.000 tonnellate, 11 da 4.000 tonnellate, 5 da 2.000 tonnellate ed inoltre 8 da 6.000 tonnellate di stazza lorda, 2 di 16.000 tonnellate, 2 di 10.000 tonnellate e solo 3 navi di singole caratteristiche diverse.

Nell'esame del bilancio si possono fare i seguenti rilievi:

All'attivo: la voce «Titoli e partecipazioni azionarie» rappresenta le quote di partecipazione alle quattro Società di Navigazione per complessivi 900 milioni più una modesta quota del capitale delle 3 Società di assicurazioni marittime in cui sono più largamente interessate le Società del Gruppo; la voce «Immobili in corso di trasferimento» è il costo del palazzetto Barberini adibito in parte a Sede Sociale, e dell'annesso palazzo ex-Storza di recente acquisto.

Al passivo: la voce «Società Controllate» rappresenta crediti in lire e valuta estera verso la «Finmare» di Società del Gruppo e della vecchia Compagnia di Navigazione.

Il conto economico presenta redditi delle partecipazioni azionarie per Lire 59.636.894 e risultati della gestione finanziaria (sconti interessi e proventi diversi) per Lire 25.894.036; le «Spese generali di amministrazione» sono state di Lire 3.689.406; le «Imposte e tasse» Lire 2.721.997.

L'utile netto, dedotte Lire 3.045.985 passate alla riserva ordinaria e Lire 191.633 passate a nuovo, ha consentito di assegnare al capitale sociale un dividendo del 5,50 % annuo e quindi del 2,25 % sull'intero esercizio pari a Lit. 41,25 per ogni azione da Lit. 500.

Come è noto in gennaio 1938 la «Finmare» aveva già pagato un acconto dividendo di Lit. 20,— cosicchè il saldo dividendo messo in pagamento dal 3 ottobre risulta di Lit. 21,25 per azione.

Ecco le principali cifre del bilancio al 30 giugno 1938.

All'attivo: titoli e partecipazioni azionarie Lit. 901.530.027; Cassa Banche Buoni del Tesoro ordinari Lit. 247.632.148; Società Controllate e Corrispondenti Debitori Lit. 216.495.158; Immobili in corso di trasferimento Lit. 2.800; Debitori diversi Lit. 14.161.706; Account dividendo Esercizio in corso Lit. 56.000.000; Debitori per fidejussioni Lit. 5.700.000.

Al passivo: Capitale Sociale Lit. 900.000.000; Fondo Speciale Equilibrio dividendo Lit. 100.000.000; Società Controllate Corrispondenti Debitori Lit. 239.382.547; Antidipazioni e Riporti Lit. 90.821.757; Creditori diversi Lit. 9.595.109; Creditori per fidejussioni Lit. 5.700.000; Utile Esercizio 1937/38 Lit. 78.919.717.

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI FESTIVI

PER

QUALSIASI PERCORSO FINO A 250 Km.

con la riduzione del

70 % per comitive composte di almeno 5 persone

50 % individuale

PARTENZA: dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore 24 del giorno festivo.

RITORNO: dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo.

Select aperitivo

Pubblicità Economica

I) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,80 per parola - Minimo L. 28

A continui acquisto abiti, cappotti, biancheria, scarpe, ecc., tutto usato uomo, pizzi ciestissimi; recomi domicilio. Di Sezni Settimio, fermo posta. 9811

GEDIAMO, prese idrauliche: 2 da 500, 2 da 160, 1 da 300 tonn., corsa mm. 910, 610, 300; pressione 105; intervallo colonna mm. 804, 790, 715 rispettivamente. Pompa 4 pistoni, corsa mm. 300, pressione 500 atm., portata 1500 cm. mod. elettr. C. A. 220 GV. 9000 V. Rivolgersi Anonima S. A., Genova-Cornigliano. 6814

CERGASI macchinaro accessori per lavorazione metallo legno. Indirizzare offerte dettagliate casella postale 1312 Roma. 8783

CORPI caldaie tubate circa 3000 x 7000 pressione 6-7 atmosfere cercansi. Inviare offerte a cassetta 176 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8738

DEMOLITION: termocifone centrale completo 42 radiatori come nuovo forte quantitativo vetri per serre, mattoni. Telefono 65-501. 41323

TRATTRICI agricole usate Fiat, Case, Caterpillar, Pavesi, O. Nuccetti, Sacchiè. 41650

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERESI (nano fiori sulle partici centrali) impianti adatto qualunque genere, eventualmente cambia merce finale. Convenzioni 18. 41644

CEDESI irrinfocabile Pompa calamari, bilancia automatica libero 2500. Fabbri, Albertino 27. 41606

CERCO socio disponga 100.000, fabbricazione articolo forte richiesti, largo immediato margine assicurato. Scrivere cassetta 138 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41600

130 mila lire sulla privata garanzia prima ipoteca su stabili. Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41577

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFEZIONATA clientela alimentari drogherie, panetterie Piemonte, abbonamento farmacista, automezzo, deposito Torino, garanzia, referenze, rappresenterei seria ditta lavoro redditizio. Scrivere cassetta 124 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41594

FIAZZISTA visi fisi e spumanti con clientela primaria corso, Sola provvigione. Scrivere cassetta 47 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41695

PNEUMATICI. Rinomata Casa estera cerca abile agente introdotto presso autoriparatori, autolinee, aziende industriali Piemonte, Salonaze. Scrivere cassetta 1 135, Unione Pubblicità Italiana, Como. 6809

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GERCANSI operai e macchinisti pellettiere fabbrica borsette. Mandare Pietro Mosca, 14. 41604

GERCANSI ovunque persone aventi ore libere adatto facile proficuo lucrativo. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Kanis, Roma. 791

GERCASI autisti pensionato per mansioni fiducia. Rivolgersi Ragioniere recapito, Cechi 8. 41601

GERCASI donna tutto fare. Scrivere Domaine, via Bara 4. 41670

GERCASI impiegato istruzione media pratico ufficio commerciale prodotti siderurgici. Scrivere dettagliatamente posti occupati cassetta 94 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22982

GERCASI subito contabile corrispondente perfetto, indicare posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 78 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22889

CERCHIAMO urgentemente rappresentanti uomini donne e giovani voglia seriamente dedicarsi lavoro per affidargli vasta propria lavoro comodo, continuo, facile, semplice, importante, davvero redditizio. Con detto lavoro chiunque guadagnerà ottime somme mensili senza cauzione, senza capitale. Trattasi lavorare articoli davvero mondiali d'immediato successo, massima semplicità lavorazione. Subito spediscesi programma fondamento principio lavorazione scrivendo: Ista, casella postale 43, Alba. 22895

CHIMICO laureato lunga pratica trattamenti elettrolitici e verniciatura metalli cercasi. Scrivere referenze pretese cassetta 125 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61591

IMPORTANTE officina affidabile reparto costruzione attrezzature e provetto aggiustatore. Referenze. Scrivere cassetta 84 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22965

INGEGNERE richiesto insegnamento meccanica, laboratorio Istituto cittadino. Offerta con indicazione età, titoli studio, curriculum vitae. Scrivere cassetta 129 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61606

INGEGNERI esperti lavorazioni meccaniche serie cupo offrisi esperimentato meccanico preferibile a capi squadra praticissimi assumerebbe importante stabilimento indicare referenze dettagliando capacità e pratica analizzato. Scrivere cassetta 116 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61575

STABILIMENTO tintoria torinese cerca colorista pratico tintura colori mercerizzati, tolan, sola. Dettagliare referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 98 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41580

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICA farmacista laureata impiegherebbesi farmacia laboratorio ovunque. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Cuneo. 5815

PRATICO contabilità, contributi salariali, paghe operai, ottime referenze, anni pratica, occuperebbesi presso ditta in Torino. Scrivere cassetta 58 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41047

STENODATTILOGRAFA veloce giovane pratica ufficio segretaria, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 95 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41678

FACCIATORE serio, abilissimo, urgente primaria azienda, offresi. Scrivere cassetta 84 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41648

VENTOTTENNE, diplomato, bella presenza, occuperebbe posto ufficio anche esattore, conoscitore lingua francese, disposto versare cauzione. Scrivere cassetta 98 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41677

STENOS complementare occuperebbesi come magazziniere o aiuto ufficio. Scrivere cassetta 103 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41697

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico offresi casa signorile provetto lavori in casa ottime referenze. Chapuis Dante, Filangieri 1. 41663

SERIA 30enne presenza offresi famiglia persona sola. Referenze. Scrivere cassetta 85 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22956

SIGNORA 50enne occuperebbesi presso persona sola oppure guardarobiera. Rina barbero, via Basilica 2, Torino. 61562

SIGNORINA media età pratica cucito stiro bambini parla tedesco italiano presentasi offresi. Scrivere cassetta 94 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41671

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TECNICO stabile cerca camera ammobiliata centrale indipendente, fermo, bagno, unico inquilino. Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41659

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE moderna, signorile, centralissima, vitto ottimo, prezzi modici. Pietro Micca, quindici. 61031

12) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITISMO, reumatismo terapia efficacissima. Gabinetti fisioterapici. Torino, corso Francia, 122, telef. 73-911. Milano, Pecchio 18. Opuscolo gratis. 5813

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALLA primaria Fabbrica Industriale Mobili Metropoli, Rosmini 9, richiedete via Nizza 107, vendesi direttamente consumatore: camere letto 950, pranzo 700, cucine smaltate 380. Mobili isolati assortiti. Salotti, salotti, tavoli, attaccapanni, sediame, Garanzia costruzione. Facilitazioni pagamento. 502

IMPERMEABILI, soprabiti, pronti e misura direttamente fabbrica. Clinì, Po 14. 22842

PELLICCERIA Monterini Alessandria segnala tutti venerdì Alberto Florina grandiosa collezione modelli eccezionali. Prezzi assoluta concorrenza concorrenza tutta Italia. 6043

PIANOFORTE 350 accasione, mezzacoda tedesco 2500, pianola pedali, elettrica 50 rulli vendo 3400. Piatino, via Po 6, acquista usati contanti. 61583

SINGER nuova vendo metà prezzo altre occasione. Cavasi, Vinaglio 26. 61574

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI contanti grande tenuta redditizia possibile essere maggiormente impermeabilizzata. Piemonte Lombardia Emilia, anche Toscana limitatamente Viareggio Livorno Lucca Pisana. Occorre ottimo civile buon arredata buona casa colonica buona attrezzatura. Preferiscesi escludere mediatori. Scrivere dando ampi dettagli esatta ubicazione prezzi, cassetta 183 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8775

APPARTAMENTO signorile cinque vani, luce, perfetto accessorio, vendesi Torino, via Cibrario. Rag. Brunialti, via Cantù, Como. 5808

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi due camere cucina termosifone. Via Mazzini 26. 22865

AMPI negozi con alloggio adatti ogni genere affittansi, Monterosa, 128.

SPOSI cercasi affitto subito due camere cucina vuota. Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41676

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1500, 1100, Cabriolet Pinin Farina, Viotti, nuovissimi modelli. Vetture usate perfette: 1100 mille miglia Viotti 140 cavalli; 1500 berlina serie, Cabriolet Chia, recentissime; Augusta 1936 berlina Chia, Lombardini & Koelliker, Mostra Via Vittorio 44.

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234; unita; tariffe minime. 23886

BALILLA aerodinamica ultime cose guerra vendo. Via Avigliana 16.

COMPERO contanti automobili recenti Aprilia, Ansuela, 1100, Balilla, 500. Telefonare 73-347. 61421

VENDESI 514 ottimo stato. Telefonare 48-606. 61410

R. PRETURA DI TORINO

Sezione VII

In data 30-8-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

contro

Sandrone Antonio di Filippo e Morando Caterina nato a Pancalieri l'11-7-1886, residente a Torino, via Lagnano 9, per avere in Torino il 15-4-1938 posto in vendita burro alterato per irrancidimento e rancido.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 300, ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme.

Torino, 9 ottobre 1938-XVI.

Il Cancelliere: CRIBAFI

R. PRETURA DI TORINO

Sezione VII

In data 30-8-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

contro

De Maria Achille di Secondo e fu Arboschi Agnese, nato a Ferrere d'Asti il 14-8-1881, residente in Torino, corso Racconigi, 55, per avere in Torino il 15-6-1938 detenuto per la vendita vino senza l'indicazione del grado alcoolico.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e il *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, 9 ottobre 1938-XVI.

Il Cancelliere: CRISAFI

R. PRETURA DI TORINO

Sezione VII

In data 12-7-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato

GIROLAMO E I SUOI TRE FIGLIUOLI — OVVERO — LA PROVVIDENZA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 21 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 250

Gli accordi coll'Italia all'ordine del giorno di Londra

Diverse previsioni sulla data di esecuzione: fra qualche giorno o alla metà di novembre?

Londra, 20 ottobre.

Che la politica estera sia considerata dal Governo di Londra anche sotto l'aspetto dei riflessi interni è cosa vecchia e, dato il regime parlamentare, largamente spiegabile: ma oggigiorno la prima è messa in funzione e in un certo senso subordinata a riflessi elettorali — e pazienza si trattasse di elezioni generali, che allora il caso sarebbe da catalogare nel primo gruppo — ma si tratta invece di alcune elezioni supplementari che avranno luogo nei prossimi giorni.

Veleno di oppositori

Non intendiamo sottovalutare l'importanza di queste, che hanno perduto il carattere di battaglia cartacea e locale, perchè ai risultati di esse si guarda come ad un provino delle reazioni della popolazione al fatto capitale della politica del governo, che è fatto di politica estera. In questo e non in altro modo si spiega il fenomeno cui abbiamo assistito stamane: mentre tutta la stampa governativa mantiene il più prudente riserbo sulla questione del patto Italo-britannico, il *Daily Herald* — copiando quasi esattamente quello che ha fatto ieri il *News Chronicle* — stampa in prima pagina in grandissima evidenza una nota del collaboratore diplomatico, nella quale è detto che Chamberlain e Lord Halifax hanno deciso di dare tra brevissimo tempo esecuzione piena al patto italo-britannico. Il giornalista, dopo avere aggiunto che i tentativi diretti a persuadere il governo di Roma a ritirare altre truppe sono stati vani, prosegue scrivendo che «Il Primo Ministro ed il Segretario agli Esteri sono ora disposti a considerare il ritiro di diecimila legionari come una «sistemazione della questione spagnola». Non fermiamoci a rilevare la velenosa falsificazione contenuta nelle ultime parole citate, poste come sono in modo da imbrogliare le carte, da far pensare cioè che la ratifica del patto italo-inglese sia da far dipendere dalla fine della guerra in Spagna, anzichè dalla localizzazione della guerra in Spagna: subito dopo il giornalista dà un'altra spruzzata di veleno scrivendo che il Primo Ministro ha preso la sorridente decisione perchè «vi sono ampie prove che propaganda italiana, denaro italiano, imprese italiane hanno avuto molta influenza sui recenti fatti di Palestina». Segue un fervorino per ricordare agli elettori di tendenze romantiche il fatto che i Sovieti sono stati banditi dall'Europa e più oltre, esattamente come ha fatto ieri il *News Chronicle*, l'organo socialista scrive che «il Primo Ministro si aspetta forti proteste anche da parte dei deputati conservatori, nonchè dalla opposizione. Ma egli imposterà in Parlamento la questione della ratifica del patto italo-britannico come questione di fiducia e non ha alcun dubbio sul risultato della Camera e sulla compattezza della sua maggioranza».

Ora bisognerebbe non essere affatto abituati alla politica per non accorgersi che tutto quanto è stampato dal *Daily Herald* non è inteso ad altro che a raffreddare l'entusiasmo del paese per Chamberlain in vista delle elezioncelle di cui parlavamo. Così noi non pensiamo che il sigillo dell'esecutorietà al patto firmato il 16 aprile sia tanto prossimo, come vuol far credere l'*Herald*: al contrario ci convinciamo sempre più che ci sarà da attendere la fine della prima settimana di novembre o, almeno, che le elezioni supplementari siano state fatte.

La «coda» della Cekoslovacchia

Dicevamo che tutto il resto della stampa si astiene dal fare del sensazionalismo sull'argomento delle relazioni fra Roma e Londra: la parte dedicata alla politica estera è centrata sull'azione magiaro-polacca, per sistemare una frontiera comune attraverso la Rutenia — ovvero, la «coda della Cekoslovacchia», come la chiamano qui — ed infatti da Varsavia e da Budapest mettono stasera in grande rilievo la fiducia che i due popoli amici hanno nel Duce: il corrispondente del «Daily Telegraph» dalla capitale polacca telefona che colà «si è certi che Mussolini è completamente in favore del piano polacco-ungherese e che l'Italia intenda dare pieno appoggio diplomatico per la formazione di un blocco polacco-magiaro-rumeno, valida barriera europea contro il bolscevismo».

Da segnalare fra le colonne di roba stampata oggi dai giornali inglesi, il primo editoriale del «Manchester Guardian», che comincia esattamente così:

«Sarebbe bene se i esatri uomini politici conservatori volessero metterai a leggere quello che la stampa americana ha scritto circa la situazione del mondo creata dall'accordo di Monaco. Sarebbe cosa buona per le loro anime anche se ciò stupirebbe un poco la loro compiacente idolatria per Chamberlain».

Basta riferire queste cartelle per capire a quale argomento è costretto a ricorrere questo giornale: a parte il fatto di cui siamo per personale conoscenza certi e sicuri, che l'America e gli americani non sono affatto da identificarsi nè con Roosevelt, nè con gli ebrei del «New York Times» e della «New York Tribune», c'è da aspettarsi che domani il «Manchester Guardian» inviti i conservatori ad illuminarsi con quello che scrivono le gazzette di Barcellona o di Mosca.

Inutile dire che tutti i giornali, in misura maggiore o minore, continuano a fare esercitazioni profetiche circa le nomine ai due posti vacanti, in seno al Gabinetto o sull'atteso movimento di rimpasto ministeriale. C'è chi prevede che questo sarà ampio, c'è chi lo assicura limitato. Su un punto però tutti i profeti sono d'accordo, cioè che le nomine saranno rese note durante week end, profezia abbastanza facile se si tiene presente che il week end politico inglese comincia nel pomeriggio del venerdì e finisce nel pomeriggio del lunedì.

Leo Rea

Il Führer rinnova alla Francia
l'offerta di un patto di non aggressione?

Londra, 20 ottobre.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» in una nota che sarà stampata domattina riferisce che Hitler e François Poncet, ambasciatore francese che lascia Berlino per recarsi a Roma, hanno avuto una discussione circa le relazioni franco-tedesche ed il giornalista aggiunge che «il Führer ha rinnovato la sua offerta per un patto di non aggressione franco-tedesco ed una volta ancora ha assicurato il diplomatico francese che la Germania non ha alcuna disputa territoriale con la Francia».

La nota prosegue dicendo che il signor Poncet pur sollevando qualche preoccupazione circa la accoglienza che la proposta può avere in Francia, ha promesso di riferire al Governo di Parigi i punti di vista espressigli da Hitler.

Il citato collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» conclude con queste parole la sua breve nota: «Date le circostanze, non c'è ragione per ritenere che il progettato patto franco-tedesco compia dei progressi nell'immediato futuro». La recente visita fatta dal conte Von Welczeck, ambasciatore tedesco a Parigi, a Daladier e Bonnet si ritiene abbia riguardato uno scambio di vedute circa il nuovo ambasciatore francese da proporre a Berlino.

La visita di Beck
ha un'eco di riserbo in Romania

Bucarest, 20 ottobre.

La stampa di questa mattina, senza mettere in rilievo il lato essenziale della breve visita del Ministro degli Esteri polacco, si limita a dare una moderata cronaca circa l'arrivo, la permanenza e la partenza del signor Beck ed a riprodurre, senza commenti, lo anodino comunicato diramato stanotte. Si concede, però, notevole spazio ai telegrammi provenienti da Varsavia che riportano i commenti dei giornali polacchi sullo incontro di Galatz, quindi l'opinione pubblica viene ad avere sentore delle questioni trattate ieri tra re Carol ed il signor Beck soltanto di rimbalzo. Solo il «Timpul», in un breve articolo del suo direttore si occupa della visita del ministro degli Esteri polacco, rileva che essa desta grande interesse, e ritiene che abbia avuto lo scopo di trovare, in quest'epoca, di «rifacimenti», posizioni salde e stabili nel nuovo equilibrio europeo, anche per quanto settore orientale. Conclude che la Romania segue col più vivo interesse gli sforzi del signor Beck, sia per quanto concerne la risoluzione della questione romena polacca, sia per trovare basi per rapporti di buon vicinato tra Romania ed Ungheria.

Dichiarazioni di Sidor
sul diritto ruteno all'autodecisione

Varsavia, 20 ottobre.

Il deputato slovacco Sidor che si trova attualmente a Varsavia ha fatto ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni. Sidor ha manifestato anzitutto la sua soddisfazione per i colloqui preliminari che ha già avuto a Varsavia ed ha aggiunto che domani si incontrerà col ministro degli Esteri Beck.

L'uomo politico slovacco ha quindi detto:

«Il Governo slovacco metterà in esecuzione un programma per la rinascita della Slovacchia. Lo atteggiamento della Slovacchia verso Praga è basato sul principio dell'eguaglianza di due organismi vicini ma indipendenti, la cui collaborazione può elevarsi soltanto su un piede di eguaglianza. Siamo convinti che la popolazione della Russia subcarpatica deve decidere della propria sorte. Quanto alle provincie di Spisz e di Orawa siamo sicuri che sarà realizzato un accordo tra la Polonia e la Slovacchia. Circa la questione slovacco-ungherese siamo ottimisti e crediamo che sarà raggiunta una sistemazione amichevole».

Praga ha presentato le nuove proposte
Il rapido riarmo dell'Ungheria: un esercito disciplinato e pronto a tutto

Budapest, 20 ottobre.

Secondo informazioni da fonte attendibile, Praga avrebbe presentato finalmente nuove proposte e non di cosa dovrebbe ora pronunciarsi il governo ungherese. Le proposte di Praga, a quanto si afferma, pur non dando pieno soddisfacimento alle rivendicazioni ungheresi, costituirebbero però un progresso e un miglioramento rispetto alle proposte precedenti. A Budapest si conta sempre, ad ogni modo, sul prezioso ed efficace appoggio delle Potenze dell'asse Roma-Berlino per una risoluzione soddisfacente del problema.

I giornali pongono intanto in rilievo che in seguito al conseguimento della parità in materia di riarmo, l'Ungheria ha potuto effettuare rapidamente l'armamento del suo esercito e attuare in modo perfetto la mobilitazione parziale che è stata accolta con comprensione e entusiasmo in tutto il paese. La stampa riferisce che alle caserme si sono presentati non soltanto i riservisti richiamati ma anche giovani e vecchi che hanno chiesto di essere arruolati come volontari, e sottolinea che ora l'Ungheria possiede un esercito disciplinato e pronto a tutto per la realizzazione dei fini nazionali.

Un colossale idolo degli Incas dissepolto presso Lima

Lima, 20 ottobre.

Gli scavi che si stanno facendo per ordine del Governo tra le rovine di Pachacamac, a sud di Lima, hanno portato alla scoperta di un idolo al centro del Tempio del Sole, al piede di una imponente scalinata, ricco di motivi decorativi nei quali prevalgono il giallo, rosso e azzurro, colori ancora vivacissimi nonostante i vari secoli di sotterramento. E' una statua di proporzioni colossali, che a giudizio degli archeologi, costituisce un nuovo apporto alla conoscenza della civiltà incaica. Lo idolo, di un valore inestimabile, raffigurerebbe lo stesso Pachacamac, il dio creatore di tutte le cose della religione incaica.

La statua è stata trasportata al Museo Archeologico di Lima.

IN PALESTINA

GIORNATE DRAMMATICHE

A Gerusalemme, nella città vecchia, le truppe avanzano con i fucili spianati

Gerusalemme, 20 ottobre.

Il comando delle truppe inglesi che stanno «accerchiando» la città vecchia, anzi che vi sono entrate ieri di forza travolgendo le scarse difese degli insorti, comunica questa sera che l'operazione «è perfettamente riuscita». Prima di mezzogiorno, infatti, una delle zone — quella di Barbutta nel quartiere musulmano — rimaste escluse dall'occupazione di ieri, è stata a sua volta completamente rastrellata e presidiata. I pattuglioni, armati di mitragliatrici oltre che di fucili, e formati di militari con casco metallico, procedono continuamente a perquisizioni ed arresti nel vecchio quartiere.

Oggi lo loro attività è stata intensificata, evidentemente per condurre a termine le operazioni di polizia militare prima di venerdì, festa musulmana, quando si dovrà affrontare il problema delle celebrazioni religiose nelle moschee e nelle immediate adiacenze di esse. Si ritiene che durante la notte scorsi numerosi insorti arabi siano riusciti a fuggire dalla città vecchia e ciò sarebbe confermato dal rinvenimento di funi trovate appese all'esterno dei muri che separano la zona delle moschee dal resto di Gerusalemme. Nella zona circostante alla città, comprendente anche il Monte degli Olivi e Betlemme, stazionano numerose truppe, che occupano le strade e i punti strategici con le mitragliatrici puntate.

Invece del «muezzin»

Queste sono misure di precauzione contro un eventuale tentativo da parte degli insorti ai quali viene attribuito il proposito di attaccare Gerusalemme onde accerchiare le truppe britanniche che si trovano entro la città murata. Per tutta la giornata si sono viste le vedette britanniche fare segnalazioni con bandierine dalla sommità dei più alti edifici. L'ufficio governativo dei passaporti è assediato da gente che vuole lasciare la Palestina.

Tutti gli edifici, uno per uno, della città vecchia, ad eccezione della Moschea, sono stati sistematicamente perquisiti nel corso della notte, ma è accertato che un gran numero di arabi si è rifugiato nella Moschea e nelle cosiddette «Stalle di Salomone» che si trovano sotto il pavimento del tempio. I passaggi sotterranei, attraverso i quali gli arabi entrano ed escivano dalla città vecchia durante la loro occupazione, per rifornirsi di armi e munizioni, sono ora sorvegliati dalle truppe. La scoperta di questi passaggi è stata effettuata con l'aiuto dell'Ufficio archeologico che ha compilato una mappa tale per invio delle autorità militari. Durante le perquisizioni, gli arabi vengono esaminati minuziosamente per trovare eventuali tracce del calcio da fucile sulla spalla destra.

Il corrispondente dell'«United Press» ha potuto oggi compiere un giro nella città murata accompagnato da un ufficiale britannico. Egli ha conversato con molti soldati, i quali per prima cosa gli hanno chiesto se avesse con sè la pagina sportiva di qualche giornale inglese per conoscere i risultati delle partite di calcio di sabato scorso. Stamane, alla leggetta del minareto della Moschea è apparso all'alba invece del «muezzin» un trombettiere inglese che ha fatto squillare il segnale della sveglia per le truppe accantonate alla meglio in varii locali oppure coricate all'aperto. Il giornalista ha visto prigionieri arabi legati fra loro con funi, e fatti uscire dalle case dove altri soldati e agenti di polizia compivano minute perquisizioni. I soldati cercano di farsi capire usando anche parole di lingua araba, ripetute alla meglio, parlando con gli abitanti che rimangono nelle case e che, come è noto, non possono uscire perchè vige un rigoroso coprifuoco continuativo.

La chiusura delle banche

Per questa ragione, non dalle prime ore che i soldati hanno fatto appena occupata la città, è stata la distribuzione di pane agli abitanti del quartiere ebraico oltre che a preti, frati e monache a tutti coloro che sono ospitati negli istituti cristiani e che erano rimasti senza viveri da tre giorni a causa delle restrizioni poste dalle autorità alla circolazione. La popolazione della Città vecchia si mantiene tuttora rinchiusa nelle case da cui vengono portati via soltanto i morti, i feriti e gli arrestati. Pochissime armi e munizioni sono state rinvenute nel corso delle perquisizioni, il che fa supporre che gli arabi le abbiano trasportate nell'area della Moschea prima dell'entrata degli inglesi. Stasera è stato ufficialmente annunciato che le vittime nel corso dei combattimenti di ieri ammontano a «venticinque: nove arabi morti e tredici feriti, due agenti di polizia e un soldato britannico feriti. In seguito ai fatti di questi giorni, la vita anche nella Città nuova è rimasta paralizzata, tanto che banche e uffici hanno dovuto chiudere.

Intanto le autorità britanniche hanno inviato un avvertimento ai Governi della Siria e del Libano a proposito del passaggio di armi e munizioni dai loro territori in quello della Palestina. Si prepara una grande manifestazione di forza per il ristabilimento dell'autorità e del prestigio britannico nelle zone di campagna e di montagna, nelle quali erano rimaste fortemente armate, in questo ultimo scorcio.

Le sfide degli insorti

Ma i capi degli insorti non sembrano gran che impressionati da questo spiegamento di nuovi battaglioni di fanteria inglese. Essi pensano, infatti, che la partita non potrà essere facilmente risolta in pochi mesi per il semplice fatto che la Potenza mandataria getta sul campo di battaglia fresche energie d'uomini e ulteriori riserve di materiale di guerra. D'altra parte, essi fanno grande assegnamento per la loro lotta di resistenza sia sulle difficoltà recate dall'imminente stagione delle piogge sia dalla conoscenza perfetta che essi hanno di ogni anfrattuosità delle regioni montagnose, dove le macchine belliche degli inglesi non possono costituire un serio pericolo di offensiva.

A confermare tale convinzione, riesce molto significativo un episodio di questi ultimi giorni. Un gruppo di insorti ha indirizzato al direttore generale delle poste una lettera debitamente firmata, con cui lo si incarica di una missione molto delicata. Si rivolga, cioè, alla Tesoreria dello Stato e si faccia consegnare trentamila sterline — circa tre milioni di lire italiane — che dovrà, poi, consegnare, in base alle norme annesse, a due loro emissari.

La somma richiesta rappresenta la taglia posta sulla testa dell'Alto Commissario britannico di Gerusalemme, sir Harold MacMichael. La missiva fissa la data di scadenza dell'«ultimatum». Se per tal giorno il denaro non sarà stato sborsato, il rappresentante della Gran Bretagna sulle sponde del Giordano farà bene a scrivere le sue ultime volontà testamentarie. Rodomontata? Semplice ricatto? Sarà quel che sarà. La lettera minatoria mostra, però, che gli insorti si sentono ancora padroni della situazione in Palestina.

P. A.

Democrazie e Stati totalitari
in un discorso di Hoare

Londra, 20 ottobre.

Questa sera a Clacton il Ministro degli Interni sir Samuel Hoare che nella mattinata era stato ricevuto a Buckingham Palace da Re Giorgio, ha deplorato in un discorso che vi sia della gente in Inghilterra la quale continua a sostenere che è impossibile stabilire rapporti di pacifica e amichevole convivenza tra le democrazie e gli Stati totalitari e che le stesse persone continuino a sostenere l'eventualità di una guerra preventiva per la difesa delle democrazie.

«Hitler — ha soggiunto l'oratore — ha avuto pienamente ragione nell'avvertire che se a Chamberlain dovessero succedere eventualmente uomini che propugnano la guerra preventiva, l'Europa presenterebbe di nuovo il pericolo di un disastroso conflitto. Il governo rimane persuaso non solo della possibilità ma della necessità di accordi fra l'Inghilterra e la Germania e più in generale della necessità di colmare le trincee che minaccerebbero di dividere l'Europa in due campi ostili».

Il ministro ha concluso precisando che i provvedimenti atti allo studio per una migliore organizzazione delle precauzioni antiaeree saranno presi sulla base del volontariato. (Stefani).

La strage di un forsennato
in una famiglia di italiani

Buenos Aires, 20 ottobre.

A Godoy, in provincia di Santa Fè, il quindicenne Juan Delle Martinez, per motivi stato respinto dall'italiana diciassettenne Antonia Rocca, ha ucciso a rivoltellate la giovanetta, la nonna di questa — Teresa Lanzi, d'anni 56 — e uno zio paterno — Antonio Rocca, d'anni 23. Il forsennato, dopo avere sparato due caricatori di rivoltella contro le tre vittime, estraeva un pugnale e colpì ripetutamente i cadaveri. Finita la strage l'assassino si è seduto tra le vittime ed ha atteso che giungesse la Polizia dalla quale è stato arrestato.

Come si trova a Stoccolma
un pianoforte di G. Rossini

Stoccolma, 20 ottobre.

Per una serie di circostanze, una signora di Stoccolma, vedova di un medico di Imola, è entrata in possesso di un prezioso strumento: un pianoforte Playel che porta la data di costruzione del 1818 e che ha appartenuto a Gioacchino Rossini. Sembra che l'immortale maestro nel 1824 avesse donato il piano al musicista Badiali. Sul leggio dello strumento, infatti, è saldamente fissata una fotografia di Rossini il quale, nella dedica scritta di suo pugno, chiama Badiali il suo migliore interprete. La sera del 13 novembre, ricorrendo il 70° anniversario della morte di Gioacchino Rossini, la radio di Stoccolma trasmetterà un programma di musiche rossiniane eseguite da uno dei migliori pianisti svedesi sul pianoforte appartenuto al grande maestro italiano.

Alle corse dei cavalli
Una puntata di 50 lire che procura una fortuna

Londra, 20 ottobre.

Sul campo di corse di Sandown la vittoria di due cavalli tenuti in conto di brocchi dagli allibratori e dagli scommettitori ha portato la fortuna all'ucico giocatore che aveva puntato sui due cavalli un doppio. Per mezza sterlina giocata (50 lire) egli ha incassato 1567 sterline e, per essere precisi, 18 scellini (150 mila lire). I due cavalli erano partiti rispettivamente a 100 contro 7 e 100 contro 6.

Gioielleria svaligiata nel centro di New York

New York, 20 ottobre.

Una nuova audacissima impresa brigantesca è stata compiuta oggi nel centro di New York. Due banditi armati hanno svaligiato una gioielleria situata all'ingresso del noto grande albergo «Valdorf-Astoria» impadronendosi di oggetti preziosi, il cui valore da taluni è calcolato a 5 mila dollari e da altri nientemeno che a centomila. Senza destare alcun sospetto nel centinaio di persone che si trovavano in quel momento nell'atrio dell'albergo, i banditi hanno sopraffatto il proprietario del negozio e due commessi e li hanno sospinti con le rivoltelle spianate nel retrobottega.

Mentre poi i malviventi stanno scegliendo il loro bottino, è entrato nel negozio un aquirente e allora uno dei briganti ha sostenuto la parte di venditore dando le informazioni chieste dall'avventore. Intanto il suo compare teneva a bada il gioielliere e gli altri due nel retrobottega per impedire che dessero l'allarme. Poco dopo raccolto il lauto bottino i due banditi si sono allontanati facendo perdere le loro tracce.

Professore e romanziere sudeto muore improvvisamente a scuola

Berlino, 20 ottobre.

E' morto ieri, in circostanze tragiche, Erick Kuber — uno dei più noti poeti sudeti. Quale direttore di ginnasio, egli aveva inaugurato il nuovo anno scolastico con un discorso destinato ad esaltare l'avvenuta redenzione dei Sudeti, quando ad un tratto fu colto da improvviso malore. Non ostante le cure apprestategli non fu possibile richiamarlo in vita. Il Kuber lascia dieci romanzi ed alcuni lavori teatrali molto pregiati.

Il Re Imperatore e il Principe Umberto assistono dalla tribuna d'onore, insieme al Ministro Ciano e a S. E. Alfieri, alla sfilata dei Legionari (Telefoto)

Biancaneve chiede a Disney 300.000 dollari

Londra, 20 ottobre.

«Biancaneve contro Disney»: questo è l'incredibile e per lo meno sensazionale titolo che hanno posto i giornali della sera a una notizia da New York, nella quale si informa che la signorina Adriana Caselotto, che ha dato la voce a Biancaneve nel famoso film «Biancaneve e i sette nani», ha citato il creatore del cartone animato per ottenere il pagamento di 300.000 dollari per violazione delle clausole contrattuali.

Contemporaneamente, Harris Stackwell, che allo stesso film ha dato la voce del Principe, ha citato Disney per 200.000 dollari. Entrambi sostengono che Disney e la Radio Corporation of America hanno guadagnato milioni vendendo dischi tratti dalla sonorizzazione del film, il che costituisce, secondo i due artisti, una violazione del patto. La signorina Casalletto asserisce di avere ricevuto soltanto mille dollari e Stackwell meno di cinquecento dollari per il loro lavoro. L'avvocato del Disney ha sostenuto che tanto la Casalletto quanto lo Stackwell hanno concesso all'autore dei cartoni il diritto di riprodurre la loro voce in qualunque modo ed ha aggiunto che per quanto in apparenza sembra che essi non abbiano ricevuto un grande compenso per il loro lavoro, essi erano completamente sconosciuti allorchè furono scelti per dare voce alle figure del Disney. Il ciò, ha sostenuto l'avvocato, ha dato loro la possibilità di essere conosciuti, del che dovrebbero essere grati a Disney.

Un ebreo tedesco di Milano passa la frontiera con molti gioielli

Milano, 20 ottobre.

Le malefatte della combricciola giudaica di commercianti che ai primi del corrente mese abbandonarono Milano insultati ospiti, lasciando dietro di sè più di una propaggine truffaldina, vengono ogni giorno in più chiara luce.

Tra l'altro, nei riguardi della ditta Icus, stoffe e confezioni per uomini, di Felix Freudmann, si è potuto stabilire che il titolare, ebreo tedesco riparato a Milano nel 1933, ha lasciato in nostra città e l'Italia con un notevole carico di gioielli acquistati in blocco prima della partenza. Proventi della vendita degli abiti e dei tessuti e del pignoramento di altra merce illecitamente sottratta ai fornitori, si sono tramutati in brillanti montati, in collane, spille, anelli, che il Freudmann e i suoi familiari si sono distribuiti, per non sollevare sospetti al controllo della dogana.

TEATRI

All'Alfieri: ***Le mille perle e una notte*****, del Casinò Municipale di Venezia.**

E' uno spettacolo d'arte varia e non può quindi non piacere a quel pubblico che predilige o che, per lo meno, ha simpatia per tali spettacoli, specialmente se — come per questo di cui ci occupiamo — l'allestimento è fatto con discreta cura. Presentato decorosamente (avremmo preferito una maggiore ricchezza nella cornice scenica) esso è stato ieri sera assai gradito dagli spettatori, che hanno potuto ammirare i due ottimi comici Roth e Shay, l'abile giocoliere Paul Berny, i tre Comets, virtuosi del pattino, le ballerine Harris e Clair e il ballerino Shannon, la danzatrice Ines La Vall, Ira Nadi, Haly Podsauck, Nino Carenzio e, soprattutto, un folto stuolo di belle ragazze in eleganti e variati costumi, le quali formano i balletti Wronska e Blue Bell e che sono state una delle maggiori attrattive. Applauditissima, per la sua caratteristica comicità, la fantasista Cinda Glenn, molto divertente in talune indovinate parodie. L'orchestra era lodevolmente diretta dal maestro Piero Rizza, autore delle musiche di alcune canzoni scritte da Luciano Ramo. Lo spettacolo è dunque piaciuto ed è stato applaudito. Si replicherà sino a domenica sera.

Grave sciagura presso Milano

Un tram gremito di operai cozza contro un altro convoglio
Due morti, un moribondo, 90 feriti

Milano, 20 ottobre.

Un gravissimo scontro tranviario, con il tragico bilancio di due morti e di una novantina di feriti, si è verificato stamane nel piazzale di Cernusco sul Naviglio.

Nelle prime ore di stamane i treni della S.T.E.L. che fanno servizio sulle linee Cernusco e Cassano d'Adda, avevano subito gravi ritardi per un grosso autocarro rovesciatosi sui binari. Il primo treno operaio, costituito da sette vetture sulle quali si stipavano parecchie centinaia di passeggeri, partito alle 6,25 da Cassano d'Adda, aveva dovuto sostare un'ora poco dopo Crescenzago, per attendere che i binari fossero sgombri. Proseguiva poi la corsa e, sorpassato di appena un chilometro Cernusco, in un tratto in cui la linea leggermente s'incurva, si scontrava con il treno leggero composto di due vetture, che fa servizio unicamente postale, partendo dalla nostra città alle 6,15.

Le ragioni del terribile urto fra le due motrici, che procedevano nè nabbione a notevole velocità, saranno accertate dalle autorità in base agli accertamenti in via di ultimazione: certo si è che il mezzo è stato estremamente violento. La motrice del treno operaio si è incastrata con la piattaforma in quella del treno proveniente da Milano. Il maggior numero di feriti si è avuto nella motrice investitrice, che era la più gremita.

Dato l'allarme, accorrevano da Cernusco autocarri e automobili per soccorrere e raccogliere i feriti che sono stati trasportati immediatamente all'ospedale Uboldo di Cernusco e alla succursale dell'Ospedale Maggiore di Milano, pure in Cernusco. All'ospedale Uboldo sono stati medicati cinquantuno infortunati, di cui due trattenuti, 19 amistati all'Ospedale Maggiore di Milano, 8 all'ospedale di Gorgonzola, 6 all'ospedale di Cassano d'Adda, e 4 a quello di Vaprio d'Adda. Altri quaranta feriti sono stati curati alla succursale dell'Ospedale Maggiore.

Il Prefetto, il Federale e il Podestà di Cernusco, si sono immediatamente recati sul posto per visitare i feriti. Pompieri e militi della Croce Rossa si sono recati rapidamente sul posto con numerose autolettighe per curare il trasporto dei feriti agli ospedali di Cernusco e di Gorgonzola, e i più gravi a quello di Milano. Di questi, purtroppo, uno è deceduto, il trentaduenne Ferdinando Tresoldi, operaio, residente a Cassano d'Adda.

Compiesivamente in tutti gli ospedali sono stati ricoverati circa novanta feriti. Le condizioni dei sinistrati, gran parte dei quali presentano fratture di costole, di arti e contusioni multiple, a tarda sera erano stazionarie, ad eccezione di tale Ambrogio Maggi, di 60 anni, che è in fin di vita, avendo riportato la frattura della colonna vertebrale. All'Ospedale Maggiore è stato un continuo accorrere di autorità, personalità, popolani per visitare i feriti.

Le autorità inquirenti hanno in serata assodato che il convoglio investitore, seppure in ritardo per il noto incidente dell'autotreno, avrebbe dovuto attendere il passaggio dell'altro convoglio proveniente da Milano, nella stessa stazione di Cernusco. Pertanto le autorità hanno proceduto al fermo dei due manovratori, dei capotreni e dell'ispettore della «Stel» di Cernusco.

I feriti tuttora ricoverati agli ospedali di Milano, Cernusco, Cassano d'Adda e Gorgonzola sono 46; gli altri hanno potuto far ritorno alle loro abitazioni. In serata, purtroppo, si è dovuto registrare un secondo decesso, quello dell'operaio Attilio Fumagalli, di anni 33, ricoverato all'ospedale di Gorgonzola. Vive preoccupazioni destano le condizioni del carpentiere Angelo Leoni, ventisettenne.

DA TRIESTE

Ben otto automobili lasciate incustodite sulla pubblica via sono state rubate da ladri che, dopo essersene serviti, le hanno abbandonate in vari punti della città e dei dintorni a Monfalcone.

Una colazione offerta dal Ministro Ciano all'Ambasciatore Hotta

Roma, 20 ottobre.

S. E. il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha offerto a Villa Madama una colazione in onore dell'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta, il quale, giunto al termine della sua missione, lascierà Roma nei prossimi giorni. Alla colazione hanno partecipato, oltre il personale dell'Ambasciata, alcuni membri del Governo e alti funzionari del Ministero degli Affari esteri.

Dieci intossicati da carne equina

Bimba, marta e madre moribonda

Mantova, 20 ottobre.

Il 10 corrente il macellaio di carne equina Carlo Falavigna, sciolse un cavallo, ne macellava in vendita la carne dopo averne avuta regolare autorizzazione. Tre famiglie, complessivamente costituite da dieci persone avendo consumato di detta carne, avvertivano poco dopo sintomi di avvelenamento e dovevano ricorrere ai sanitari. Malgrado ogni cura, però, la bambina Alda Cagozzi, di 7 anni, ieri decedeva, mentre la madre versa in gravi condizioni. Tutti gli altri sono fuori pericolo. E' in corso un'inchiesta.

CRONACA
Ladro e ricettatore colti in fallo

Il contadino Orsolo Morosso, residente ad Alpignano, perquisito per furti e violenze, transitando ieri mattina in Rivoli, in via Rosta Grappa, scorgeva una bicicletta lasciata incustodita e ne impadroniva allontanandosi inosservato. Poco dopo il proprietario della bicicletta, Luigi Bertolotto, di 27 anni, se constatava la sparizione e si recava alla caserma dei Carabinieri ove denunciava il furto. Il Morosso, venuto ristrettosi a transitare in seguito ad Alpignano quanto era dopo. Egli era senza bicicletta, ma confessava il furto ed indicava il ricettatore cui aveva venduto la bicicletta nel mercatino ricicla Sebastiano Manassero, di 36 anni, residente a Torino in via Perrone 14, che venne arrestato in casa sua propria mentre stava trucciando la bicicletta. Nelle perquisizioni operate in casa del Manassero, i Carabinieri rinvenivano pure una bicicletta ed un ventilatore, che si ritengono provenienti da altri furti operati dal Morosso.

Un braccio afferrato da un ingranaggio

L'operaio Francesco Destefanis, di 43 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 66, era intento, nel pomeriggio di ieri, a riparare i macchinari che muovono l'ascensore dello stabile di via A. Nota 7, quando, per un movimento errato, si lasciava prendere il braccio sinistro da un ingranaggio in movimento. Il poveretto è stato ricoverato, con l'arto gravemente ferito all'ospedale San Vito, dove i sanitari non si sono pronunciati sulla prognosi.

Un cadavere ritrovato nel Po

Ieri, nel tardo pomeriggio, sulla riva destra del Po, in località Meirano, si è arenato il corpo di un cadaverino di pochi mesi di vita intrauterina. Il medico provinciale dott. Mondelli ha constatato che il corpicino trovato nell'acqua da almeno sette od otto giorni. Le autorità stanno svolgendo indagini in proposito.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Disponibili: Tendenza sostenuta: Middling 8.70. Futuri: Tendenza apertura sostenuta. Ultima: rialzo sost.; (1938) novembre 8.44; dicembre 8.41-42; (1939) gennaio 8.34, febbraio 8.32; marzo 8.31-32; aprile 8.32; maggio 8.13-14; giugno 8.08; luglio 7.99; agosto 7.89; settembre 7.78; ottobre 7.69-70.

New Orleans, 20. — Disponibili: Middling 8.62. Futuri: (1938) dicembre 8.53; (1939) gennaio 8.45-46; marzo 8.41; maggio 8.31-32; luglio 8.09-10; ottobre 7.80-83.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA